



CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

XI LEGISLATURA

30^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

martedì 8 febbraio 2022

Presidenza della Presidente CAPONE

INDICE

Presidente	pag.	3	Bellomo	pag.	18
Cordoglio per la morte dell'ex Vice-presidente del Consiglio regionale Giuseppe Longo			Comunicazioni della Presidente dell'Assemblea		
Presidente	»	3	Presidente	»	19
Processo verbale	»	3	Comunicazione del Presidente Emiliano sulla composizione della Giunta regionale		
Congedi	»	11	Presidente	»	20,27
Assegnazioni alle Commissioni	»	11	Emiliano, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	»	20
Comunicazioni al Consiglio	»	13	Bellomo	»	20
Interrogazioni presentate	»	14	Zullo	»	22
Ordine del giorno	»	14	Lacatena	»	25
Sull'ordine dei lavori			Caracciolo	»	27
Presidente	»	18,19			

SEDUTA N° 30

RESOCONTO STENOGRAFICO

8 FEBBRAIO 2022

Mozione - Paolo Pagliaro - Città della di Oria, avvio procedimento dichiarazione di interesse eccezionale (ai sensi degli articoli 14 e 104 del d.lgs. 42/2004) - 83/M

Mozione - Paolo Pagliaro - Castello di Oria, avvio procedimento dichiarazione di interesse eccezionale (ai sensi degli artt. 14 e 104 del d.lgs. 42/2004) - 73/M

Presidente	pag.	27,36,37,38
Pagliaro	»	30,34,36
Bruno	»	31,35
Di Bari, <i>Consigliera delegata per le politiche culturali, il patrimonio materiale e immateriale e la valorizzazione dei borghi</i>	»	32
Caroli	»	32,35
Zullo	»	34,36

Mozione - Donato Metallo - Approvazione linee di indirizzo per l'accertamento e la sussistenza dei requisiti sanitari per il rilascio del "Contrassegno speciale di circolazione e sosta dei veicoli a soggetti aventi capacità di deambulazione sensibilmente ridotta" - 117/M

Presidente	»	38,40
Metallo	»	38

Mozione - Antonio Tutolo - Richiesta di attivazione del percorso di specializzazione per le attività di sostegno didattico agli alunni con disabilità (TFA Sostegno) per gli idonei del V Ciclo dell'Università di Foggia - 42/M

Presidente	»	40,42,43
Tutolo	»	41,42
Leo, <i>assessore alla formazione e al lavoro</i>	»	42

Mozione - Davide Bellomo, Giacomo Conserva, Gianfranco De Blasi, Joseph Splendido - Attivazione corsi di formazione per i lavoratori in cassa integrazione appartenenti ai settori produttivi

maggiormente colpiti dalla crisi - 43/M

Presidente	pag.	43,44
Bellomo	»	44
Leo, <i>assessore alla formazione e al lavoro</i>	»	44

Mozione - Ignazio Zullo - Carenze di infermieri e medici nelle strutture sanitarie e socio-sanitarie - sospensione temporanea del rapporto esclusivo - 45/M

Presidente	»	45,48,51,52
Zullo	»	46,48
Palese, <i>assessore alla sanità, al benessere animale, ai controlli interni, ai controlli connessi alla gestione emergenza Covid-19</i>	»	46,48
Amati	»	48,49
Galante	»	51

Mozione - Davide Bellomo - Tutela pugliese della memoria, dei massacri delle Foibe e dell'Esodo istriano, giuliano, fiumano e dalmata - 116/M

Presidente	»	52,57
Bellomo	»	55
Emiliano, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	»	56

Mozione - Paolo Pagliaro - No a progetto parco eolico off-shore tra Otranto, Santa Cesarea e Castro - 125/M

Presidente	»	57,63,66,74,75,76
Pagliaro	»	58,66,72,74,75,76
Campo	»	61
Tutolo	»	63,67
Gabellone	»	64,73
Maraschio, <i>assessore all'ambiente</i>	»	68,76
Delli Noci, <i>assessore allo sviluppo economico</i>	»	71,75
Bellomo	»	74
Metallo	»	75
Caroli	»	75,76

**PRESIDENZA DELLA
PRESIDENTE CAPONE**

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 12.54).

(Inno nazionale)

Cordoglio per la morte dell'ex Vicepresidente del Consiglio regionale Giuseppe Longo

PRESIDENTE. Care colleghe e cari colleghi, proprio all'inizio di questa seduta vorrei ricordare il nostro carissimo amico e collega Peppino Longo. Lo vorrei ricordare con le sue caratteristiche, con la sua fortissima stretta di mano, di quelle che ti lasciavano il segno e ti trasmettevano tutto il calore di una persona sempre gentile, sempre equilibrata, sempre sorridente, pronta a trovare il dialogo.

Ci mancherà Peppino Longo. Ci mancherà in quest'Aula, ci mancherà come persona. Insieme a tanti colleghi e al Presidente della Regione siamo stati al suo funerale, accanto alla sua famiglia, ai suoi ragazzi, di cui era tanto orgoglioso.

A loro, alla moglie Loredana e ai suoi ragazzi diamo il nostro più forte abbraccio ed esprimiamo le nostre condoglianze, ricordando sempre questo gentiluomo, che ha vissuto la politica come missione e come servizio, fin dai tempi in cui militava nella Margherita e fino all'ultimo momento in cui era stato eletto nelle liste di "Con Emiliano", ma sempre con uno sguardo alle persone. Lo ricorderemo per tutto questo.

Ci stringiamo attorno alla moglie e ai figli, facendo sentire loro quel caloroso abbraccio, quella stretta di mano simile a quella che ci dava Peppino Longo.

Osserviamo un minuto di silenzio in suo ricordo.

(L'Assemblea osserva un minuto di raccoglimento)

PRESIDENTE. Grazie a tutti.

Prima di cominciare la seduta, con l'approvazione del verbale della seduta precedente e la trattazione di tutti gli atti di oggi, voglio fare gli auguri, a nome di tutto il Consiglio, ai nuovi assessori nominati, quindi all'assessore Rocco Palese, al quale auguriamo buon lavoro, e all'assessore Lopane.

Rivolgiamo i nostri auguri anche alla consigliera delegata Grazia Di Bari.

Buon lavoro a tutti. Siamo certi che la vostra collaborazione con il Consiglio non mancherà e noi non faremo mancare la nostra.

Processo verbale

PRESIDENTE. Do lettura del processo verbale della seduta n. 29 del 18 gennaio 2022:

Martedì 18 gennaio 2022

Nel giorno 18 gennaio 2022 in Bari – nell'Aula consiliare di Via Gentile n. 52 – sotto la Presidenza della presidente Loredana Capone – dei vice presidenti Cristian Casili e Giovanni De Leonardis, con l'assistenza dei consiglieri segretari Sergio Clemente e Giacomo Diego Gatta, si riunisce in seduta pubblica, il Consiglio regionale come da convocazione inviata ai singoli consiglieri e al presidente della Giunta regionale, prot. n. 20220000572 del 13 gennaio 2022.

La presidente Capone alle ore 13:06 dichiara aperta la seduta con l'ascolto dell'Inno nazionale.

Ai sensi degli articoli art. 29 e 30 del Regolamento interno del Consiglio regionale, la Presidente dà per approvato il verbale del 13 gennaio 2022 e dà comunicazione del congedo chiesto dalla consigliera Laricchia.

Prima di passare alla trattazione degli argomenti iscritti all'ordine del giorno, la Presidente porta a conoscenza dell'Assemblea le decisioni assunte, in sede di Conferenza dei Presidenti, circa l'ordine dei lavori come di seguito:

1° argomento: segnalazione incompatibilità del Sig. Giovanni Stea;

2° argomento: esame della Proposta di Legge n. 372 “Misure per il potenziamento dello screening di popolazione sul tumore mammario e istituzione del programma di valutazione del rischio per pazienti e famiglie con mutazioni genetiche germinali” a firma di tutti i Capigruppo, iscritta all'O.d.g. della seduta odierna, a seguito di richiesta presentata ai sensi dell'art. 29 del Regolamento interno del Consiglio regionale;

3° argomento: mozione n. 78 presentata dai componenti della Commissione di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata in Puglia ed accolta in Conferenza dei Capigruppo;

successivamente si procederà come da ordine del giorno.

La Presidente procede con il primo argomento iscritto al punto 1) all'O.d.g.

1) Segnalazione di incompatibilità del sig. Giovanni Stea. Adempimenti ex art. 7, comma 3, della legge 23 aprile 1981, n. 154.

La presidente Capone riferisce che agli atti risulta quanto segue: “Con nota protocollo n. 22210018448 del 21.10.21 Marianna Legista, candidata alla carica di consigliere regionale della Regione Puglia per le elezioni svoltesi in data 20 e 21 settembre 2021, segnalava al Presidente della Regione Puglia e al Segretario generale del Consiglio regionale la persistenza di causa di incompatibilità con la carica di consigliere regionale a carico del signor Stea Giovanni Francesco, attuale consigliere regionale e assessore.

Con nota integrativa, indirizzata agli stessi destinatari, la stessa Legista reiterava la segnalazione di persistenza della causa di incompatibilità.

Nella seduta del 26 ottobre 2021, l'Ufficio di Presidenza disponeva di chiedere informazioni ai competenti dipartimenti e uffici della Giunta in ordine ai contenuti delle predette note, e in data 2.11.21 il Segretario generale del Consiglio formalizzava la richiesta di in-

formazioni, inoltrando apposita nota al Capo di Gabinetto e al Segretario generale della Presidenza.

In data 1 dicembre 2021, il Segretario generale del Consiglio sollecitava, con nota protocollo, la richiesta di informazioni, e il Gabinetto trasmetteva in data 2.12.2021 tutta la documentazione al Segretario generale.

Lo stesso Segretario generale, in data 13.1.2022, con atto depositato agli atti, depositava il parere degli uffici. In virtù di tutta la documentazione esaminata, che si conclude con la nota della dirigente delle Sezioni finanze afferente al Dipartimento bilancio, affari generali e infrastrutture dell'11 gennaio 2022 acquisita al protocollo, precisava che da quella relazione emergeva che “dalla visura effettuata in data odierna nell'area riservata “Monitor Enti” del sito dell'Agenzia delle entrate-riscossione, emerge che il debito tributario del contribuente, Giovanni Francesco Stea, risulta saldato”. Questa è la conclusione del parere reso dalla dottoressa Gattulli in data 13/01/2022.

In data 16/01/2022 Marianna Legista scriveva un'ulteriore nota agli uffici, nota anch'essa allegata agli atti. In data 17/01/2022 perveniva nota dell'assessore Stea, anch'essa allegata. Da tutti questi elementi emerge la relazione dell'ufficio, il cui contenuto finale vi ho letto. Pertanto, allo stato degli atti e a seguito dell'istruttoria effettuata dagli uffici competenti, emerge che il consigliere Stea aveva un debito nei confronti della Regione Puglia che è stato completamente saldato, pagato, estinto.”.

La presidente Capone, come da procedura, dà la parola all'assessore Stea, per le sue osservazioni e deduzioni.

L'ass.re Stea riferisce: “Con l'esposto in data 19 ottobre 2021, integrato in data 25 ottobre successivo ed ora ulteriormente sostenuto da uno scritto recante la data del 16 gennaio 2022, la signora Legista, candidata alle scorse regionali nella lista Popolari con Emiliano, dove ero candidato anche io, ha riferito di circostanze che, a suo dire, determinereb-

bero una condizione di incompatibilità e inleggibilità riferibile alla mia persona.

Espone tutto ciò nel non dichiarato, ma malcelato intento di conseguire essa stessa la elezione al Consiglio regionale per surroga del sottoscritto, di cui auspica la decadenza.

La ragione dell'incompatibilità, secondo la prospettazione della Legista, starebbe nella sussistenza di posizioni debitorie del sottoscritto nei confronti della Regione Puglia, il che concretizzerebbe la situazione di cui all'articolo 3, comma 1, n. 6 della legge n. 154/1981, che sancisce la incompatibilità di colui che, avendo un debito liquido ed esigibile rispettivamente verso la Regione, è stato legalmente messo in mora, ovvero, avendo un debito liquido ed esigibile per imposte, tasse e tributi nei riguardi di detti enti, abbia ricevuto invano notificazione dell'avviso di cui all'articolo 46 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602.

Tuttavia, tale proposito, perseguito in modo malaccorto e con mezzi impropri, è assolutamente infondato. Si deve dare atto agli uffici regionali di essersi dati carico di effettuare un'attenta istruttoria in ordine alle circostanze esposte di aver appurato che lo scrivente non ha alcun debito nei confronti della Regione, nonostante le circostanze assunte fossero esposte dalla Legista in modo evidentemente confuso, tale da cagionare l'insorgere di dubbi e perplessità in un lettore non accorto o non esperto della materia.

In verità, come risulta dagli atti dell'Ufficio del Consiglio regionale, nel momento presente il sottoscritto non ha alcun debito nei confronti della Regione. Tuttavia, per evitare la sola possibilità di equivoci e strumentali interpretazioni, il sottoscritto ha posto in essere ogni attività utile a dissipare ogni dubbio e perplessità. Come già detto, di tutto ciò vi è ampia traccia documentale agli atti del Consiglio regionale. Gli uffici competenti se ne sono fatti carico in anticipo rispetto al dovuto, sicché di tale solerzia si deve dare atto traendone le conseguenze anche sul piano del procedimento.

Come si è riferito in precedenza, la questione viene iscritta all'ordine del giorno del Consiglio per la effettuazione degli adempimenti, di cui all'articolo 7, comma 3, della legge n. 154/1981. Nel caso di specie, tale condizione non sussiste in alcun modo, in quanto l'istruttoria condotta dagli uffici ha preso atto dell'insussistenza della causa di incompatibilità. Insussistenza assoluta, si direbbe.

È pervenuto, però, come si è detto, un altro scritto della Legista che, evidentemente, avvertita dagli esiti dell'istruttoria degli uffici regionali, dalla quale risulta evidente l'insussistenza di ogni causa di incompatibilità, pare aggiungere altri argomenti e considerazioni a quelli che infondatamente aveva già proposto. Tuttavia, a ben vedere, anche da questo ultimo scritto non risulta alcuna novità rilevante né elemento di fatto in qualche modo idoneo ad integrare o arricchire i temi in discussione, allorché la Legista evochi, in modo assolutamente strumentale ed evidentemente fuor d'opera, ipotesi di responsabilità erariale o contabile, quindi addirittura l'intervento della Corte dei conti.

Non si vede in alcun modo cosa c'entri la giurisdizione contabile nella materia in questione. Il sottoscritto, Giovanni Francesco Stea, non ritiene di tediare il Consiglio con l'illustrazione di dati ed esposizione di una situazione ai suoi occhi del tutto pacifica e normale. Quello che conta ai sensi delle disposizioni di legge, che non a caso sono state riferite testualmente, è che nel momento in cui il Consiglio regionale se ne occupa la causa non sussiste. Non di altro deve occuparsi l'organo collegiale e non su altro esso deve deliberare, nel senso che si è esposto un precedente su cui lo scrivente non ritiene di doversi ulteriormente dilungare.

Pertanto, non vi è ragione alcuna per operare contestazioni di circostanze o condizioni che di fatto non sussistono, né vi è ragione perché il Consiglio regionale debba estendere il proprio interesse o tantomeno la propria in-

dagine ad argomenti e questioni estranee all'oggetto della deliberazione che è chiamato a prendere. Si chiede, pertanto, che il Consiglio si esprima chiudendo il procedimento con la dichiarazione di insussistenza della dedotta causa di incompatibilità.”.

Sull'argomento intervengono, per chiarimenti, i consiglieri come nell'ordine:

Tammacco chiede alla Presidente se non risultano più debiti nei confronti della Regione e se conferma quanto rappresentato dall'ass.re Stea ovvero che non vi sono più debiti e, di conseguenza, nessuna causa di incompatibilità, vi è nei confronti dello stesso. A parere del consigliere Tammacco, questa segnalazione non doveva essere portata in Consiglio in quanto vi è un'istruttoria svolta dalla Regione.

La presidente Capone chiarisce che “Rispetto al contenuto di merito della relazione... io non posso dire, ovviamente, che il debito è estinto, questo lo dice l'assessore Stea. Quindi, se non è chiaro, magari lo preciserà subito. Io, invece, posso affermare, sulla base dell'istruttoria risultante agli atti e fatta dagli uffici, che, essendo estinto il debito, non c'è la causa di incompatibilità.”.

L'ass.re Stea conferma che il debito è estinto.

Tutolo: chiede chiarimenti circa il quesito da porre per la votazione.

La Presidente spiega che con il tasto verde si voterà a favore dell'incompatibilità mentre con il tasto rosso si voterà contro l'incompatibilità, ossia “...chi ritiene che l'incompatibilità non ci sia ... vota rosso, vota contro.”.

De Leonardis riassumendo precisa che, chi vuole trattenere l'ass.re Stea in Consiglio, voterà rosso; nel caso contrario voterà verde.

Bellomo dichiara che il suo Gruppo voterà contro la decadenza dell'assessore Stea.

Zullo evidenzia che per il suo Gruppo vale quanto emerso ossia “...che il debito tributario del contribuente risulta saldato”.

Tutolo ritiene che, probabilmente, non si dovrebbe votare in quanto l'Agenzia delle Entrate attesta che non vi è nei confronti

dell'ass.re Stea nessuna situazione debitoria.

La presidente Capone riferisce che si deve votare perché “la segnalazione è stata posta e la legge n. 154 rimette all'Aula la soluzione della vicenda... È la norma che dice esattamente questa cosa, cioè sulla segnalazione di incompatibilità che può essere precedente o sopravvenuta si pronuncia il Consiglio.”.

Tammacco dichiara che il Gruppo Misto voterà a favore dell'ass.re Stea ossia che rimanga in Consiglio.

La Presidente spiega che la votazione avverrà in modalità elettronica e con voto segreto ribadendo che con il rosso, si voterà contro l'incompatibilità, per chi vuole che l'incompatibilità non sia dichiarata, sia sciolta e quindi a favore della permanenza in Consiglio dell'assessore Stea; con il verde, invece, si voterà l'incompatibilità.

La presidente Capone apre la votazione.

Risultato:

Presenti 45

Votanti 45

Voti favorevoli 2

Voti contrari 43

Astenuti 0

il Consiglio regionale non approva (votazione elettronica n. 1).

Al risultato sopra riportato sono compresi i voti espressi dai partecipanti da remoto.

La presidente Capone comunica che la richiesta di incompatibilità è respinta.

Si procede con l'esame del secondo argomento: PDL n. 372 – Misure per il potenziamento dello screening di popolazione sul tumore mammario e istituzione del programma di valutazione del rischio per pazienti e famiglie con mutazioni genetiche germinali.

Il presidente della III Commissione Consiliare Vizzino dà per letta la relazione.

In assenza di richieste di interventi, la Presidente informa l'Assemblea che non essendo riusciti ad inserire il testo di legge nella votazione elettronica, lo stesso sarà posto in votazione per alzata di mano.

Art. 1

Risultato: il Consiglio approva all'unanimità.

Il risultato sopra riportato è comprensivo dei voti espressi dai partecipanti da remoto.

Art. 2

Risultato: il Consiglio approva all'unanimità.

Il risultato sopra riportato è comprensivo dei voti espressi dai partecipanti da remoto.

Art. 3

Risultato: il Consiglio approva all'unanimità.

Il risultato sopra riportato è comprensivo dei voti espressi dai partecipanti da remoto.

Art. 4

Risultato: il Consiglio approva all'unanimità.

Il risultato sopra riportato è comprensivo dei voti espressi dai partecipanti da remoto.

Art. 5

Risultato: il Consiglio approva all'unanimità.

Il risultato sopra riportato è comprensivo dei voti espressi dai partecipanti da remoto.

Emendamento 1 all'art. 6

Il cons. Amati spiega il motivo per il quale sono state presentate delle proposte emendative alla PDL in questione.

È posto in votazione l'emendamento n. 1.

Risultato: il Consiglio approva all'unanimità.

Il risultato sopra riportato è comprensivo dei voti espressi dai partecipanti da remoto.

Emendamento 2 all'art. 6.

Risultato: il Consiglio approva all'unanimità.

Il risultato sopra riportato è comprensivo dei voti espressi dai partecipanti da remoto.

Art. 6 come emendato

Risultato: il Consiglio approva all'unanimità.

Il risultato sopra riportato è comprensivo dei voti espressi dai partecipanti da remoto.

Emendamento n. 3 all'art. 7

Risultato: il Consiglio approva all'unanimità.

Il risultato sopra riportato è comprensivo dei voti espressi dai partecipanti da remoto.

Art. 7 come emendato

Risultato: il Consiglio approva all'unanimità.

Il risultato sopra riportato è comprensivo dei voti espressi dai partecipanti da remoto.

Emendamento n. 4 all'art. 8

Risultato: il Consiglio approva all'unanimità.

Il risultato sopra riportato è comprensivo dei voti espressi dai partecipanti da remoto.

Art. 8 come emendato

Risultato: il Consiglio approva all'unanimità.

Il risultato sopra riportato è comprensivo dei voti espressi dai partecipanti da remoto.

Emendamento n. 5 all'art. 9

Risultato: il Consiglio approva all'unanimità.

Il risultato sopra riportato è comprensivo dei voti espressi dai partecipanti da remoto.

Emendamento n. 6 all'art. 9

Risultato: il Consiglio approva all'unanimità.

Il risultato sopra riportato è comprensivo dei voti espressi dai partecipanti da remoto.

Art. 9 come emendato

Risultato: il Consiglio approva all'unanimità.

Il risultato sopra riportato è comprensivo dei voti espressi dai partecipanti da remoto.

Emendamento n. 7 all'art. 10

Risultato: il Consiglio approva all'unanimità.

Il risultato sopra riportato è comprensivo dei voti espressi dai partecipanti da remoto.

Art. 10 come emendato

Risultato: il Consiglio approva all'unanimità.

Il risultato sopra riportato è comprensivo dei voti espressi dai partecipanti da remoto.

Emendamento n. 8 sostitutivo dell'art. 11.

Risultato: il Consiglio approva all'unanimità.

Il risultato sopra riportato è comprensivo dei voti espressi dai partecipanti da remoto.

Art. 12

Risultato: il Consiglio approva all'unanimità.

Il risultato sopra riportato è comprensivo dei voti espressi dai partecipanti da remoto.

Art. 13

Risultato: il Consiglio approva all'unanimità.

Il risultato sopra riportato è comprensivo dei voti espressi dai partecipanti da remoto.

Art. 14

Risultato: il Consiglio approva all'unanimità.

Il risultato sopra riportato è comprensivo dei voti espressi dai partecipanti da remoto.

Art. 15

Risultato: il Consiglio approva all'unanimità.

Il risultato sopra riportato è comprensivo dei voti espressi dai partecipanti da remoto.

Terminati gli articoli la presidente Capone pone in votazione, mediante sistema elettronico, la PDL n. 372 – Misure per il potenziamento dello screening di popolazione sul tumore mammario e istituzione del programma di valutazione del rischio per pazienti e famiglie con mutazioni genetiche germinali, nel suo complesso.

Risultato:

Presenti 47

Votanti 47

Voti favorevoli 47

Voti contrari 0

Astenuti 0

il Consiglio regionale approva (votazione elettronica n. 2).

Al risultato sopra riportato sono compresi i voti espressi dai partecipanti da remoto.

Ai sensi dell'art. 53 dello Statuto, il con. Amati chiede l'urgenza; la richiesta è posta in votazione, per alzata di mano, ed è approvata all'unanimità.

Come anticipato, la Presidente procede con l'esame della mozione n. 78 depositata, dal

Presidente della Commissione legalità, unitamente a tutti i componenti della relativa Commissione avente ad oggetto: "Misure per garantire il contrasto alla criminalità organizzata".

Il cons. De Leonardis chiede di poter discutere contestualmente alla mozione n. 78 anche la n. 74, da lui presentata, considerato che le stesse trattano identico argomento.

La Presidente accoglie la richiesta del Vicepresidente precisando che prima sarà discussa la mozione iscritta al punto 78 e, successivamente, quella iscritta al punto 74; ringrazia la Ministra dell'Interno Lamorgese, in visita ieri, che rispetto alla situazione del foggiano ha rivolto parole chiare e forti prendendo impegni concreti. Riferisce che non appena la Ministra, compatibilmente con i suoi impegni, indicherà una data, convocherà un Consiglio regionale monotematico già concordato con tutti i consiglieri di Foggia.

Il cons. Tutolo nel precisare che anch'egli ha presentato una mozione che tratta lo stesso argomento, chiede che la stessa venga accorpata alle altre due.

La presidente Capone accoglie la richiesta del cons. Tutolo.

I consiglieri Perrini, De Leonardis e Tutolo illustrano, rispettivamente, le mozioni iscritte ai punti 78, 74 e 72 all'O.d.g..

Sull'argomento intervengono i consiglieri Splendido, Ventola, l'ass.ra Barone, Ciliento, Dell'Erba e il presidente della G.R. Emiliano.

La presidente Capone dopo aver informato l'Assemblea che, su sollecitazione del cons. Tutolo, si è tenuto un incontro con tutti i consiglieri di Foggia per organizzare un Consiglio monotematico, invitando i Ministri e anche il presidente Draghi, i Deputati tutti e senatori pugliesi in maniera tale da costituire proprio un impegno, un patto con loro per fronteggiare al meglio la situazione a Foggia, procede con la votazione, mediante sistema elettronico, delle mozioni precedentemente illustrate, di cui ai punti 78), 74) e 72).

Moz. n. 78 “Misure per garantire il contrasto alla criminalità organizzata”.

Risultato:

Presenti 33

Votanti 33

Voti favorevoli 33

Voti contrari 0

Astenuti 0

il Consiglio regionale approva (votazione elettronica n. 3).

Al risultato sopra riportato sono compresi i voti espressi dai partecipanti da remoto.

Moz. n. 74 “Criminalità organizzata in provincia di Foggia”.

Risultato:

Presenti 33

Votanti 33

Voti favorevoli 33

Voti contrari 0

Astenuti 0

il Consiglio regionale approva (votazione elettronica n. 4).

Al risultato sopra riportato sono compresi i voti espressi dai partecipanti da remoto.

Moz. n. 72 “Richiesta di rivisitazione della c.d. Geografia Giudiziaria in Capitanata”.

Risultato:

Presenti 32

Votanti 32

Voti favorevoli 32

Voti contrari 0

Astenuti 0

il Consiglio regionale approva (votazione elettronica n. 5).

Al risultato sopra riportato sono compresi i voti espressi dai partecipanti da remoto.

La presidente Capone informa che, come concordato in sede di Conferenza dei Presidenti, dalle ore 15:00 si procede con lo svolgimento delle interrogazioni.

Interrogazioni urgenti.

Interr. n. 167 “Reddito di dignità regionale e politiche per l'inclusione sociale attiva – Chiarimenti” a firma del cons. Ventola.

L'interrogazione è illustrata dal proponente.

Risponde il presidente della G.R. Emiliano.

Interviene l'ass.re Barone.

Replicano il cons. Ventola, l'ass.re Barone e il presidente della G.R. Emiliano.

Il cons. Ventola al termine degli interventi riferisce che, non essendoci stata una risposta per iscritto, la ritira e proporrà al Presidente della III Commissione di organizzare un'audizione con all'ordine del giorno la sua interrogazione.

Interr. n. 178 “Proroga pagamento bollo auto senza l'applicazione di sanzioni e interessi” a firma dei consiglieri Perrini, Zullo, Ventola, De Leonardis, Caroli e Gabellone.

Il cons. Perrini dichiara di aver già ricevuto la risposta scritta e di essere soddisfatto.

L'interrogazione è svolta.

L'interrogazione n. 201, a firma della cons. Laricchia, è rinviata in quanto la stessa è in congedo.

Le interrogazioni 208 e 222 sono rinviate in assenza del relatore ass.re Leo.

Interr. n. 223 “Incendio nell'area industriale ex Enichem del 22 giugno 2021” a firma della cons. Di Bari.

Alla cons. Di Bari è stata già fornita la relativa risposta scritta.

L'interrogazione è svolta.

Le interrogazioni nn. 225, 226, 229 e 235 decadono in assenza del presentatore cons. Pagliaro.

L'interrogazione n. 237, a firma della cons. Laricchia, è rinviata in quanto la stessa è in congedo.

Interr. n. 243 “Interventi per minimizzare l'esposizione ai campi elettromagnetici nel Comune di San Giovanni Rotondo” a firma della cons. Di Bari.

L'ass.re all'ambiente Maraschio nel precisare di aver già fornito la relativa risposta riferisce che trattandosi di un tema particolarmente sensibile e delicato, gli uffici sono disponibili, eventualmente, ad avviare un confronto con il Comune di San Giovanni Rotondo, per una verifica più puntuale, “... trattan-

dosi di antenne che sono state installate nelle immediate vicinanze di scuole...”.

La cons. Di Bari si dichiara soddisfatta.

L'interrogazione è svolta.

L'interrogazione n. 249 a firma del cons. Casili è rinviata in assenza del relatore ass.re Leo.

Le interrogazioni 251, 252 e 255 decadono in assenza del presentatore cons. Pagliaro.

L'interrogazione n. 258 a firma del cons. Bellomo ed altri è rinviata in assenza del relatore ass.re Stea.

Le interrogazioni nn. 276, 277, 298 e 274 sono rinviate su richiesta del presentatore cons. Splendido.

Interr. n. 260 “Disservizi trasporto pubblico su gomma FSE in Salento” a firma del cons. Pagliaro.

L'ass.re ai trasporti e alla mobilità sostenibile, Maurodinoia fa osservare al cons. Pagliaro che l'interrogazione proposta è un po' troppo generica, pertanto gli chiede ulteriori elementi al fine di poter fornire una risposta anche da parte della Sezione.

Il cons. Pagliaro spiega che si riferiva a “quella tratta dove avevamo avuto le segnalazioni, sulle tratte che da Maglie portavano a Lecce.”. Non avendo contezza della situazione attuale il cons. Pagliaro si riserva di approfondire la questione per poi riferire all'ass.re Maurodinoia.

L'interrogazione è svolta.

Le interrogazioni n. 261 e n. 262 a firma rispettivamente dei consiglieri Casili e Di Bari sono rinviate.

L'interrogazione n. 263 è rinviata su richiesta del presentatore cons. Pagliaro.

L'ass.re all'ambiente Maraschio consegna alla Presidente copia della risposta relativa alla interrogazione n. 263.

L'interrogazione n. 264 decade in assenza del presentatore cons. De Blasi.

L'interrogazione n. 265 a firma del cons. Pagliaro è rinviata.

L'interrogazione n. 266 a firma del cons. Perrini è rinviata.

Interr. n. 267 “Eccesso di mortalità a Taranto nei quartieri Tamburi, Paolo VI e Città Vecchia-Borgo”.

L'interrogazione è illustrata dal proponente cons. Perrini

Il presidente della G.R. Emiliano chiede il rinvio della stessa.

Le interrogazioni nn. 268, 269 e 270 sono rinviate su richiesta del presentatore cons. Pagliaro.

Interr. n. 271 “Esclusione della provincia di Taranto dai cammini e dagli itinerari culturali riconosciuti dalla Regione Puglia” a firma del consigliere Perrini.

Il cons. Perrini riferisce di non aver ricevuto risposta scritta nonostante sia passato tanto tempo.

Il presidente della G.R. Emiliano nel dichiarare che gli Uffici hanno già predisposto la relativa risposta si rende disponibile a leggerla, diversamente, la invierà direttamente al cons. Perrini.

Il cons. Perrini opta per l'inoltro della risposta.

Le interrogazioni nn. 272, 273, 274, 275, 276 e 282 sono rinviate.

Interr. n.283 “Criticità e problematiche inerenti la facoltà autonoma di Medicina e Chirurgia a Taranto”.

L'interrogazione è illustrata dal cons. Perrini.

Il presidente della G.R. Emiliano nel far osservare che l'Università non è di competenza della Regione Puglia, riferisce che girerà l'interrogazione al Rettore dell'Università di Bari e che farà in modo che il Rettore risponda al consigliere Perrini.

Il cons. Perrini ritira l'interrogazione a seguito dell'impegno assunto dal Presidente Emiliano.

Interr. n. 285 “Censimento e riconoscimento di habitat di specie ai sensi della direttiva 92/43/CEE in località Bosco Lupomonaco, nel territorio comunale di Veglie (LE)”.

Il cons. Casili nell'evidenziare che leggerà la risposta scritta pervenuta oggi si augura

che la stessa "...sia esplicativa e anche esauritiva della problematica che ci riguarda, perché sono passati veramente diversi mesi, per non dire anni, da quando fu approvata in Aula una mozione per istituire il SIC nella zona interessata, in località Bosco Lupomonaco, nel territorio comunale di Veglie...".

L'ass.re all'Ambiente Maraschio precisa che la risposta è articolata e si rende disponibile a seguire insieme al cons. Casili la questione posta per il prosieguo.

Il con. Casili coglie con soddisfazione la disponibilità resa dall'ass.re.

L'interrogazione è svolta.

Interr. n. 286 "Richiesta ignorata di convocazione di un Tavolo di confronto tra rappresentanti istituzionali dell'esecutivo regionale e rappresentanti di Associazioni espressione del mondo della disabilità, per apportare modifiche al Bando di imminente pubblicazione destinato ai Comuni costieri che presentino progetti mirati ad accedere ai contributi per rendere accessibili a disabili alcuni tratti della costa" a firma del cons. Perrini.

Il cons. Perrini ritira l'interrogazione sopra richiamata, poiché, con la relatrice ass.re Barone ha concordato un incontro da tenersi con l'assessore Piemontese.

Interr. n. 288 "Crisi industriale stabilimenti Leonardo - Divisione aerostutture di Grottaglie e Foggia" a firma del cons. Perrini ed altri.

Il cons. Perrini dopo aver dichiarato di aver ricevuto la risposta – positiva – illustra l'interrogazione.

Sull'argomento interviene il cons. Caroli.

L'interrogazione è svolta.

Le interrogazioni nn. 292, 293, 294, 295, 296, 297 e 298 sono rinviate.

L'interrogazione n. 300 decade in assenza del proponente cons. Bellomo.

Le interrogazioni nn. 301 e 302 sono rinviate.

Interr. n. 303 "Salvaguardia olivi secolari o monumentali – esito avviso pubblico pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione Pu-

glia n. 2 del 07.01.2021 e sollecito pubblicazione del nuovo avviso pubblico per l'assegnazione delle risorse non impegnate con il precedente avviso" presentata dal cons. Caroli.

Il presentatore illustra il documento.

Risponde l'ass.re all'agricoltura Pentassuglia.

L'interrogazione è svolta.

La presidente Capone procede con le interrogazioni ordinarie.

L'interrogazione n. 3 a firma del cons. Lacatena ed altri decade.

Le interrogazioni n. 42 e n. 133 entrambe presentate dalla cons. Laricchia sono rinviate.

L'interrogazione n. 141 a firma del cons. decade.

L'interrogazione n. 156 è svolta poiché al cons. Caroli è stata già fornita la risposta.

L'interrogazione n. 161 della cons. Laricchia è rinviata.

Le interrogazioni nn. 180 a firma del cons. Lacatena, 195 a firma del cons. Tammacco e 209 a firma del cons. Zullo decadono.

La presidente Capone toglie la seduta alle ore 16:27.

I singoli interventi sono trascritti nel resoconto dei lavori d'Aula pubblicati sul sito istituzionale del Consiglio regionale.

Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i consiglieri De Leonardis e Laricchia.

Non essendovi osservazioni, i congedi si intendono concessi.

Assegnazioni alle Commissioni

CASILI. Sono state effettuate le seguenti assegnazioni:

Commissione I

Disegno di legge n. 2 del 31/01/2022 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73, comma 1, lett. a), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118 e s.m.i. – Cont. n. 951/21/VO/VA – Liquidazione spese di giudizio, giusta sentenza del TAR Puglia, Sede di Bari, Sezione Terza, n. 1541/2021, pubblicata il 25/10/2021, resa sul ricorso n. 931/2021 R.G.. D.A. / Regione Puglia”;

Disegno di legge n. 3 del 31/01/2022 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’articolo 73, comma 1, lettera a), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118, derivante dalla sentenza dell’ufficio del giudice di pace di Foggia n.1255/2021”;

Disegno di legge n. 4 del 31/01/2022 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’articolo 73, comma 1, lettera a), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118, derivante dalla sentenza dell’ufficio del giudice di pace di Altamura n.211/2021”;

Disegno di legge n. 5 del 31/01/2022 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’articolo 73, comma 1, lettera a), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118, derivante dalla sentenza dell’ufficio del giudice di pace di San Giovanni Rotondo n. 180/2021”.

Commissione II

Proposta di legge a firma dei consiglieri Paolicelli e Caracciolo “Modifiche ed integrazioni alla legge regionale del 14 dicembre 2011, n. 37 Ordinamento della Polizia Locale”.

Commissione III

Proposta di legge a firma dei consiglieri Bellomo, Conserva, De Blasi e Splendido “Interventi regionali per favorire l’autonomia delle persone con disabilità fisica, cognitiva o mentale mediante l’utilizzo di cani guida”.

Commissione IV

Proposta di legge a firma dei consiglieri Bellomo, Conserva, De Blasi, Splendido “Ri-

conoscimento dell’albergo nautico diffuso. Modifiche alle leggi regionali n. 11 del 1999, n. 13 del 2018 e n. 17 del 2011”;

Proposta di legge a firma del consigliere Splendido “Modifiche all’art. 3 della l.r. n. 12/2003, così come modificato dall’art. 3 della l.r. n. 14/2006, dall’art. 1 della legge n. 3/2012 e dall’art. 11 legge regionale 30 dicembre 2020 n. 35. Modifica all’art. 6 della l.r. n. 12/2003, così come modificato dall’art. 6 della l.r. n. 14/2006”.

Commissione V

Proposta di legge a firma dei consiglieri Bellomo, Conserva, De Blasi, Splendido “Disposizioni per la sicurezza urbana e la fruibilità dei centri abitati e per la prevenzione degli infortuni e i decessi legati all’uso dei monopattini a propulsione prevalentemente elettrica assimilati a velocipedi”;

Proposta di legge a firma dei consiglieri Galante, Di Bari, Casili “Interventi per favorire l’accessibilità delle aree demaniali destinate alla balneazione ai disabili. Modifiche della legge regionale 10 aprile 2015, n. 17 (Disciplina della tutela e dell’uso della costa)”;

Proposta di legge a firma del consigliere Paolicelli “Modifiche all’articolo 54 della legge regionale 30 dicembre 2021, n. 51”;

Proposta di legge a firma del consigliere Amati, Caracciolo, Bruno “Programma eco-casa di riqualificazione, rigenerazione e riutilizzo del patrimonio edilizio esistente”.

Commissione VI

Disegno di legge n. 1 del 31/01/2022 “Recepimento osservazioni del Ministero della Cultura sulla l.r. n. 36/2021. Modifiche alla l.r. 25 giugno 2013, n. 17 – Disposizioni in materia di Beni Culturali”.

Commissione I (per conoscenza)

Deliberazione n. 48 del 31/01/2022 “Piano degli indicatori di Bilancio – ‘Bilancio di previsione per l’esercizio finanziario 2022 e bilancio pluriennale 2022-2024 della Regione

Puglia’ – art. 18 bis d.lgs. 118/2011. Adozione”.

Comunicazioni al Consiglio

CASILI. Il Consiglio dei Ministri, nella seduta del 21/01/2022, ha deliberato di non impugnare la legge regionale:

n. 40 del 30/11/2021 “Modifica alla legge regionale 16 giugno 2021, n. 18 (Contratti di formazione specialistica aggiuntivi regionali)”.

Il Consiglio dei Ministri, nella seduta del 31/01/2022, ha deliberato di impugnare le seguenti leggi regionali:

n. 36 del 30/11/2021 “Modifiche alla legge regionale 25 giugno 2013, n. 17 (Disposizioni in materia di beni culturali), modifiche alla legge regionale 28 gennaio 1980, n. 12 (Costituzione dell’Istituto regionale pugliese per la storia dell’antifascismo, della Resistenza e della Costituzione) e modifiche alla legge regionale 6 agosto 2021, n. 28 (Istituzione del Servizio di analisi genomica avanzata con sequenziamento della regione codificante individuale)”, in quanto talune disposizioni in materia di livelli essenziali di assistenza, ponendosi in contrasto con la normativa statale, violano gli articoli 81 e 117, comma 2, lettera m), e comma 3 della Costituzione;

n. 38 del 30/11/2021 “Modifiche alla legge regionale 30 luglio 2009, n. 14 (Misure straordinarie e urgenti a sostegno dell’attività edilizia e per il miglioramento della qualità del patrimonio edilizio residenziale) e alla legge regionale 15 novembre 2007, n. 33 (Recupero dei sottotetti, dei porticati, di locali seminterrati e interventi esistenti e di aree pubbliche non autorizzate)”, in quanto talune disposizioni in materia di tutela del paesaggio, ponendosi in contrasto con la normativa statale ed europea, violano gli articoli 3, 9, 97, 117, primo comma, secondo comma, lett. s), e terzo comma della Costituzione, nonché il principio di leale collaborazione;

n. 39 del 30/11/2021 “Modifiche alla legge

regionale 31 maggio 1980, n. 56 (Tutela ed uso del territorio), disposizioni in materia urbanistica, modifica alla legge regionale 27 luglio 2001, n. 20 (Norme generali di governo e uso del territorio), modifica alla legge regionale 6 agosto 2021, n. 25 (Modifiche alla legge regionale 11 febbraio 1999, n. 11 “Disciplina delle strutture ricettive ex artt. 5, 6 e 10 della legge 17 maggio 1983, n. 217 delle attività turistiche ad uso pubblico gestite in regime di concessione e delle associazioni senza scopo di lucro” e disposizioni varie) e disposizioni in materia derivazione acque sotterranee”, in quanto talune disposizioni in materia paesaggistica, ponendosi in contrasto con la normativa statale, violano gli articoli 3, 9, 97 e 117, primo comma, secondo comma, lettera s), e terzo comma della Costituzione, nonché il principio di leale collaborazione.

Inoltre, il Consiglio dei Ministri ha deliberato di non impugnare le leggi regionali:

n. 37 del 30/11/2021 “Archivio de La Gazzetta del Mezzogiorno. Contributo per le attività di fruizione e valorizzazione”;

n. 41 del 30/11/2021 “Modifiche alla legge regionale 30 dicembre 2013, n. 45 (Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2014 e bilancio pluriennale 2014-2016 della Regione Puglia)”;

n. 42 del 30/11/2021 “Norme in materia di valorizzazione e promozione dei prodotti e delle attività dei produttori di birra artigianale pugliese”;

n. 43 del 30/11/2021 “Modifiche alla legge regionale 6 agosto 2021, n. 30 (Promozione e valorizzazione delle attività storiche e di tradizione della Puglia)”;

n. 44 del 30/11/2021 “Iscrizione dei senza dimora nelle liste degli assistiti delle Aziende sanitarie locali (ASL) regionali”;

n. 45 del 30/11/2021 “Modifiche alla legge regionale 29 marzo 2017, n. 4 (Gestione della batteriosi da Xylella fastidiosa nel territorio della Regione Puglia), modifiche alla legge regionale 25 febbraio 2010, n. 3 (Disposizioni in materia di attività irrigue e forestali), modi-

fiche alla legge regionale 20 maggio 2014, n. 22 (Riordino delle funzioni amministrative in materia di edilizia residenziale pubblica e sociale e riforma degli enti regionali operanti nel settore), modifiche alla legge regionale 20 dicembre 2017, n. 59 (Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma, per la tutela e la programmazione delle risorse faunistico-ambientali e per il prelievo venatorio);

n. 46 del 30/11/2021 “XI legislatura - 8° provvedimento di riconoscimento di debiti fuori bilancio ai sensi dell’articolo 73, comma 1, lettere a) ed e), del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126”; la legge della Regione Puglia n. 47 del 30/11/2021 “Rendiconto generale della Regione Puglia per l’esercizio finanziario 2020”;

n. 48 del 30/11/2021 “Assestamento e variazione al bilancio di previsione per l’esercizio finanziario 2021 e pluriennale 2021-2023”.

Informo che il Presidente della Giunta regionale, in data 3 febbraio 2022, con i decreti:

n. 22 ha nominato Assessore regionale con delega alla Sanità, Benessere animale, Controlli interni, Controlli connessi alla gestione emergenza COVID-19 il dott. Rocco Palese;

n. 23 ha nominato Assessore regionale con delega al Turismo, Sviluppo e impresa turistica il dott. Gianfranco Lopane;

n. 24 ha nominato Consigliera delegata per le politiche culturali, il patrimonio materiale e immateriale e la valorizzazione dei borghi la dott.ssa Grazia Di Bari.

In data 3 febbraio 2022 il Gruppo consiliare “Con Emiliano” ha trasmesso, con nota prot. n. 20220001830, il verbale relativo alla ricostituzione dell’Ufficio di Presidenza dello stesso, come di seguito riportato:

Giuseppe Tupputi: Presidente;

Alessandro Leoci: Vice Presidente;

Pierluigi Lopalco: Segretario.

Interrogazioni presentate

CASILI. Sono state presentate le seguenti

interrogazioni:

- Casili (*con richiesta di risposta scritta*): “Riconoscimento e tutela di habitat di specie in località ‘LI’ SAULI nel territorio comunale di Gallipoli (LE)”;

- Mennea (*con richiesta di risposta scritta*): “L.r. nr. 21 del 07 luglio 2020 – Importanza del servizio di psicologia di base e delle cure primarie in fase pandemica, per problematiche psicologiche riscontrate nei minori”;

- Conserva (*con richiesta di risposta scritta*): “Rafforzamento delle USCA (Unità speciali di continuità assistenziale) nell’intero territorio regionale”.

Ordine del giorno

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca i seguenti argomenti:

1) Interrogazioni e interpellanze come da elenco allegato;

2) Mozione - Giannicola De Leonardis - Gruppo IVECO (CNH Industrial N.V.) - 40/M;

3) Mozione - Antonio Tutolo - Richiesta di attivazione del percorso di specializzazione per le attività di sostegno didattico agli alunni con disabilità (TFA Sostegno) per gli idonei del V Ciclo dell’Università di Foggia - 42/M;

4) Mozione - Davide Bellomo, Giacomo Conserva, Gianfranco De Blasi, Joseph Splendido - Attivazione corsi di formazione per i lavoratori in cassa integrazione appartenenti ai settori produttivi maggiormente colpiti dalla crisi - 43/M;

5) Mozione - Ignazio Zullo - Carenze di infermieri e medici nelle strutture sanitarie e socio-sanitarie - sospensione temporanea del rapporto esclusivo - 45/M;

6) Mozione - Davide Bellomo, Giacomo Conserva, Gianfranco De Blasi, Joseph Splendido - Introduzione di “Green pass” per i cittadini pugliesi cui è stato somministrato il vaccino anti SARS-COV-2 - 47/M;

7) Mozione - Stefano Lacatena, Giacomo Diego Gatta, Paride Mazzotta - Abbattimento costi fissi aziendali degli esercizi pugliesi - 48/M;

8) Mozione - Paolo Pagliaro - Potenziamento aeroporto del Salento - 49/M;

9) Mozione - Giuseppe Tupputi, Gianfranco Lopane - Danni alle produzioni agricole a causa delle gelate. Richiesta di stato di calamità naturale - 50/M;

10) Mozione - Paride Mazzotta, Stefano Lacatena, Giacomo Diego Gatta - Ristori e aiuti per il comparto agricolo - 51/M;

11) Mozione - Paride Mazzotta, Stefano Lacatena, Giacomo Diego Gatta - Iniziative per la cura e il sostegno dei pazienti colpiti da Sclerosi Laterale Amiotrofica (SLA) e delle relative famiglie - 52/M;

12) Mozione - Antonella Laricchia - Impegno della Regione ad elaborare un Piano Strategico di ricognizione e organizzazione delle Biblioteche pubbliche come luogo di promozione di un welfare culturale - 53/M;

13) Mozione - Antonio Maria Gabellone - Adozione del quadro strategico regionale per la programmazione 2021-2027 a seguito dell'approvazione in Consiglio Europeo degli strumenti del Quadro finanziario pluriennale e di Next Generation EU - 54/M;

14) Mozione - Massimiliano Stellato - Campagna vaccinale anti Covid 19 per mettere al sicuro le persone fragili e anziane - 55/M;

15) Mozione - Joseph Splendido - Richiesta integrazione Comune di Vico del Gargano (FG) nel decreto 13 novembre 2020, recante criteri, procedure e modalità per la concessione e il calcolo del contributo per la ripresa produttiva dei frantoi oleari ubicati nella Regione Puglia - Decreto Gelate - 56/M;

16) Mozione - Paolo Pagliaro - Risorse aggiuntive fondo asse 3 - Azione 6 adeguamento impianti sportivi gestiti da parrocchie e oratori - 57/M;

17) Mozione - Antonio Tutolo - Richiesta deroga AIFA per somministrazione vaccino

Vaxzevria Astrazeneca-Oxford-IRBM a soggetti under 60 su base volontaria - 59/M;

18) Mozione - Renato Perrini, Ignazio Zullo, Francesco Ventola, Giannicola De Leonardis, Luigi Caroli, Antonio Maria Gabellone - Preammortamento aggiuntivo onde consentire alle imprese beneficiarie di iniziare a pagare le rate previste dal contratto di agevolazione a far data gennaio 2023 - 63/M;

19) Mozione - Giacomo Conserva - Avvisi di pagamento 'tributo 630' da parte dei Consorzi di Bonifica commissariati - 66/M;

20) Mozione - Antonio Maria Gabellone - Gratuità e parità per l'infanzia in attuazione della L. 62/2000 rubricata "Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all'istruzione" - 67/M;

21) Mozione - Paolo Pagliaro - Centri diurni per anziani e disabili a rischio chiusura, scostamento di bilancio per garantire funzionamento - 69/M;

22) Mozione - Paolo Pagliaro - Inserimento codici ATECO esclusi dagli avvisi pubblici "Custodiamo la Cultura in Puglia 2.0" - "Custodiamo il Turismo in Puglia 2.0" - 70/M;

23) Mozione - Paolo Pagliaro - Completamento S.S. 7-ter Bradanico-Salentina - 71/M;

24) Mozione - Paolo Pagliaro - Attivazione Centro residenziale per il trattamento dei Disturbi del comportamento alimentare (DCA) nel Dipartimento di salute mentale dell'ASL Lecce - 72/M;

25) Mozione - Paolo Pagliaro - Castello di Oria, avvio procedimento dichiarazione di interesse eccezionale (ai sensi degli artt. 14 e 104 del d.lgs. 42/2004) - 73/M;

26) Mozione - Luigi Caroli - Ciclovia Acquedotto pugliese - Area Valle d'Itria, manutenzione ordinaria e richiesta stato dei lavori - 74/M;

27) Mozione - Giacomo Diego Gatta, Stefano Lacatena, Paride Mazzotta - Persone vittime di violenza - 76/M;

28) Mozione - Paolo Pagliaro - Istituzione ambulatori post Covid in Salento e in tutta la Regione - 77/M;

29) Mozione - Giuseppe Tupputi, Gianfranco Lopane, Alessandro Antonio Leoci - Lavori di completamento Strada Provinciale 3 Minervino-Spinazzola (ex Strada Regionale 6) - 78/M;

30) Mozione - Paolo Dell'Erba, Davide Bellomo, Ignazio Zullo, Paolo Pagliaro, Saverio Tammacco - Impegno della Regione Puglia a implementare la rete assistenziale per il pronto intervento e la cura dell'ictus, all'interno del sistema di reti di patologie tempodipendenti, rete regionale Stroke Unit dell'area provincia di Foggia; in particolare impegno a istituire, presso gli ospedali di San Severo e Cerignola, Stroke Unit di primo livello (come centri spoke provinciali) che, allo stato, risultano del tutto assenti - 79/M;

31) Mozione - Antonio Maria Gabellone - Attuazione "Accordo tra le Aziende del Servizio sanitario regionale della Puglia per l'utilizzo reciproco di graduatorie" di cui alla deliberazione del Direttore generale di ASL Bari n. 1074 del 13/06/2017 - 80/M;

32) Mozione - Paolo Pagliaro - Opposizione a trasferimento Centro radar Brindisi - 81/M;

33) Mozione - Lucia Parchitelli - Regolamento Regionale 31 marzo 2020, n. 5 "Attuazione della L.R. n. 9/2017 e ss.mm.ii. individuazioni delle prestazioni erogabili negli studi e negli ambulatori odontoiatrici e definizione dei requisiti strutturali, organizzativi e tecnologici, Determinazione dei fabbisogni ai fini dell'accreditamento" - 82/M;

34) Mozione - Paolo Pagliaro - Cittadella di Oria, avvio procedimento dichiarazione di interesse eccezionale (ai sensi degli articoli 14 e 104 del d.lgs. 42/2004) - 83/M;

35) Mozione - Paolo Pagliaro - Ammodernamento e messa in sicurezza S.S. 274 Salentina Meridionale Gallipoli-S. Maria di Leuca - 84/M;

36) Mozione - Paolo Pagliaro - Dotazione Robot da Vinci nelle strutture sanitarie pubbliche delle ASL di Lecce, Brindisi e Taranto - 86/M;

37) Mozione - Davide Bellomo, Giacomo Conserva, Gianfranco De Blasi, Joseph Splendido, Paolo Dell'Erba, Stefano Lacatena, Ignazio Zullo, Massimiliano Stellato, Saverio Tammacco, Francesco Paolo Campo, Paolo Pagliaro, Giacomo Diego Gatta, Francesco Ventola - Emergenza cinghiali in Puglia - 87/M;

38) Mozione - Paolo Pagliaro - Potenziamento del personale in servizio presso l'Ufficio anagrafe assistiti di Lecce - 89/M;

39) Mozione - Paride Mazzotta, Stefano Lacatena - Roghi in Salento, richiesta di stato di calamità naturale - 91/M;

40) Mozione - Paolo Pagliaro - Esecuzione prioritaria per la metropolitana leggera di superficie del Salento - 92/M;

41) Mozione - Ignazio Zullo - Richiesta di equiparare la quarantena nel 2021 periodo di malattia - 93/M;

42) Mozione - Ignazio Zullo - Carenza medici e medici specialisti nel Servizio sanitario nazionale (SSN) - 94/M;

43) Mozione - Massimiliano Stellato - Spazio intitolato a Gino Strada - 95/M;

44) Mozione - Antonio Tutolo - Iniziative per il conseguimento della registrazione comunitaria e della Protezione nazionale ed europea della Denominazione di Origine "Pomodoro di Puglia" - 96/M;

45) Mozione - Antonio Maria Gabellone - Integrale ristoro dei maggiori costi sostenuti dai Comuni per il trattamento della frazione organica (FORSU) - 97/M;

46) Mozione - Massimiliano Stellato - Disability Manager in tutti i Comuni della Puglia - 99/M;

47) Mozione - Massimiliano Stellato - Riqualificazione dei profili professionali dei dipendenti dello stabilimento della Leonardo S.p.A. di Grottaglie - 100/M;

48) Mozione - Paolo Pagliaro - Esproprio porzioni in abbandono delle mura di Acaya - 102/M;

49) Mozione - Massimiliano Stellato, Filippo Caracciolo, Gianfranco Lopane - Inte-

grazione codici ATECO contenuti nei bandi titolo II, capo 3, PIA medie, PIA piccole e Contratti di programma - 103/M;

50) Mozione - Massimiliano Stellato - Realizzazione di un ospedale veterinario pubblico per ciascuna provincia pugliese - 105/M;

51) Mozione - Renato Perrini, Ignazio Zullo, Francesco Ventola, Giannicola De Leonardis, Luigi Caroli, Antonio Maria Gabellone - Aeroporto di Taranto-Grottaglie: omessa richiesta di delega al Ministero Infrastrutture e Mobilità sostenibili (MIMS) di Regione Puglia per svolgere la Conferenza di servizi e ottenere gli oneri di servizio pubblico (OSP), previsti per i bandi voli passeggeri di linea in Continuità territoriale dallo Scalo fonico - 107/M;

52) Mozione - Grazia Di Bari - Introduzione dell'aliquota IVA agevolata del 4 per cento per i prodotti per l'igiene intima femminile e per i pannolini dei bambini - 108/M;

53) Mozione - Davide Bellomo, Giacomo Conserva, Gianfranco De Blasi, Joseph Splendido - Estensione tamponi a tutte le scuole pugliesi di ogni ordine e grado - 109/M;

54) Mozione - Antonio Maria Gabellone - Indirizzi per l'uniforme applicazione del decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti 30 aprile 2020 rubricato "Approvazione linee guida per l'individuazione, dal punto di vista strutturale, degli interventi di cui all'articolo 94 bis, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, nonché delle varianti di carattere non sostanziale per le quali non occorre il preavviso di cui all'articolo 93" - 110/M;

55) Mozione - Paride Mazzotta - Programma di inquadramento e misurazione della postura e delle relative disfunzioni nella scuola primaria - 111/M;

56) Mozione - Giacomo Conserva - Fondi per il potenziamento del trasporto scolastico - 112/M;

57) Mozione - Giacomo Diego Gatta, Stefano Lacatena, Paride Mazzotta - Canoni demaniali - 115/M;

58) Mozione - Davide Bellomo - Tutela pugliese della memoria, dei massacri delle Foibe e dell'Esodo istriano, giuliano, fiumano e dalmata - 116/M;

59) Mozione - Donato Metallo - Approvazione linee di indirizzo per l'accertamento e la sussistenza dei requisiti sanitari per il rilascio del "Contrassegno speciale di circolazione e sosta dei veicoli a soggetti aventi capacità di deambulazione sensibilmente ridotta" - 117/M;

60) Mozione - Davide Bellomo, Giacomo Conserva, Gianfranco De Blasi, Joseph Splendido - Campagna vaccinale anti-covid terza dose - 118/M;

61) Mozione - Davide Bellomo, Giacomo Conserva, Gianfranco De Blasi, Joseph Splendido - Compartecipazione dello Stato alle spese per i minori in comunità - 119/M;

62) Mozione - Giannicola De Leonardis - Aeroporto civile "Gino Lisa" di Foggia - 120/M;

63) Mozione - Paolo Pagliaro - No a insediamento parchi eolici off-shore nel mare del Salento e della Puglia - 121/M;

64) Mozione - Saverio Tammacco - Modifica Avviso pubblico "Custodiamo le imprese" - 123/M;

65) Mozione - Paolo Pagliaro - No a progetto parco eolico off-shore tra Otranto, Santa Cesarea e Castro - 125/M;

66) Mozione - Cristian Casili, Rosa Barone, Grazia Di Bari, Marco Galante - Richiesta di riconoscimento dello stato di emergenza per i danni conseguenti alle eccezionali avversità atmosferiche che hanno interessato la costa adriatica del Salento il 18 novembre 2021 - 126/M;

67) Mozione - Loredana Capone, Filippo Caracciolo, Grazia Di Bari, Gianfranco Lopane, Cristian Casili, Stefano Lacatena, Giacomo Diego Gatta - Energie rinnovabili - 127/M;

68) Mozione - Paolo Pagliaro - Riconoscimento grotte preistoriche salentine patrimonio mondiale dell'umanità UNESCO - 129/M;

69) Mozione - Massimiliano Stellato - Attivazione sistema surgery tracker - 130/M;

70) Mozione - Paolo Pagliaro - No messa in esercizio discarica Corigliano d'Otranto - 131/M;

71) Mozione - Paolo Pagliaro - Riattivazione Servizio PMA primo e secondo livello presso il Presidio territoriale di assistenza di Nardò - 132/M;

72) Mozione - Paolo Pagliaro - Stanziamento nuovi fondi da destinare all'ASL Lecce per i percorsi di Procreazione medicalmente assistita - 133/M;

73) Mozione - Davide Bellomo, Giacomo Conserva, Gianfranco De Blasi, Joseph Splendido - Confronto permanente tra Giunta e Consiglio regionale della Puglia sul PNRR - 134/M;

74) Mozione - Marco Galante, Grazia Di Bari, Cristian Casili, Rosa Barone - Ampliamento rete dei soggetti abilitati all'esecuzione dei tamponi antigenici rapidi per il rilevamento dei contagi da Sars-Cov-2 - 135/M;

75) Mozione - Davide Bellomo, Giacomo Conserva, Gianfranco De Blasi, Joseph Splendido - Promozione dell'utilizzo di idrogeno in Puglia - 136/M;

76) Mozione - Luigi Caroli - Revisione listino prezzi per opere e lavori pubblici - 137/M.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Colleghi, ho da fare qualche comunicazione in merito alle giornate che stiamo vivendo e all'ordine dei lavori.

Partiamo dall'ordine dei lavori.

BELLOMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLOMO. Grazie, Presidente.

Oggi sono con noi i nuovi membri della Giunta. Lei li ha salutati. Vorrei farlo anche io.

Per quanto riguarda la collega Grazia Di

Bari e l'assessore Lopane, come è mio costume, verificherò il loro operato. Non ci sarà né pregiudizio né preconconcetto rispetto a quello che faranno. Questo aspetto mi ha sempre contraddistinto. Rivolgo a loro i miei auguri di buon lavoro.

Auguro buon lavoro anche a Rocco Palese. Voglio solo ricordare, a lui e a me stesso, che io ero l'eletto, l'unico, nella lista del candidato Presidente del centrodestra che lui ha rivestito. Ho fatto quell'esperienza consiliare al suo fianco, come i neoeletti devono fare, cercando di apprendere e di assorbire dalle persone che hanno più esperienza. In quella legislatura è stato il più fervido, accanito lavoratore contro le politiche di sinistra, soprattutto nella sanità, del Presidente Emiliano, ed è stato anche colui il quale si è contraddistinto per una lotta con la sanità odierna, con concetti e principi validi, che io condividevo e che tutta l'opposizione all'epoca condivideva in maniera netta. Non vi è neanche una persona di quel Consiglio appartenente all'opposizione che non abbia seguito le sue indicazioni.

Una cosa non voglio trascurare, e vorrei che l'assessore ce lo dicesse: l'assessore è un organo di indirizzo politico; i tecnici siedono nel palazzo di fronte e sono chiamati a svolgere il loro operato come tecnici. Chi viene nominato assessore – la Giunta, il Governo è l'organo di indirizzo politico – nessuno mi venga a dire che non siede su quella sedia facendo il proprio dovere, sicuramente nell'interesse dei cittadini, sicuramente nell'interesse della comunità tutta, ma sempre come organo di indirizzo politico.

Anche con l'assessore Palese avrò lo stesso approccio, quello costruttivo, di verifica dell'operato.

Se l'indirizzo che la sanità odierna...

PRESIDENTE. Presidente Bellomo, se lei interviene così puntualmente sull'argomento, io le devo chiedere di rinviare questo suo indirizzo di saluto a un momento successivo. Intanto deve intervenire il Presidente per fare

le comunicazioni rispetto alla Giunta. Io le ho date in apertura dei lavori perché erano seduti lì.

Vorrei dare l'indicazione sull'ordine dei lavori. Non le voglio togliere assolutamente la parola. Lei la potrà riprendere. Mi permetta, però, di fare una comunicazione in merito all'ordine dei lavori. Darò subito la parola, sia a lei sia al Presidente Zullo, dopo aver parlato dell'ordine dei lavori e dopo che il Presidente avrà dato la comunicazione della Giunta, in maniera tale da rendere più coerente il suo intervento.

BELLOMO. D'accordo, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie. Mi scusi, ma non sapevo il motivo del suo intervento.

Rispetto alla giornata di oggi, abbiamo previsto, in Conferenza dei Capigruppo, di esaminare le mozioni nel seguente ordine: come primo punto le due mozioni rimaste inevase nel Consiglio precedente (perché avevamo dato spazio alle interrogazioni), la n. 34 e la n. 25, che sono legate tra loro; al secondo punto la mozione n. 59. Dopodiché, riprenderemo l'ordine del giorno e tratteremo le mozioni nn. 3, 4 e 5.

Al posto della mozione n. 6, che viene ritirata, è stato chiesto, da parte del Presidente Bellomo, di discutere la n. 58.

La mozione n. 7 è stata ritirata, quindi la potete cancellare. Troverete, al posto della n. 8, tre mozioni, la cui discussione sarà accorpata: la n. 63, la n. 65 e la n. 67. Di seguito, la mozione n. 49 e la mozione n. 50.

Riteniamo che la discussione di queste mozioni richiederà un bel po' di tempo, per cui chiuderemo il Consiglio alla fine della discussione e del voto sulla mozione n. 50.

Rispetto alla programmazione del trimestre, abbiamo deciso di fare Consiglio il 22 febbraio prossimo sulle leggi, il 1° marzo sulle interrogazioni, il 15 marzo sulle leggi e il 22 marzo su interrogazioni e mozioni. Questo perché ciascuno di voi abbia il calendario preciso degli atti.

Comunicazioni della Presidente dell'Assemblea

PRESIDENTE. Domani, 9 febbraio, come previsto dalla nostra legge sulla parità retributiva, il Consiglio celebrerà la prima Giornata regionale contro la discriminazione tra i generi sui luoghi di lavoro.

Ricordo che questa giornata è stata inserita di comune intesa tra maggioranza e opposizione, prendendo anche spunto dalle istanze pervenute dai consiglieri. Noi lo faremo senza fronzoli, ma con l'attenzione che si deve a un tema così importante.

Della settimana scorsa è l'allarme della Confcommercio, che ha rilanciato i dati ISTAT, che ha definito assurdamente bassa la partecipazione delle donne al sud al mercato del lavoro. Voglio dire soltanto che nel sud il tasso di occupazione nella fascia 15-64 anni delle donne è del 33 per cento contro il 59,2 per cento del centronord e il 63 per cento in Europa, vale a dire 30 punti in meno rispetto alla media dei Paesi dell'Unione. La cosa più grave è che questi dati, purtroppo, continuano ad essere testimoniati da tutti gli istituti di statistica. Noi abbiamo il 60 per cento di laureate rispetto agli uomini, un tasso di occupazione inferiore di 30 punti e un livello di retribuzione generalmente più alto del 20 per cento per gli uomini rispetto alle donne.

Proprio in relazione al PNRR – e mi faccio carico, con questo, anche delle istanze pervenute da numerosi colleghi della maggioranza e dell'opposizione – dovremo continuare quel tavolo di lavoro che abbiamo cominciato con i Capigruppo, con l'assessore Leo, con l'assessore Delli Noci e con l'assessora Barone per esaminare quali atti nel PNRR, in relazione alla Next Generation EU, sono previsti a supporto della Puglia e a supporto dei giovani e delle donne e quali misure si stanno mettendo in campo da parte del Governo nazionale in collaborazione con la Regione Puglia.

La data del tavolo di lavoro la fisseremo

insieme ai colleghi assessori, in maniera tale da garantirci la loro presenza.

Giovedì 10 febbraio, alle ore 11, nell'Aula consiliare, alla presenza del Prefetto di Bari, dottoressa Antonia Bellomo, si terrà il seminario, organizzato in collaborazione con l'IPSAIC, dal titolo "L'esodo giuliano-dalmata in terra di Bari. Luoghi della memoria e testimonianze". Abbiamo celebrato la Giornata della Memoria il 27 gennaio. Portiamo avanti un'altra iniziativa analoga per la Giornata delle Foibe, il 10 febbraio. Ricordo che l'arrivo in Puglia di oltre 300.000 profughi e rimpatriati provenienti dalle zone dell'Istria, della Dalmazia, come anche della Grecia, ha aperto una pagina importante nelle vicende del nostro territorio, dove vennero istituiti diversi centri di raccolta profughi.

Penso che la Giornata del Ricordo debba essere celebrata ogni giorno, perché è fondamentale impegnarsi nell'ascolto, nella dignità delle persone, e la testimonianza in quegli eventi è fondamentale.

Voglio chiudere ricordando che oggi si celebra in tutto il mondo la Giornata internazionale della sicurezza in rete. Il web vive innovazioni costanti e repentine, spesso tali da non poter guidare i nostri giovani, i nostri figli nelle scelte più opportune. Per questo segnale che il Garante dei minori, impegnato qui, nel nostro Consiglio regionale, è sempre accanto ai giovani pugliesi e pronto a raccogliere anche proposte e iniziative che possono venire dal Consiglio.

Mi segnalano che dobbiamo spegnere i microfoni per due minuti, a causa di un problema tecnico che è stato registrato. Li spegniamo e li riavviamo.

Il Consiglio riprenderà con l'intervento del Presidente Emiliano per le comunicazioni relative alla Giunta.

(La seduta è sospesa e riprende alle ore 13.20)

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Comunicazione del Presidente Emiliano sulla composizione della Giunta regionale

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta regionale, Michele Emiliano.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Buongiorno a tutti, consiglieri e consigliere. Buongiorno, Presidente.

Devo comunicare al Consiglio che ho nominato due nuovi componenti della Giunta: il dottor Rocco Palese, con delega alla sanità, benessere animale, controlli interni, controlli connessi alla gestione dell'emergenza Covid, e l'ingegnere Gianfranco Lopane, con delega al turismo, sviluppo e impresa turistica.

Anche se la nomina non è da comunicare, colgo l'occasione per precisare che ho nominato anche la consigliera regionale Grazia Di Bari come consigliera delegata del Presidente per le politiche culturali, il patrimonio materiale e immateriale e la valorizzazione dei borghi.

Il curriculum dei tre nominati è noto.

Ringrazio il Consiglio per l'attenzione. Ho concluso questa mia comunicazione.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente.

BELLOMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLOMO. Grazie, Presidente.

Facendo leva, ovviamente, su quanto già detto, poco fa mi stavo riferendo al neo assessore alla sanità, al quale chiedevo che tipo di sanità intende perorare oggi. Il Governo di centrosinistra aveva e ha un programma ben definito.

Dalle interloquazioni avute precedentemente, l'assessore Palese ci ha dato un altro tipo di linea sanitaria da seguire, anche rispetto ai due anni precedenti. Quello che voglio capire oggi è se l'assessore Palese ha detto cose di-

verse, quindi in contraddizione rispetto al programma odierno del Governo regionale, quindi se aveva ragione prima o se ha ragione adesso, se ha cambiato idea prima o intende perseguire una sanità diversa. Questo ce lo deve dire il Governo regionale, ce lo deve dire l'assessore Palese.

Ripeto: io sono un *unicum*. Ero il suo rappresentante in seno al Consiglio regionale quando si è presentato come Presidente. Aveva un programma di governo definito. Le urla in quel Consiglio regionale riecheggiano ancora oggi nelle mie orecchie.

Il Piano sanitario da egli proposto, perorato, seguito e in parte attuato tutti i *media* e tutte le cronache ci dicono che, probabilmente, è stato il motivo per il quale non siamo stati capiti dai pugliesi in merito all'organizzazione sanitaria, che in parte ci hanno mal copiato e in parte distrutto. Quel Consiglio regionale, quindi, in maniera granitica difendeva legittimamente tutto ciò che aveva fatto e che veniva puntualmente smantellato.

Oggi ci deve dire qual è il suo programma sanitario. Ripeto: non ci venga a dire che il suo è un ruolo tecnico, perché l'assessore – per definizione – è un organo di indirizzo politico.

Nella vita si dice che la coerenza non deve essere fissazione. È vero. Si può cambiare idea. Anche questo è vero. Ce lo venga a dire, però, se ha cambiato idea rispetto a come immaginavamo, come centrodestra, e a come abbiamo immaginato il programma di Governo al quale ha aderito. Non ci venga neanche a dire che non ha fatto più politica. Nel 2018 non è che non ha terminato la sua esperienza politica: si è candidato nel collegio uninominale, a nome di tutto il centrodestra, per perorare sempre le cause e i programmi del centrodestra. I contenuti fanno la differenza. Non è solo una distinzione di campo a fare la differenza. Con molti di voi posso essere d'accordo su provvedimenti di contenuto ed essere distante rispetto all'azione di Governo.

Nel 2018, poi, ha perso le elezioni. Come

tanti di noi, in quel momento elettorale, così come accade nelle elezioni, i colleghi uninominali hanno visto il Movimento 5 Stelle trionfare nella nostra Regione. Non si è interrotta, quindi, la sua esperienza politica. Dopodiché, ha continuato nel proprio territorio. Io stesso ho provato a chiamarlo in occasione del bilancio dell'anno scorso. Eravamo stati appena eletti. Volevo chiedergli qualche consiglio. Anche in quell'occasione mi disse che il bilancio regionale era in distonia rispetto alle emergenze del Paese e della nostra Regione.

Voglio che oggi mi dica se anche in quell'occasione sbagliava, se anche in quell'occasione aveva torto lui o se lui, interno alla Giunta regionale, sarà all'opposizione. Ci deve dire anche questo. Non si deve limitare a verificare l'andamento della pandemia e a organizzare l'esistente, perché – ripeto – l'assessore ha un altro compito. La gestione diretta è un compito dei dipartimenti. Abbiamo un Capo dipartimento, anche valido, che esprime, dal punto di vista tecnico, tutto ciò che poi la Giunta decide dal punto di vista politico.

Nessuno gli nega di essere un grande lavoratore, però deve dire se intende costruire un palazzo a sette piani o un palazzo a due piani. Questo è l'organismo di indirizzo politico. Non mi scandalizzo per le evoluzioni di pensiero nel corso del tempo, che poi, caso strano, coincidono spesso e volentieri con il sedersi o il non sedersi su alcune poltrone. Non mi scandalizzo per questo. Mi scandalizzo, invece, per quello che è stato detto. Rocco, io non dimentico e pretendo le tue scuse, a nome di tutto il Consiglio regionale. Mi riferisco a quando, nel caso del TFM, ti sei espresso contro di noi, quando tu sei stato il primo fruitore di quel TFM, fatto con leggi diverse, che garantivano cose diverse. Il rispetto per i colleghi viene al primo posto.

Hai anche detto al Consiglio regionale che la delibera era stata fatta male, che forse era illegittima, se non addirittura illecita, perché non c'era la copertura di bilancio. Hai detto tante cose in quel periodo. Tant'è che hai avu-

to un titolo a sette colonne sui giornali e sei uscito contro di noi. C'è stato, poi, un collega della maggioranza che ha anche letto, legittimamente, quello che è stato percepito. Vorrei anche sentire la tua parola su questo. Mi permetto di darti ancora del tu. All'epoca ti chiamavo "Rocco" e continuerò a farlo.

Senza pregiudizi e senza preconcetti rispetto al lavoro che si andrà a fare, oggi voglio sapere, come organo di indirizzo politico, cosa pensi della sanità di sinistra, cosa pensi della sanità iniziata da Vendola. Rispetto al programma di Governo, il Presidente Emiliano ha detto: "Io vado in continuità, perché è stato fatto un lavoro pregevole dal mio predecessore. Quindi, continuerò su quella via". Esattamente la via che hai osteggiato in maniera fervida e anche efficace nel corso della tua attività politica da consigliere regionale, da capo dell'opposizione, da parlamentare, da Vicepresidente della Commissione Bilancio alla Camera e da persona di punta dal punto di vista politico, all'epoca del partito che aveva una maggioranza relativa nel Paese e una maggioranza relativa nella nostra Regione, quale il PdL, poi in Forza Italia e poi come candidato al collegio uninominale di tutto il centrodestra.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Grazie.

Presidente e colleghi consiglieri, lasciatemi esprimere prima di tutto le emozioni che provo in questo momento. Mi sembra di essere ritornato indietro nel tempo, a sedici anni fa. Nel momento in cui ho visto l'amico Rocco Palese ho ricordato tante cose, tante esperienze, tanti avvenimenti, tante situazioni che hanno contraddistinto la nostra attività politica dal 2005 al 2013. Ben otto anni di vita politica vissuta insieme nei banchi del Consiglio, nei banchi dell'opposizione. Benvenuto, Rocco. Sono francamente colpito nel rivederti

tra i banchi di questo Consiglio. Non credere che da parte nostra ci sia una venatura di contrarietà. Lo dico con piacere.

Sono anche colpito nel vedere la composizione dei banchi della Giunta. Rocco, noi abbiamo messo in atto delle battaglie di razionalizzazione della spesa quando abbiamo voluto portare il numero dei consiglieri, spinti anche da *input* nazionali, da 70 a 50 e il numero degli assessori da 14 a 10. Eri un artefice di tutto questo. Oggi vedo che gli assessori diventano 11. Non si capisce se i consiglieri sono diminuiti di un numero e gli assessori aumentati di un numero, o viceversa. È un'ambiguità.

Caro assessore Palese, aiutaci a liberarci da questa ambiguità. Sono lotte che noi abbiamo combattuto. La tua presenza in Giunta ci aiuti a liberarci da questa ambiguità, a guidare un Presidente Emiliano che fonda la propria attività politica sul mercato delle vacche, sulla clientela, cioè su tutto quello che andava contro l'azione politica che noi portavamo avanti. Un'azione politica che portavamo avanti e che parlava di efficienza della Pubblica amministrazione, di efficacia, di correttezza dei rapporti rispetto al mandato elettorale, di razionalizzazione della spesa, di controlli.

Ricordo che a ogni legge di bilancio si proponeva un comitato di controllo che doveva essere formato da generali della Guardia di finanza, dell'Esercito e di cos'altro era in piedi. Se tutto questo coincide, francamente, rivedrò nell'assessore Palese l'amico Capogruppo Rocco Palese che sedeva con me in Consiglio.

L'indirizzo politico *in primis* è del Presidente Emiliano. Il Presidente Emiliano si è presentato agli elettori con il suo programma elettorale, ha vinto le elezioni, e noi siamo rispettosi del risultato elettorale e del fatto che Emiliano governi questa Regione. Non si può pensare, però, che sia Rocco Palese ad imprimere l'azione di governo sulla sanità. È evidente che il primo indirizzo politico è del Presidente Emiliano. Capisco che l'assessore debba collaborare con l'indirizzo politico.

Questa responsabilità che l'amico Bellomo le addossava – o “ti” addossava: sarai tu a dirmi se dobbiamo darci del tu o del lei, per me possiamo darci del tu – io non la addosso all'assessore. La addosso al Presidente Emiliano, prima di tutto, e poi a chi collabora con lui.

Io ho letto con attenzione, rispetto alle mie esternazioni di un primo momento, le visioni che in un'intervista l'assessore Palese ha espresso rispetto al piano, al programma della sanità pugliese che si voleva mettere in piedi nel 2012 e negli anni a seguire e a quella che, poi, è stata la sanità che si è sviluppata dal 2005 ad oggi. L'assessore Palese, giustamente, parlava delle nuove frontiere alle quali nella sanità dobbiamo approcciarci. Parlava dell'innovazione tecnologica, della medicina predittiva, della medicina personalizzata. Parlava anche di uno sguardo al futuro orientato al PNRR. Tutto condivisibile.

Il problema, caro assessore e caro Presidente Emiliano, non è nostro. Noi ci ritroviamo in questa visione della sanità, che riprende e valorizza l'azione del 2012, che – ricordo – ingiustamente viene focalizzata sulla riorganizzazione ospedaliera. Vi dico che quella era la visione che portava a razionalizzare l'assistenza ospedaliera. Credo che l'assessore Palese lo spiegherà meglio di me. In isorisorse, senza pesare sulle tasche dei cittadini con la tassazione, si doveva sviluppare e potenziare la prevenzione, la medicina distrettuale, l'integrazione sociosanitaria con i Piani di zona e il 118, temi di cui ha parlato l'assessore Palese in quell'intervista.

Il problema è questo. Se l'assessore Palese porta avanti questa visione della sanità, anche facendo correggere la rotta al Presidente Emiliano, non è un problema nostro, assessore. Noi siamo per essere collaborativi, ma non per collaborare al mercato delle vacche del Presidente Emiliano. Siamo collaborativi nel precipuo interesse della collettività pugliese.

Pertanto, se la rotta è questa, ed è una rotta che viene immessa sul binario giusto, da parte

nostra non c'è ostracismo. Il problema è vostro, di chi mi sta di fronte. Chi mi sta di fronte oggi, caro collega Bellomo, deve dirci se questa parte politica è pronta a capire che le politiche del centrosinistra in materia di tutela della salute sono state fallimentari, perché non hanno guardato ai nuovi bisogni di salute della popolazione.

Sono state fallimentari perché hanno portato all'aumento delle tasse. Anche questo è un cavallo di battaglia dell'assessore Palese. Sono state fallimentari perché hanno portato a una visione clientelare, fuori controllo della sanità per quanto riguarda la spesa.

Assessore Palese, qual è la visione che si ha quando vi è la volontà di fare un'azienda per la prevenzione o due aziende ospedaliere, che, per legge, dovrebbero avere a disposizione un patrimonio, strutture di alta specialità, e oggi il patrimonio immobiliare ancora non c'è con riguardo a Taranto? È evidente che c'è una brama di poter accontentare persone su quelle poltrone, che lei, assessore, quando era il mio Capogruppo, aveva preso come cavallo di battaglia per impedire che la spesa pubblica potesse andare in mille rivoli di clientela.

Io termino qui il mio discorso, con un augurio di buon lavoro. Non voglio dimenticare l'augurio di buon lavoro al collega Lopane. Collega Lopane, buon lavoro. Io sono convinto che lavorerà bene. Conosco quello che ha fatto da Sindaco. Lei come si sente, rispetto al suo predecessore, o al predecessore, ad essere dimezzato nelle deleghe? Si sentirà bene? Perché si sminuisce una delega in un assessorato, se non per accontentare un Gruppo? Qual è la logica di governo? La logica di governo di Emiliano qual è? Quella di dare un boccone da una parte e un boccone dall'altra, così teniamo tutti contenti, o è una logica di governo che guarda alla finalizzazione di una visione di crescita della collettività pugliese, del nostro territorio e del tessuto imprenditoriale?

Consigliera Di Bari, sa quanto le voglio bene. Lei, però, ha un compito molto difficile:

lei subentra a Massimo Bray, una personalità nel mondo della cultura a livello nazionale. Io le auguro veramente di poter mantenere il ruolo, però lei si deve porre una domanda. Nel momento in cui siede tra quei banchi, come si sente? Consigliere, assessore, Capogruppo? È una forte curiosità che dovrete avere anche voi.

Tuttavia, la mia curiosità è nulla rispetto alla curiosità di tanti pugliesi che guardano alla nostra attività e, se uscissimo fuori da questo Consiglio, di tanti italiani che guardano alla politica, la politica di un Gruppo che ha combattuto Emiliano, la politica di un Gruppo che in cinque anni ha fatto sfaceli contro Emiliano. Poi è rimasta da una parte solo la consigliera Laricchia. Va bene. Però uno diventa Vicepresidente del Consiglio, l'altro diventa assessore, l'altro diventa consigliere delegato. Marco Galante siede tra noi, però vota con loro.

Qual è il quadro di questa maggioranza? Vogliamo venire fuori dalle ambiguità? Si può continuare ad essere ambigui? Quello che chiediamo è chiarezza. Si sta con la maggioranza? Si sta tutti da quella parte. Si sta come assessori? Si sta come assessori. Non si può essere assessore, consigliere, delegato. Qui non siamo in Comune. Quale segnale abbiamo voluto dare, caro assessore Palese, quando abbiamo detto che gli assessori devono essere 10? È inutile dire che non c'è spesa. Quando tu assegni una delega, per poterla esercitare, comunque devi mettere un apparato intorno a una persona. Quella è una spesa. Non è uno stipendio, non sono mille euro in più di diaria, di indennità. È una spesa.

Si separa il turismo dalla cultura, due settori che si intrecciano tra loro. Assessore Lopane e assessora Di Bari, come dialogherete? Riuscirete a dialogare? Io me lo auguro, per il bene della Puglia.

Non voglio tediarevi oltre. Da una parte, voglio manifestarvi una delle emozioni che mi pervadono rispetto al mio vissuto passato. Dall'altra parte, assisto a uno spettacolo per

me indecente. È indecente per come vi sistemate nei banchi. È indecente perché date l'idea alla Puglia che da una parte siete fermi sulle vostre posizioni (quindi c'è chi sta da una parte e chi sta dall'altra), dall'altra parte state con la maggioranza, dall'altra parte siete consiglieri, dall'altra parte siete assessori. Un po' di chiarezza.

Presidente, forse dobbiamo modificare i banchi e mettere un microfono in più, visto che sono stati costruiti per 10 assessori, non certo per 11.

Con tutto il rispetto nei confronti delle persone, vi auguro buon lavoro. Ripeto: potremo essere collaborativi, ma solo se si andrà contro le clientele e il mercato delle vacche del Presidente Emiliano. Se si va nella direzione di costruire sistemi orientati alla crescita della collettività pugliese e del territorio, noi ci siamo. Ma ci dobbiamo essere nella chiarezza delle posizioni.

Nella democrazia deve esserci nettezza, posizioni nette tra chi fa azione di governo e chi fa opposizione, minoranza. Noi siamo orgogliosi di fare minoranza. Siamo orgogliosi perché è il ruolo che ci ha dato il popolo elettore. Lo faremo con onore e senza creare situazioni di ambiguità. Voi fate maggioranza e, per favore, fatela con nettezza, con chiarezza, senza creare situazioni di ambiguità.

Fate maggioranza orientando la vostra azione, orientando il Presidente Emiliano agli insegnamenti dell'assessore Palese: efficienza, efficacia, economicità, controlli. Cercate di attuare anche voi – e soprattutto attuateli ora – quei comitati fatti dai generali della Guardia di finanza, dell'Esercito eccetera, perché in questa Puglia ce n'è tanto bisogno.

Il consenso lo dovete acquisire con la buona amministrazione, con la risoluzione dei problemi della gente, con la risposta tempestiva ai bisogni di salute, ma non comprando le persone. Quando si comprano le persone si svendono le Istituzioni. Quando comprate le persone create intorno a voi un gruppo predatorio degli interessi della collettività. È questo

che noi combattiamo e combatteremo. Combatteremo sempre questa vostra voglia di pre-dare sugli interessi della collettività, andando a formare una serie di situazioni che portano a premiare Tizio, a comprare quello che sta al centrodestra con le poltrone istituzionali, che non si svendono. Le Istituzioni non sono in vendita.

Questo è il discorso, Presidente. Io la ascolto. Termino qui il mio discorso, ma spero tanto che si vada in questa direzione. Anche lei, Presidente, ci aiuti a fare chiarezza. Le ambiguità non sono possibili e tendono solo a sconcertare la gente e a distaccarla dalla politica.

LACATENA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACATENA. Grazie, Presidente.

Saluto il Presidente Emiliano, gli assessori e i colleghi consiglieri.

Prima di tutto voglio rivolgere i miei auguri di buon lavoro all'assessore Rocco Palese e all'assessore Gianfranco Lopane.

Parto da Gianfranco Lopane. In bocca al lupo per il ruolo che sei stato chiamato a svolgere. Sono convinto che la tua esperienza da Sindaco e da amministratore delle cose concrete ti permetterà di raggiungere importanti risultati in un settore trainante dell'economia pugliese.

Da questo punto di vista, avrai la disponibilità del mio Gruppo a ragionare sulle cose concrete e a ragionare nell'interesse della Puglia e dei pugliesi. Siamo convinti che sarai in grado di ascoltarci. Siamo convinti che saremo in grado di lavorare insieme. Ho imparato a conoscerti quest'anno. Ritengo che riusciremo a fare un buon percorso, da questo punto di vista.

Per quanto concerne l'assessore Palese, la sua storia parla per lui, quindi non dovrò essere io a dirgli cosa fare, non sarò io a dirgli quali sono le azioni da mettere in campo. Le

aspettative sono tante, assessore Palese. Lei è stato – lo hanno raccontato i miei colleghi – il maestro di tutti gli uomini e di tutte le donne che hanno creduto in progetti politici importanti, che hanno visto in lei nel 2010 il candidato Presidente ideale a guidare la Regione Puglia. Io ero uno di quei ragazzi che, dalla mia città, le organizzava i palchi. Da Monopoli le abbiamo organizzato incontri.

Lei ha raccontato pagine di storia importanti della politica pugliese. Il suo esempio è stato per noi un modello da seguire per quanto concerne la consapevolezza, la competenza e la capacità di dare sostanza alla politica. Da lei, quindi, ci aspettiamo finalmente che le liste di attesa scompaiano, ci aspettiamo grande attenzione sugli ospedali in costruzione, ci aspettiamo grande attenzione nella rivisitazione di quello che deve essere il sistema sanitario pugliese, che in questi anni non è migliorato per nulla. Anzi, ha dimostrato grandi falle. Ci aspettiamo di capire quello che sarà il futuro della Fiera del Levante e dell'ospedale Covid. Diventa una grande contraddizione la presenza di un ospedale dove abbiamo uno dei Policlinici più importanti della regione Puglia.

Oggi, però, voglio fare un ragionamento di natura diversa. Oggi non voglio guardare al vostro campo. Voglio guardare al nostro campo. Lei oggi rappresenta il fallimento della politica pugliese del centrodestra. Lei rappresenta il tradimento di un'intera classe dirigente che nella politica ha creduto e crede fortemente.

In questi giorni, l'elezione del Presidente della Repubblica mi ha portato a riflettere attentamente sulle ragioni che mi hanno portato a fare politica, sulle ragioni che hanno portato un ragazzo a decidere di vocarsi alla politica, "politica" intesa come prima forma di impegno sociale, "politica" intesa non come coerenza. Sono d'accordo con il consigliere Belomo: la coerenza, l'essere convinti delle proprie posizioni senza avere la capacità critica di guardare al futuro è un atto di pochezza.

Lei, però, è la sintesi perfetta, la dimostrazione plastica che oggi la politica deve cambiare passo. Continuare a ragionare in politica senza avere una visione, senza avere una coerenza è un metodo con cui allontaniamo ancora di più i cittadini. Ricordiamoci che mediamente va a votare il 50 per cento degli italiani. La risposta è qua. La risposta sta nell'incapacità di avere una visione e, soprattutto, di avere una condivisione di progetti che guardi al futuro. Abbiamo generato nella Seconda Repubblica il male assoluto. Non me ne vogliano i colleghi consiglieri del Movimento 5 Stelle. Dal punto di vista personale, ho grande stima per ognuno di loro, ma credo che il Movimento 5 Stelle sia stato l'epilogo, la fine della Seconda Repubblica.

Oggi andare dietro ai populismi, andare dietro al nulla, andare dietro all'incapacità di interpretare i bisogni reali del Paese ha creato Rocco Palese nella Giunta Emiliano, ha creato lo spettacolo indecoroso che abbiamo offerto agli italiani con l'elezione del Presidente della Repubblica, sta tradendo le persone che hanno creduto nella politica, sta tradendo i nostri valori. Io non mi arrenderò a questo.

Mi rivolgo più che altro ai consiglieri regionali di centrodestra, a tutti i moderati, a tutti i liberali. Non è solo questo il modo di fare politica. La politica deve dare risposte ai cittadini. Non a caso mi aspetto tanto dall'assessore Lopane, perché è stato Sindaco, conosce i problemi, sa come affrontarli, conosce i problemi reali di ogni singolo cittadino. Noi dobbiamo ridare dignità alla politica. In questo senso, veramente invoco la nostra parte politica di smettere di inseguire il Presidente Emiliano, di smettere di criticare questo metodo. Questo metodo li ha portati a vincere? Questo metodo, democraticamente, li ha portati a rivestire dei ruoli? Adesso è il momento di diventare attrattivi e attrattori per tutti coloro i quali non amano quel metodo. Se il 50 per cento dei pugliesi non è andato a votare è perché il 50 per cento delle persone non è d'accordo con questo metodo.

Noi dobbiamo impegnarci in quest'Aula, continuando a fare un'opposizione costruttiva sulle questioni. Non ci allontaneremo mai dal confronto quotidiano e costante. Lo abbiamo dimostrato in questo anno e lo continueremo a dimostrare nel futuro.

All'assessore Palese, all'assessore Lopane, a tutti i membri della Giunta diciamo che siamo pronti a confrontarci su temi importanti. In questo anno ci siamo dimenticati delle famiglie. In questo anno ci siamo dimenticati della necessità di mettere mano a strumenti di pianificazione indispensabili per la transizione ecologica (mi riferisco al PPTR). In questo anno ci siamo dimenticati degli ultimi. Non va bene.

Noi siamo pronti a confrontarci sui temi, lo abbiamo dimostrato e saremo qui a farlo. Da questo punto di vista, oggi io mi sento, sì, tradito nei sogni e negli ideali di un ragazzo che ha fatto politica, ma sono determinato e convinto di poter convincere tutti quanti a lavorare per costruire un modello di politica che abbia come punti di riferimento la consapevolezza, la sobrietà e la competenza, che guardi agli interessi dei cittadini e non alle mere spartizioni di potere che abbiamo visto in questi giorni.

Vedere la consigliera Di Bari, a cui sono legato da sincero affetto, seduta in quei banchi senza avere la delega assessorile credo sia la dimostrazione di una volontà semplicemente di apparire. Mi auguro sia in grado di dare sostanza a questa delega. Vedere sminuita la delega alla cultura, che in Puglia rappresenta una delle deleghe più importanti, che è stata ricoperta dall'assessore Bray, non è una mortificazione per noi. È una mortificazione per i pugliesi. Non è una questione personale, ci tengo a ribadirlo. Qui dentro ragioniamo di politica.

Il Movimento 5 Stelle aveva deciso di aprire le Istituzioni come le scatolette. Lo ricordo ancora. Mi hanno rubato la battuta. Ho sentito un opinionista che l'ha già fatta. La verità è che il Movimento 5 Stelle ha fatto la fine del

tonno: non è più nel mare, libero, ma è finito nella scatoletta e sta lì, sott'olio. Ha perso la propria identità.

Concludo augurando buon lavoro a Gianfranco e all'assessore Palese, rimarcando la necessità di mettere in campo immediatamente azioni che producano effetti nell'interesse dei pugliesi.

Lancio l'ultimo appello a noi stessi: riprendiamoci la politica, quella con la "P" maiuscola. In questo, siamo tutti corresponsabili. Assessore Palese, non è colpa sua. È colpa di un sistema che ha perso la propria identità.

CARACCILO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARACCILO. Grazie.

Presidente, colleghi consiglieri e assessori, augurare buon lavoro ai neoassessori Gianfranco Lopane e Rocco Palese è senz'altro una dimostrazione di rispetto e di buona educazione politica. Farlo nei confronti di Rocco Palese per me è un'emozione diversa, perché mi ricorda quando sono entrato in Consiglio regionale. Una particolare emozione, quindi, me la crea perché mi fa comprendere da dove sono partito e dove siamo oggi.

L'interesse della Puglia e dei pugliesi, la crescita della Puglia e le risposte, soprattutto, concrete ai temi della salute e del turismo, in questo caso, oltre quelli della cultura, rimangono la bussola fedele del programma di Governo di questo centrosinistra. Sono convinto che insieme – perché non mancheranno collaborazioni e proposte – potremo raggiungere gli obiettivi che la Puglia merita e che i cittadini aspettano da noi.

Buon lavoro.

PRESIDENTE. Grazie.

Procediamo con l'ordine del giorno.

Mozione - Paolo Pagliaro - Cittadella di

Oria, avvio procedimento dichiarazione di interesse eccezionale (ai sensi degli articoli 14 e 104 del d.lgs. 42/2004) - 83/M

Mozione - Paolo Pagliaro - Castello di Oria, avvio procedimento dichiarazione di interesse eccezionale (ai sensi degli artt. 14 e 104 del d.lgs. 42/2004) - 73/M

PRESIDENTE. Come detto in apertura dei lavori, tratteremo insieme le mozioni di cui ai punti nn. 25) e 34) all'ordine del giorno.

L'ordine del giorno, al punto n. 34), reca: «Mozione - Paolo Pagliaro - Cittadella di Oria, avvio procedimento dichiarazione di interesse eccezionale (ai sensi degli articoli 14 e 104 del d.lgs. 42/2004) - 83/M». Ne do lettura: «Il Consiglio regionale della Puglia

Premesso che:

1. il castello di Oria (Brindisi), di proprietà della Società Borgo Ducale Srl, dal 2007 non è più visitabile dal pubblico contrariamente a quanto avvenuto nei 70 anni precedenti. Si tratta di un complesso monumentale di grande valore storico artistico e di spiccata rilevanza per l'identità locale, oltre che per la storia della Terra d'Otranto, del Salento e della Puglia;

2. il maniero è arroccato nell'area denominata Tre Colli del comune di Oria, che include il monastero di San Benedetto, la Cattedrale, il Vescovado ed altri pregevoli beni architettonici e storici.

Tenuto conto che:

3. il castello di Oria e l'intera cittadella in cui è inserito sono stati oggetto, negli anni, di cinque provvedimenti di tutela che rientrano nel Codice dei Beni Culturali;

4. al fine di garantire la più ampia fruizione pubblica del castello, si ritiene necessario avviare il procedimento per la dichiarazione d'interesse eccezionale dell'intera cittadella di Oria, ai sensi dell'art. 104 del D.lgs. n. 42/2004 che al comma 1, lettera a) stabilisce che "possono essere dichiarati di interesse eccezionale le cose immobili e mobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico e etnoantropologico particolarmente importante o che

rivestono un interesse particolarmente importante a causa del loro riferimento con la storia politica, militare, della letteratura, dell'arte, della scienza, della tecnica, dell'industria e della cultura in genere, ovvero quali testimonianze dell'identità e della storia delle istituzioni pubbliche, collettive o religiose”.

Tenuto conto che:

5. alla luce di quanto innanzi esposto, vi sono tutti i presupposti affinché il Ministero della Cultura possa procedere all'auspicata dichiarazione di interesse eccezionale della cittadella di Oria, ai sensi dell'art. 104 del Codice dei beni culturali e del paesaggio;

6. l'art. 14 del D.lgs. n. 42/2004 stabilisce che “il soprintendente avvia il procedimento per la dichiarazione dell'interesse culturale, anche su motivata richiesta della Regione e di ogni altro ente territoriale interessato, dandone comunicazione al proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo della cosa che ne forma oggetto”.

Impegna

la Giunta della Regione Puglia

- ad attivarsi subito per chiedere alla Soprintendenza che venga avviato il procedimento per la dichiarazione d'interesse eccezionale della cittadella in cui è inserito il castello di Oria, in modo da renderlo nuovamente fruibile al pubblico come avvenuto per circa settant'anni fino al 2007, in considerazione dell'eccezionale valore storico, architettonico e culturale di questo bene fortemente identitario della Terra d'Otranto».

L'ordine del giorno, al punto n. 25), reca: «Mozione - Paolo Pagliaro - Castello di Oria, avvio procedimento dichiarazione di interesse eccezionale (ai sensi degli artt. 14 e 104 del d.lgs. 42/2004) - 73/M». Ne do lettura: «Il Consiglio regionale della Puglia

Premesso che:

- il castello di Oria (Brindisi), di proprietà della Società Borgo Ducale S.r.l, dal 2007 non è più visitabile dal pubblico, contrariamente a quanto avvenuto nei settant'anni pre-

cedenti. Si tratta di un complesso monumentale di grande valore storico artistico e di spiccata rilevanza per l'identità locale, nonché per la storia del Salento e della Puglia;

- al fine di garantirne la più ampia fruizione pubblica, è necessario avviare il procedimento per la dichiarazione di interesse eccezionale ai sensi dell'art. 104 del D.lgs. n. 42/2004 per il castello di Oria;

- l'art. 104, comma 1, lettera a) del Codice dei beni culturali e del paesaggio, rinviando all'art. 10, comma 3, lettere a) e d), stabilisce che “possono essere dichiarati di interesse eccezionale le cose immobili e mobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico e etnoantropologico particolarmente importante o che rivestono un interesse particolarmente importante a causa del loro riferimento con la storia politica, militare, della letteratura, dell'arte, della scienza, della tecnica, dell'industria e della cultura in genere, ovvero quali testimonianze dell'identità e della storia delle istituzioni pubbliche, collettive o religiose”;

- il castello di Oria fu già riconosciuto di interesse particolarmente importante con decreto del Ministro della Pubblica Istruzione del 24 maggio 1955. Anche l'area archeologica sulla quale esso insiste, dichiarata di interesse rilevante con D.M. del 18 novembre 2010, possiede i requisiti stabiliti dalla norma affinché il MIUR possa procedere alla dichiarazione di interesse eccezionale.

Considerato che:

- oltre alla sussistenza dei presupposti sanciti dalla legge, in base ad una valutazione di merito, nel maniero oritano sono riscontrabili quegli elementi di valore eccezionale che, sul piano strettamente storico e artistico, possano avvalorare la dichiarazione di interesse eccezionale;

- a tal proposito, in primo luogo, occorre porre in rilievo come il castello di Oria, per la sua imponenza e per la sua stessa collocazione geografica in posizione dominante rispetto all'ampia pianura circostante e a ridosso

dell'antica via Appia, a metà strada tra Taranto e Brindisi, abbia rivestito per molti secoli, a partire dal periodo normanno svevo, un ruolo strategico nel sistema difensivo dell'intero Salento, potendosi annoverare, insieme a quelli di Taranto, Brindisi e Ostuni, tra i manieri più importanti della Terra d'Otranto;

- ciò trova conferma nel cosiddetto "Statuto svevo della riparazione dei castelli", in cui vengono indicati – tra coloro che erano tenuti alla riparazione e manutenzione del castello di Oria – oltre a diversi presbiteri e laici locali, addirittura i vescovi di Ostuni, Lecce e Ugento nonché alcuni importanti casali e centri urbani.

- ad ulteriore riprova della rilevanza del maniero oritano, si deve considerare la vasta piazza d'armi racchiusa dalle sue mura che, potendo contenere sino cinquemila combattenti, costituisce un esempio forse unico per dimensioni nel panorama dell'architettura militare della Terra d'Otranto;

- diversi sono gli eventi storici di cui il Castello di Oria è stato protagonista e che hanno segnato la storia nazionale ed europea. Solo per citarne alcuni, in base a quanto riportato dalla "Relation de mariage de Frédéric II avec Isabelle", Federico II avrebbe dimorato nel maniero oritano per attendere la figlia di Giovanni di Brienne, che poi avrebbe sposato a Brindisi nel novembre dello stesso anno, prima di partire per la crociata in Terra Santa; nel 1480 Alfonso II d'Aragona partì col suo esercito dal castello di Oria alla volta di Otranto per liberarla dall'occupazione turca, scongiurando così un'invasione musulmana in Italia e nell'Europa occidentale; San Carlo Borromeo, verso il 1572, vendette il castello di Oria con il suo feudo per dispensare il ricavato della vendita ai poveri e alle opere pie (episodio ricordato in una tela esposta nel Duomo di Milano);

- recenti studi e campagne di scavo hanno apportato novità rilevanti rispetto alle conoscenze pregresse sulla storia del castello e del suo sito al tempo della dichiarazione di inte-

resse particolarmente importante del 1935 (poi confermata nel 1955), tanto da porne ancor più in risalto la straordinaria importanza;

- agli studi del 2004 dell'archeologa Giorgia Lepore si deve l'individuazione, nelle arcate presenti nel muro meridionale del castello, dei resti di un'antica chiesa altomedievale (probabilmente la prima cattedrale di Oria voluta dal vescovo Teodosio), che doveva essere in qualche modo collegata con la chiesa semi ipogea dei Santi Crisante e Daria risalente al IX sec. d.C.;

- agli scavi archeologici del 2008 e del 2010, effettuati in occasione dei recenti lavori di ristrutturazione del castello, invece, si deve il rinvenimento di "... resti archeologici riferibili ad un muro ad aggere ed a livelli dell'età del Bronzo finale - età del Ferro (IX sec. a.C.), ad un edificio monumentale di III-II sec. a.C., rimaneggiato in età medievale (IX sec. d.C.), ad un'area cimiteriale connessa alla cattedrale del vescovo Teodosio (IX sec. d.C.), attestata nell'area, a livelli e strutture murarie databili dall'alto medioevo all'età moderna ...".

Tenuto conto che:

- alla luce di quanto innanzi esposto, vi sono tutti i presupposti affinché il Ministero della Cultura possa procedere all'auspicata dichiarazione di interesse eccezionale del castello di Oria, ai sensi dell'art. 104 del Codice dei beni culturali e del paesaggio;

- l'art. 14 del D.lgs. n. 42/2004 stabilisce che "il soprintendente avvia il procedimento per la dichiarazione dell'interesse culturale, anche su motivata richiesta della Regione e di ogni altro ente territoriale interessato, dandone comunicazione al proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo della cosa che ne forma oggetto".

Impegna la Giunta della Regione Puglia

1. ad attivarsi subito per chiedere alla Soprintendenza che venga avviato il procedimento per la dichiarazione d'interesse eccezionale del castello di Oria, in modo da renderlo nuovamente fruibile al pubblico come

avvenuto per circa settant'anni fino al 2007, in considerazione dell'eccezionale valore storico, architettonico e culturale di questo bene fortemente identitario della Terra d'Otranto».

Invito il presentatore a illustrarle.

PAGLIARO. Grazie, Presidente.

Anch'io colgo l'occasione, visto che apro gli interventi sulle mozioni di questo Consiglio regionale, per fare i miei sinceri auguri agli assessori Lopane e Palese e anche alla consigliera Di Bari.

Ci siamo contraddistinti, quest'anno, affrontando temi che riguardano i cittadini di questa regione. Oggi, con queste mozioni, solleciteremo l'intervento del Governo regionale su alcune questioni che riteniamo importanti. Non so se riusciremo a trattare anche alcuni temi rispetto ai quali potremmo avere già una risposta da parte dell'assessore Palese. Penso, ad esempio, ai Centri diurni per anziani e disabili a rischio chiusura. Così come mi farebbe piacere riuscire a discutere di un altro aspetto importante, di un altro tema che abbiamo trattato quest'anno, ossia l'attivazione del Centro residenziale per il trattamento dei disturbi dei comportamenti alimentari.

Su questi temi, Rocco, ci confronteremo e, come è nostra abitudine, non faremo sconti. Certo, è singolare, oggettivamente, vederti in quella posizione dopo tanti anni. Voglio raccontare un aneddoto. Forse appena sei arrivato, hai poggiato la tua pila di documenti – ti abbiamo sempre visto con le cartelle, con le super cartellone in mano – sui banchi dell'opposizione. Sarà stato un ritorno, un richiamo della foresta. Ci ha fatto un po' sorridere questo tuo ingresso, oggi, in quest'Aula del Consiglio regionale.

Al di là di questa battuta, andremo ad approfondire ogni volta temi e cercheremo risposte, senza pregiudizi, senza preconcetti. Sono assessorati molto importanti, i vostri. Gianfranco, il tuo, sul turismo. La cultura. Quest'anno abbiamo lavorato tanto anche con il Presidente della VI Commissione, Donato

Metallo. Quindi, ci aspettiamo anche da Grazia un seguito alle tante iniziative che abbiamo posto in essere.

Veniamo alla prima mozione di oggi, che riguarda un gioiello che abbiamo definito “sepolto”, ossia il Castello di Oria, una perla del brindisino e dell'intero Salento. Da ormai 14 anni questo monumento è chiuso al pubblico. Una strada per garantirne la più ampia fruizione è avviare il procedimento per la dichiarazione d'interesse eccezionale. Questo è previsto dall'articolo 104 del Codice dei beni culturali e del paesaggio: “possono essere dichiarate di interesse eccezionale le cose immobili e mobili che presentano un interesse artistico, storico e archeologico”. È proprio il caso del Castello di Oria, anzi dell'intera Cittadella di Oria, a cui abbiamo allargato l'intera richiesta, ascoltando il consiglio competente e illuminato dell'ex assessore Massimo Bray, che ci ha dato un'indicazione chiara nel corso delle audizioni che abbiamo fatto.

Abbiamo deciso questo percorso. Uso il plurale perché questa strada la sto percorrendo insieme al collega di maggioranza Maurizio Bruno. Quando c'è un bene superiore da difendere e da valorizzare non ci sono steccati ideologici che tengano.

È questa la linea di condotta che abbiamo intrapreso sin dall'inizio di questa legislatura, e vorremmo continuare a seguirla.

Nella mozione chiediamo alla Giunta di attivarsi per sollecitare la Soprintendenza ad avviare il procedimento per la dichiarazione d'interesse eccezionale della Cittadella d'Oria, in modo da renderla di nuovo fruibile al pubblico, come è avvenuto per circa settant'anni, fino al 2007, in considerazione dell'eccezionale valore storico, architettonico e culturale di questo bene fortemente identitario della gloriosa Terra d'Otranto.

È importante che il Consiglio voti compatto questa mozione per restituire ad Oria l'orgoglio di un Castello e di una Cittadella che meritano un ruolo di primo piano per i percorsi turistici e culturali della regione.

Questo bene deve ritornare a essere fruibile dai tanti cittadini e dai tanti turisti, che purtroppo – come ci viene riferito – puntualmente arrivano ad Oria e lo trovano sbarrato. Questa penso non sia una buona presentazione del nostro territorio. Chiedo, quindi, all'assessore Lopane e alla collega Grazia Di Bari, un'attenzione particolare e specifica su questo tema.

BRUNO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO. Grazie, Presidente.

Anch'io ne approfitto per fare gli auguri ai neoassessori, in particolare al collega Lopane, che è stato Sindaco insieme a me. Io ero Sindaco di Francavilla Fontana. Lui era Sindaco della sua bellissima città, Laterza. Abbiamo fatto tante battaglie al nostro interno, anche nel Partito Democratico. Le strade all'interno del partito si sono, poi, divise, però il lavoro che abbiamo fatto in quegli anni è stato determinante, perché è riuscito a dare un Governo e, soprattutto, una maggioranza del centro-sinistra alla Regione Puglia.

Mi fa piacere che questo primo intervento, quindi questa mozione, riguardi un tema che interessa l'assessore Lopane. Su questo punto, come ha detto giustamente il collega Presidente Pagliaro, dall'inizio abbiamo fatto un lavoro sinergico con l'ex assessore Bray. Gli schieramenti su queste tematiche non hanno valore. L'importante è risolvere il problema.

In questo caso, parliamo di un bellissimo Castello a Oria. È davvero difficile per chi non è nato o vissuto a Oria capire cosa significhi per la comunità cittadina il Castello normanno-svevo, oggetto di questa mozione e di questa discussione. Capirlo non è un fatto marginale rispetto a tutto il resto, ma è il cuore che muove tutta la vicenda. Lo dico io, che sono di Francavilla, che è il Comune più vicino a Oria (dista solo cinque chilometri). Abbiamo vissuto la nostra gioventù proprio lì,

presso il Castello. Sono nate tante storie in quella bellissima città, vicino a quel Castello. Se non si coglie questo aspetto, quasi intimo, non se ne può comprendere l'urgenza.

Il Castello di Federico II non è come il Colosseo per Roma o il Duomo per Milano, cioè qualcosa che un romano o un milanese sentono proprio, sentono parte della propria identità, per ammirare i quali devono raggiungere un punto preciso della città. Il Castello di Oria è onnipresente per un oritano, sormonta tutta la città dall'alto, come la cima di una montagna che svetta sul cuore di una città. Lo vedi da quasi ogni angolo, da quasi ogni strada, imperioso, maestoso, possente, sicuro. Lo vediamo anche noi di Francavilla Fontana. Nell'animo di ogni oritano quella specie di nave di pietra che galleggia nell'aria è quasi un familiare. Qualcheduno di Oria lo definiva un nonno, un nonno silenzioso, che ti osserva, che sembra quasi proteggerti e darti un punto di riferimento inamovibile e un senso di appartenenza a una comunità, che altri non possono comprendere.

Per generazioni quell'anziano nonno di tutti è stato visitabile da tutti. Era privato, apparteneva ad una famiglia, ma tutti potevano immergersi in qualsiasi momento tra le sue mura, respirarne la storia, sognare e fantasticare. Penso soprattutto ai ragazzi, che fantasticavano di cavalieri, re e regine.

Da ormai quindici interminabili e insopportabili anni, tutto questo non è più possibile. A intere generazioni di giovani oritani è stata strappata la possibilità di perdere la concezione del tempo nel cuore di quel pezzo di storia. Altre generazioni, i nostri anziani, se ne vanno senza aver più avuto la possibilità di fare altrettanto.

Dal 2007 il Castello Svevo di Oria, proprietà privata della società Borgo Ducale Srl, è chiuso al pubblico. I lavori di restauro che furono apportati all'epoca lo hanno devastato in più punti, rubandogli in parte quel carattere di storia immortale, che nessuno potrà restituirgli. Le conseguenti vicende giudiziarie,

con tanto di sequestro, hanno poi arrecato un danno, se possibile anche più grave.

Oggi possiamo in parte porre rimedio a tutto questo, e devo dire che, grazie all'impegno dell'assessore Bray, questo si stava portando avanti: restituire agli oritani, ai pugliesi, all'Italia, e non solo, la fruizione di quest'opera per troppo tempo negata e, allo stesso tempo, risarcire la comunità locale con qualcosa di più, ovvero con la dichiarazione d'interesse eccezionale non solo del Castello, ma di tutta la Cittadella di Oria, così come previsto dall'articolo 104 del decreto legislativo n. 42/2004. Il comma 4 della norma in oggetto, così come ha detto il consigliere Pagliaro, recita quanto segue: "Possono essere considerate di interesse eccezionale le cose immobili e mobili che presentano interesse artistico, storico, culturale particolarmente importante o che rivestono un interesse a causa del loro riferimento con la storia politica, militare, della letteratura, dell'arte, della scienza, della tecnica, dell'industria e della cultura in genere, ovvero quali testimonianze dell'identità e della storia delle istituzioni pubbliche, collettive o religiose". Un testo normativo che sembra semplicemente descrivere la situazione di cui stiamo discutendo. Il Castello è oggetto di tutta la vicenda e risponde perfettamente ai criteri appena elencati.

Il Ministero della cultura, quindi, volendo, può procedere già da subito alla dichiarazione di interesse eccezionale della Cittadella di Oria, permettendo così, grazie a tale dichiarazione, di poter riaprire le porte del monumento normanno-svevo alla fruizione del pubblico.

Si chiede, pertanto, alla Giunta della Regione Puglia di avviare, come previsto dal decreto legislativo n. 42, la richiesta alla Soprintendenza affinché sia avviato il procedimento e l'intera Cittadella di Oria, che comprende la cattedrale, il vescovado, il monastero e la chiesa di San Barbato e, ovviamente, il Castello normanno-svevo, sia dichiarata bene di interesse eccezionale e la sua fruizione sia restituita al pubblico, ma soprattutto al cuore,

agli occhi, al tatto e al respiro di ogni singolo oritano.

Invito la Giunta, ma anche e soprattutto l'assessore Lopane, a proseguire quello che è stato l'impegno dell'assessore Bray, che purtroppo, a novembre, lasciando quella delega, si è arenato. Ringrazio il Presidente Pagliaro. Ringrazio anche la Presidenza per aver permesso la discussione di questa mozione. Si tratta di un valore simbolico per quella città, per quella popolazione, per l'intera regione Puglia. Quel Castello – ripeto – ha un valore che va oltre la semplice comunità di Oria.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la consigliera Di Bari.

DI BARI, *Consigliera delegata per le politiche culturali, il patrimonio materiale e immateriale e la valorizzazione dei borghi*. Grazie, Presidente.

Come giustamente detto da entrambi i consiglieri, il tema è stato già posto in VI Commissione. In quella sede, la Soprintendenza ha posto in evidenza che il sito è tutelato dal punto di vista storico, archeologico, artistico e monumentale nel suo complesso. A parere della Soprintendenza, quindi, proprio perché esistono già questi vincoli, anche in combinato disposto rispetto a quanto previsto dal Codice dei beni culturali, ritiene superflua la dichiarazione di interesse eccezionale.

In ogni caso, condividendo entrambe le mozioni, il Governo esprime parere favorevole.

CAROLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROLI. Grazie, Presidente.

Anch'io faccio gli auguri al neoassessore Lopane e alla consigliera. Buon lavoro.

Approfitto di questa sua prima uscita per chiederle di meglio inquadrare la problematica e, ove fosse possibile, facendo appello sia a

lei che all'assessore Lopane, di poter nuovamente ritornare in Commissione per meglio inquadrare la problematica.

Si parla in maniera molto leggera di avvio della procedura di dichiarazione di interesse eccezionale. Consigliera, vorrei fosse chiaro che il bene circa 15 anni fa è stato messo in vendita. Nessuno ha pensato minimamente di esercitare il diritto di prelazione. In questo caso, mi riferisco all'Amministrazione comunale di Oria. Men che meno la Regione Puglia. Pertanto, ci siamo trovati di fronte all'acquisizione fatta da un soggetto privato. Parliamo di acquisto e passaggio, di un intervento durato quasi un decennio. Immaginate quante tipologie di vincoli si sono dovuti superare e quanti condizionamenti sono stati posti, legittimamente, da parte della Soprintendenza.

È stato fatto un intervento di recupero – a mio modesto parere, io non sono un tecnico – di altissimo profilo e di altissimo livello. Il soggetto privato, in questo caso, sicuramente ha avuto il piacere di acquisire il Castello, ma nello stesso tempo ha pensato di poter fare un investimento. Nessuno oggi pensa minimamente di spendere 20 milioni di euro. Tra acquisizione e interventi di recupero, si parla di circa 20 milioni di euro.

Questo l'ho fatto presente più volte in Commissione allo stesso assessore Bray. Oggi mi sembra – non vorrei tornare indietro nel tempo – si voglia fare quasi una sorta di esproprio proletario. Il problema non è questo. La proprietà ha fatto un investimento con una finalità ben precisa. La proprietà vorrebbe coniugare i due interessi, l'interesse privato con l'interesse pubblico.

A noi, oggi, all'Amministrazione comunale, ma a voi in particolare, quali responsabili e gestori della cultura e del turismo in Italia, io faccio appello affinché si possa immediatamente convocare la proprietà, che non aveva alcuna preclusione (ripeto, io non ho parlato minimamente con la proprietà), non voleva creare alcun problema alla fruizione privata.

L'unico intendimento era quello di riuscire

a coniugare l'interesse privato con l'interesse pubblico. Sappiate che gestire un investimento di quella rilevanza, ma ancor di più seguitare a mantenere e manutenere quella struttura ha dei costi fissi importantissimi, motivo per il quale il soggetto privato, nel caso una società di capitale, che ha un interesse anche a voler portare a casa un risultato positivo, avrebbe voluto utilizzare questa fantastica struttura anche per degli eventi di *wedding*, che avrebbero potuto avere e avrebbero avuto – di questo ne sono certissimo – un impatto diretto sulla società, sul privato proprietario, ma nel contempo sull'intera comunità.

Considerato quanto è delicato il problema, faccio appello alle vostre competenze, alla vostra lungimiranza, alla vostra serietà affinché immediatamente si possano riconvocare le parti. Non è una guerra mia contro il consigliere Pagliaro o contro il consigliere Bruno. Qui dobbiamo evitare che questa struttura seguiti a rimanere chiusa e che in questo momento, anziché cercare di trovare una sintesi e coniugare l'interesse pubblico e l'interesse privato, si seguiti a creare zizzania e, allo stesso contempo, a creare quel disamore rispetto all'investimento che oggi noi abbiamo provocato rispetto al soggetto privato.

Per cui, trattandosi di un tema molto delicato, chiedo immediatamente che la mozione venga ritirata e che immediatamente voi siate attori principali rispetto a una ripartenza dell'interlocuzione con l'Amministrazione comunale e con il soggetto privato, di concerto con la Soprintendenza e con le parti interessate, con i colleghi, e si possa addivenire a una sintesi in grado di rappresentare la soluzione migliore sotto l'aspetto sia dell'utilizzo privato sia dell'utilizzo pubblico, tenendo conto delle risultanze positive che questo tipo di investimento potrà avere sul territorio oritano.

Questa è la mia richiesta. Sono convinto che, vista la delicatezza, l'importanza e – ripeto – il danno che la città di Oria, e non solo la città, ma l'intera provincia di Brindisi, e, direi di più, l'intera Puglia in questo momento

stanno patendo, si debba fare un passo indietro e cercare in tutti i modi di perseguire una strada che possa consentirci prima possibile di trovare una sintesi.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Presidente, colleghi, credo che il collega Caroli abbia inquadrato molto bene la questione, sulla quale vi invito a riflettere. L'articolo 10 del Codice dei beni culturali recita – lo leggo – testualmente: “Sono beni culturali le cose immobili e mobili appartenenti allo Stato, alle Regioni, agli altri Enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro Ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fini di lucro, ivi compresi gli Enti ecclesiastici”.

La storia vi è stata raccontata. Non è un bene che appartiene a queste categorie di soggetti. È un bene che appartiene a un privato. Detto questo, qual è la concezione che abbiamo noi della proprietà privata, cioè di un privato che ha acquistato dal pubblico?

Lo ha acquistato da un privato? Collega Bruno, io non conosco la storia. Comunque, lo ha acquistato.

Qual è la concezione che noi abbiamo della proprietà privata? Quella di esercitare una forza in un Consiglio regionale per poter avviare non un procedimento, ma sicuramente delle liti di causa. Io penso che non sia questa la strada. La strada è quella che diceva il collega Caroli: con i soggetti si dialoga, non ci vogliono atti di forza. Si dialoga. Dice il collega Caroli: chiamate i proprietari e capite insieme quello che si deve fare e quello che si può fare. Qui non c'è la negazione del valore culturale dell'immobile, non c'è la negazione della storia dell'immobile, non c'è la negazione della necessità e del diritto di fruire di vestigia della storia nostra storia, però c'è anche la necessità di un dialogo e non di atti di forza.

Quindi, assessore Di Bari – sta lì, è un assessore, la chiamerò assessore – ponderi. Noi non voteremo questa mozione, perché va contro dei principi di buona amministrazione e di buonsenso, perché la buona amministrazione è quella del dialogo, non è quella degli atti di forza. Il buonsenso è quello di capire che esiste un valore, la proprietà privata, e non possiamo, con atti di forza, intervenire sempre sulla proprietà privata, quantunque una proprietà rappresenta vestigia storiche. Per cui la nostra proposta è condensata – voglio così concludere – nell'intervento del collega Caroli. Ritirate la mozione, dialogate con il privato, cercate di trovare la quadra e così credo che farete molto meglio e molto prima l'interesse della nostra collettività.

Dovete abiurare l'idea che abbiamo la forza di travolgere il mondo. Non è così. La forza è fare le cose nel rispetto dei diritti degli altri.

PAGLIARO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Consigliere, ovviamente parlerete entrambi in replica.

PAGLIARO. Voglio rassicurare i colleghi che non c'è alcun esproprio proletario in atto, ma la dichiarazione di interesse eccezionale concentra l'attenzione su un bene culturale di straordinaria rilevanza e può consentire con più facilità questo accordo che il collega Caroli giustamente vorrebbe che si ponesse all'attenzione della comunità di Oria.

Per la verità, in Commissione, abbiamo provato anche a invitare – come sa il collega – la proprietà, che si è rifiutata a un confronto tra le parti. Non c'è alcun esproprio, ma la dichiarazione di interesse eccezionale consente di accendere un'attenzione su un luogo, che non è solo il Castello.

Non a caso, insieme all'assessore Bray si è pensato di allargare l'interesse di questa nostra mozione sull'intera cittadella di Oria.

È un momento di grande privilegio per quel territorio poter ottenere questo risultato. È chiaro che all'interno di questo risultato il Castello di Oria acquisirà maggiore rilevanza e la stessa proprietà non può che esserne felice. Nessuno obbliga qualcuno a fare nulla, ma è soltanto una dichiarazione di valore, il valore inestimabile di questo bene prezioso, lo abbiamo definito sempre così, che è giusto che sia fruibile da tutti. Con tutto il rispetto per la proprietà privata e per gli investimenti realizzati, ma un bene di questo tipo, di questa dimensione, di questa storia, di questo valore deve essere fruibile a tutti i turisti che arrivano, i tantissimi turisti che arrivano ad Oria e poi vedono il portone chiuso. Non si imporrà nulla, ma la dichiarazione di interesse eccezionale consentirà una maggiore valorizzazione e anche – mi auguro – una maggiore sensibilità da parte della proprietà ad addivenire a un accordo con le Istituzioni di Oria.

BRUNO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO. Condivido quanto detto dal collega Pagliaro, tenuto conto che più volte – lo possiamo anche chiedere al Presidente della Commissione – abbiamo chiesto in Commissione alla famiglia di partecipare. So anche che il Presidente ha telefonato più volte anche al legale rappresentante, non abbiamo avuto nessuna risposta.

Ripeto, qui non si tratta di nessun esproprio proletario, consigliere Zullo. Non penso che il consigliere Pagliaro avrebbe mai posto avanti questa battaglia su un esproprio proletario, assolutamente. Ma il fine è quello, così come ha detto, di valorizzare non solo il Castello, ma l'intera comunità della città di Oria, tenuto conto che quella richiesta è venuta su sollecitazione della Sovrintendenza, che è stata correttamente convocata dalla Commissione e dall'assessore Bray.

Perciò, non ci sarà nessun esproprio prole-

tario, ma solo valorizzare una comunità, perché, ripeto, parlare della cittadina di Oria vuol dire comprendere la cattedrale, il vescovado, il monastero e la chiesa di San Barbato e, ovviamente, il Castello, che vi invito ad andare a visitare. Intorno a tutto questo lavoro della cittadina si trova anche il Castello. Perciò, l'obiettivo è questo. Nessuno vuole togliere nulla al privato, anche perché non saremmo nelle condizioni di farlo, ma dare la possibilità, invece, della fruizione a un'intera comunità, in particolar modo ai cittadini di Oria, e ai tanti turisti che vengono, così come ha detto giustamente e correttamente il collega Pagliaro.

Non ci sarà, da parte mia, ma penso anche del collega Pagliaro, nessun intendimento a ritirare la mozione, per un semplice motivo: non si tratta di un esproprio proletario, ma si tratta di mettere in evidenza la bellezza di una comunità. Di questa vicenda abbiamo discusso molto tempo in Commissione, senza chiudere, proprio perché la parte privata non è mai venuta in Commissione. Perciò, perdendo altro tempo non faremmo giustizia per i cittadini di Oria, che da molto tempo stanno sollevando questa tematica.

CAROLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, in replica.

CAROLI. Probabilmente ingeneriamo ancora confusione su confusione. Oggi siamo qui perché stiamo parlando del Castello di Oria. Tutto il resto, secondo me, dovrebbe essere trattato come argomento a parte.

Il problema, oggi, è questo. Assessori, le chiavi della proprietà le ha il proprietario. Dobbiamo capire che il proprietario è una società di capitali che ha voluto fare un investimento. Non parliamo di esproprio proletario, ma non è una società di mutuo soccorso. Ha fatto l'investimento con il chiaro intendimento di rientrarci tra due anni, tre anni, dieci anni, vent'anni e, al contempo, di riuscire a con-

testualizzare all'interno della struttura quelle attività che potessero consentire perlomeno di mantenere questo imponente Castello, avendo delle entrate.

Il problema oggi è questo. Siccome era già partita un'interlocuzione tra l'Amministrazione comunale e la proprietà, si trattava solamente di andare a definire alcuni dettagli. Quasi per incanto, siamo arrivati noi che, anziché cercare di trovare una sintesi, abbiamo solamente ingenerato confusione. Questo ha indispettito la proprietà, che si è chiusa a riccio e ha detto chiaramente che non vuole più saperne di far fruire in nessun modo questa struttura.

Oggi noi potremmo anche seguitare e accanirci, come vorrebbero fare i due colleghi. Non faremmo altro che procrastinare, inibire e precludere ai cittadini per il prossimo trentennio l'utilizzo, la fruizione e il riscontro di questo bene. Oggi c'è necessità quanto mai di trovare una sintesi, di trovare una mediazione e creare le condizioni per cui quelle che sono le esigenze del privato e le esigenze del pubblico possano coniugarsi e quindi trovare quella sintesi che possa far stare sereni sia gli uni che gli altri.

Ove – e io spero che questo non accada – dovesse passare questa mozione, sappiate che noi oggi stiamo decretando la preclusione dell'utilizzo di uno dei castelli oggi più belli in Italia per il prossimo trentennio alla popolazione locale, italiana e internazionale che viene a trascorrere le vacanze presso le nostre città. Questo ve lo dico oggi, ed è a verbale. Avremo modo di appurarci di qui a qualche anno.

Grazie.

PRESIDENTE. Le posizioni sono chiare. Penso che possiamo chiudere il dibattito.

Intervenire tre volte sulla stessa mozione mi sembra troppo, per questo, collega, ho detto di no a lei e sto invece consentendo al Presidente Zullo di parlare. Magari sentitevi tra di voi.

ZULLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Intervengo per dichiarazione di voto, Presidente, perché si capisca la motivazione del nostro voto contrario. Non è un voto contrario rispetto alla valorizzazione, rispetto alla fruizione. Il nostro voto contrario è contro la strategia, il percorso che si vuole attuare.

La strategia, il percorso, come ha detto il collega Caroli, tende ad irrigidire le posizioni, tende ad avviare il procedimento in percorsi di liti giudiziarie, quando invece è opportuno – per questo noi saremmo stati favorevoli – avviare un dialogo, continuare ad avviare un dialogo con la proprietà, per comprendere come si può conciliare il diritto di proprietà con la fruizione pubblica di un bene che, ripeto, secondo il Codice dei beni culturali, non appartiene a quel ventaglio di soggetti dichiarato proprio nel Codice.

Ecco la motivazione del nostro voto contrario.

PAGLIARO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLIARO. Solo per chiarire, ripeto, che le due cose non sono assolutamente in contrapposizione. La dichiarazione di interesse eccezionale non impone nulla ad alcuno, quindi la proprietà, se vorrà continuare a tenere il Castello chiuso e non fruibile al pubblico, potrà continuare a farlo. Però, intanto, si acquisisce un valore per l'intera area, per l'intera Cittadella, che è quello determinato dalla dichiarazione di interesse eccezionale.

Vi posso assicurare, colleghi, che da quando abbiamo lanciato questa idea tutti gli oritani, ma non solo, anche i proprietari delle abitazioni del centro storico e della Cittadella, sono stati felicissimi di questa ipotesi, perché

il valore che gli si darebbe è un valore diffuso all'intera città di Oria, e non solo, all'intero territorio. Quindi, non implicherebbe alcun dovere da parte della proprietà, qualora decidesse di continuare a mantenere, secondo me in maniera ingiustificata, il Castello chiuso al pubblico. Non implicherebbe alcun dovere da parte della proprietà. Solo per chiarire questo aspetto.

PRESIDENTE. Grazie.

Consigliere Caroli, la dichiarazione di voto l'ha già fatta il Presidente Zullo. La dichiarazione di voto la fanno i Capigruppo e gli altri possono intervenire solo in dissenso. Grazie.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico della mozione Pagliaro "Cittadella di Oria, avvio procedimento dichiarazione di interesse eccezionale (ai sensi degli articoli 14 e 104 del d.lgs. 42/2004)".

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Chiamo a votare da remoto i consiglieri Ciliento, Emiliano, Piemontese.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Barone, Bellomo, Bruno,
Campo, Ciliento, Conserva,
De Blasi, Dell'Erba, De Palma, Di Bari, Di Gregorio,
Emiliano,
Gatta,
Lacatena, La Notte, Leo, Leoci, Lopalco, Lopane,
Maurodinoia, Metallo,
Paolicelli, Parchitelli, Piemontese,
Scalera,
Tupputi, Tutolo,
Vizzino.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Caroli,

Gabellone,
Ventola,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	33
Consiglieri votanti	33
Hanno votato «sì»	29
Hanno votato «no»	4

La mozione è approvata.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico della mozione Pagliaro "Castello di Oria, avvio procedimento dichiarazione di interesse eccezionale (ai sensi degli artt. 14 e 104 del d.lgs. 42/2004)".

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Chiamo a votare da remoto i consiglieri Ciliento, Emiliano, Piemontese.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Bellomo, Bruno,
Ciliento, Conserva,
De Blasi, Dell'Erba, De Palma, Di Bari, Di Gregorio,
Emiliano,
La Notte, Leo, Leoci, Lopalco, Lopane,
Maurodinoia, Metallo,
Pagliaro, Paolicelli, Piemontese,
Scalera,
Tupputi, Tutolo,
Vizzino.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Caroli,
Gabellone,
Lacatena,
Ventola,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	30
Consiglieri votanti	30
Hanno votato «sì»	25
Hanno votato «no»	5

La mozione è approvata.

Mozione - Donato Metallo - Approvazione linee di indirizzo per l'accertamento e la sussistenza dei requisiti sanitari per il rilascio del "Contrassegno speciale di circolazione e sosta dei veicoli a soggetti aventi capacità di deambulazione sensibilmente ridotta" - 117/M

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 59), reca: «Mozione - Donato Metallo - Approvazione linee di indirizzo per l'accertamento e la sussistenza dei requisiti sanitari per il rilascio del "Contrassegno speciale di circolazione e sosta dei veicoli a soggetti aventi capacità di deambulazione sensibilmente ridotta" - 117/M».

Ne do lettura: «Il Consiglio regionale della Puglia

Premesso che

- Il concetto di "Mobilità ridotta" non può riferirsi alla sola infermità a carico degli arti inferiori.

- Il DPR 24 luglio 1996 n. 503 prevede, all'art. 12 comma 3, "che la normativa relativa al contrassegno speciale sia estesa anche alla categoria dei non vedenti";

- Il Ministero dei Trasporti si è già espresso con proprio parere nel 2016 sostenendo tale concezione e precisando che "il contrassegno potrebbe essere rilasciato a persone, come il disabile psichico, che teoricamente non presentano problemi di deambulazione, ma che proprio a causa della loro specifica patologia, non possono essere considerate autonome nel loro rapporto con la mobilità e la strada" (Allegato 2).

Considerato che

- Da più parti si richiede l'approvazione delle Linee di indirizzo per l'accertamento e la sussistenza dei requisiti sanitari per il rilascio del "Contrassegno speciale di circolazione e sosta dei veicoli a soggetti aventi capacità di deambulazione sensibilmente ridotta" (si veda, tra le altre, la nota dei genitori di APS PosSiamo pervenuta al Comune di Lecce - Allegato 1) e di adeguarsi alle altre Regioni che si sono già dotate di tale strumento tra cui la Regione Toscana con Delibera della Giunta Regionale n. 1161 del 17 dicembre 2012, le cui suddette linee di indirizzo stabiliscono che "il deficit sensibile della capacità deambulatoria non rappresenta [...] un concetto restrittivo, che si limita esclusivamente alle infermità a carico degli arti inferiori, bensì in esso sono contenute tutte le patologie acute o croniche che influiscono sulla motricità dell'individuo determinando un handicap della mobilità". (Allegato 3).

Sarà comunque solo l'ufficio medico legale dell'ASL territorialmente competente a determinare e certificare il diritto all'autorizzazione valida su tutto il territorio europeo.

Tutto ciò premesso e considerato

impegna

il Presidente e la Giunta regionale

- Ad approvare entro 60 giorni le linee di indirizzo per l'accertamento e la sussistenza dei requisiti sanitari per il rilascio del "Contrassegno speciale di circolazione e sosta dei veicoli a soggetti aventi capacità di deambulazione sensibilmente ridotta".

- A porre in essere tutte le procedure necessarie al fine di darne opportuna comunicazione ai Comuni e alle ASL».

Invito il presentatore ad illustrarla.

METALLO. Grazie, Presidente.

Innanzitutto, anch'io faccio gli auguri e un "in bocca al lupo", davvero, di un buon lavoro a Gianfranco, a Grazia e a Rocco. Abbiamo bisogno davvero del massimo impegno e, conoscendo tutti e tre personalmente, sono sicu-

ro che questo non mancherà. Tutta la Regione Puglia di questo ha bisogno, in campi chiaramente diversi, in campi molto delicati, in campi che tracciano il futuro di questa terra. Come consiglieri, chiaramente, ci avrete accanto, anche come pungolo. A Grazia ho preavvisato che, essendo Presidente di Commissione, la disturberò notevolmente.

Auguri di buon lavoro a tutti voi.

Collegli consiglieri e colleghe consigliere, la seguente mozione ha come obiettivo mettere ordine, dare regole e certezze, ma soprattutto garantire diritti in un settore troppo spesso lasciato nell'indeterminatezza, nell'aleatorietà. Cerco di essere più chiaro.

Con questa mozione chiedo alla Giunta di approvare, e quindi anche ai nuovi assessori, entro e non oltre 60 giorni, il regolamento e le linee di indirizzo che definiscano quali sono i requisiti per il rilascio del contrassegno speciale di circolazione e sosta dei veicoli a soggetti aventi capacità di deambulazione sensibilmente ridotta, il cosiddetto "tesserino per lo stallo delle persone con differenti abilità e per il passaggio".

Tale richiesta nasce dalle tante istanze provenienti dal territorio e ringrazio il Comune di Lecce, nella persona dell'assessore Silvia Miglietta, insieme all'associazione di promozione sociale "PosSiamo" e al suo presidente Pietro Paolo Tana per avermi reso edotto della problematica, per il supporto tecnico, legislativo, e soprattutto per la grande carica umana. E nasce anche dalle ASL, alle quali spetta, tramite l'ufficio medico legale competente per territorio, il rilascio ultimo dell'autorizzazione.

Bisogna fare chiarezza e stabilire oltre ogni irragionevole dubbio che il rilascio del contrassegno spetta a coloro che hanno una mobilità ridotta e che per mobilità ridotta non può e non deve intendersi la sola infermità degli arti inferiori. Tale interpretazione deve essere chiara e trova il suo fondamento sia, ad esempio, nel DPR 503 del 1996, che all'articolo 12, comma 3, prevede il rilascio del contras-

segno anche a persone non vedenti, sia nel parere del 2016 del Ministero dei trasporti, che ho allegato alla mozione, e che dice testualmente "lo stesso articolo – si riferisce al 381 del DPR 16 dicembre 1992 – pur prevedendo tale condizione, non fa esplicito riferimento agli arti inferiori né alla patologia che l'ha determinata. Quindi, sempre a parere dello scrivente – cioè dell'ufficio – esso non dovrebbe essere interpretato in senso eccessivamente restrittivo. Questa Amministrazione – continua – anche in passato ha sostenuto che il contrassegno potrebbe essere rilasciato a persone, come il disabile psichico, che teoricamente non presentano problemi di deambulazione, ma che, proprio a causa della loro specifica patologia, non possono essere considerate autonome nel rapporto con la mobilità e la strada. Considerazioni analoghe, sempre a parere dello scrivente, possono essere fatte anche riguardo a persone affette da invalidità agli arti superiori, laddove effettivamente venga dimostrato che tale menomazione renda difficoltosa la loro autonomia nella mobilità".

In questo senso si è già espressa la Regione Toscana che, con delibera di Giunta n. 1.161 del 2012, ha approvato le linee di indirizzo. Tale richiesta, mozione, che potrebbe sembrare un'inezia, una piccolezza o di minor conto, è invece mezzo e strumento per poter far vivere meglio tante persone, per dare loro la possibilità di muoversi.

È una misura che impatta sulla loro quotidianità, sulle loro vite di ogni giorno, fare la spesa, uscire con la famiglia, che impatta sui loro diritti.

Chiedo, quindi, al Presidente, che penso stia ascoltando da remoto, e alla Giunta tutta, vista l'importanza dell'argomento, di non tener conto del termine inserito nella mozione dei sessanta giorni, ma di procedere, assessore Palese e assessore Barone, quanto prima possibile con queste linee di indirizzo, che possono garantire questa estensione di diritti. Sono fiducioso della vostra sensibilità. Grazie.

Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Metallo.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico della mozione Metallo “Approvazione linee di indirizzo per l’accertamento e la sussistenza dei requisiti sanitari per il rilascio del “Contrassegno speciale di circolazione e sosta dei veicoli a soggetti aventi capacità di deambulazione sensibilmente ridotta”.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Chiamo a votare da remoto i consiglieri Ciliento, Emiliano, Piemontese.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Bellomo, Bruno,
Campo, Capone, Caroli, Ciliento, Conserva,
Dell’Erba, Di Bari, Di Gregorio,
Gabellone,
Lacatena, La Notte, Leo, Leoci, Lopalco,
Lopane,
Maurodinoia, Metallo,
Pagliaro, Paolicelli, Pentassuglia,
Tupputi, Tutolo,
Ventola, Vizzino,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	28
Consiglieri votanti	28
Hanno votato «sì»	28

La mozione è approvata.

Mozione - Antonio Tutolo - Richiesta di attivazione del percorso di specializzazione per le attività di sostegno didattico agli alunni con disabilità (TFA Sostegno) per gli idonei del V Ciclo dell’Università di Foggia - 42/M

PRESIDENTE. L’ordine del giorno, al

punto n. 3), reca: «Mozione - Antonio Tutolo - Richiesta di attivazione del percorso di specializzazione per le attività di sostegno didattico agli alunni con disabilità (TFA Sostegno) per gli idonei del V Ciclo dell’Università di Foggia - 42/M».

Ne do lettura: «Il Consiglio regionale della Puglia

Premesso che:

in base ai dati forniti dal Ministero dell’istruzione, nel trascorso anno scolastico, relativamente ai 150.000 posti di sostegno su tutto il territorio nazionale, oltre un terzo (corrispondente a 50.529 unità) risultavano occupati in gran parte da docenti precari e privi di titolo di specializzazione, a discapito della continuità formativa e didattica degli alunni diversamente abili.

Visto che:

- Al fine di superare detta problematica, il Ministero dell’Istruzione, Università e Ricerca (ex MIUR), da cinque anni, ha predisposto appositi corsi universitari denominati TFA (Tirocinio Formativo Attivo) per la specializzazione di personale da dedicate esclusivamente al sostegno didattico ad alunni diversamente abili;

- Il Decreto Ministeriale n. 92 del 2019 stabilisce che i candidati sono ammessi in soprannumero al ciclo successivo di specializzazione (VI ciclo) senza ulteriore selezione, essendo già risultati inseriti nelle rispettive graduatorie di merito;

- Moltissimi docenti ritenuti idonei, dopo aver superato ben tre prove selettive, svolte nell’occasione dell’ultimo concorso pubblico (TFA Sostegno V Ciclo), in piena emergenza pandemica, non hanno potuto accedere a tale corso in quanto sono risultati in sovrannumero rispetto ai posti messi a disposizione dalle Università, nonostante il notevole numero di cattedre vacanti, assegnate ogni anno a personale non specializzato;

- Gli idonei del V Ciclo dell’Università sono circa 1.000, riuniti in un comitato di fatto.

Considerato che:

Essendoci stata finora l'intenzione formare personale specializzato in materia, attraverso percorsi appositi, si dovrebbe evitare di creare personale precario non specializzato che possa scavalcare, nell'assegnazione degli incarichi, coloro che hanno superato rigide prove concorsuali dopo mesi di studio.

Tutto ciò premesso e considerato,
impegna

la Giunta Regionale

1. A farsi portavoce con il Ministero dell'Istruzione e con il Ministero dell'Università e della Ricerca affinché prospetti tale situazione, esposta in premessa, per consentire alle scuole di ogni ordine e grado una migliore continuità didattica per gli studenti con disabilità;

2. A impegnarsi, sollecitando il Ministero dell'Istruzione e il Ministero dell'Università e della Ricerca, in modo che si consenta agli idonei del V Ciclo TFA Sostegno, in sinergia con tutti gli Atenei, di poter iniziare dalla prima data utile la frequenza del VI Ciclo TFA Sostegno, presso l'Università di Foggia, al fine di permettere la specializzazione degli idonei al più presto possibile, nonché di poter essere inseriti con riserva (da specializzando) nella prima fascia delle GPS».

Invito il presentatore ad illustrarla.

TUTOLO. Più che descrivere questa mozione, vorrei chiedere alla Presidente una seduta, o di dedicarne una periodica, per comprendere lo stato dell'arte di queste mozioni. Perché poi – questo riguarda me – ne perdo traccia. Non capisco se hanno un seguito oppure se restano delle dissertazioni teoriche, che non prendono alcuna strada.

Faccio un esempio concreto. Mi piacerebbe conoscere, ad esempio, se è stato fatto qualche passaggio presso il Ministero o nella Conferenza Stato-Regioni della mozione sulla possibilità da parte dei medici del 118 di partecipare ai concorsi per i medici di pronto soccorso. Non so se è chiaro a tutti quello che accade. Noi siamo in grossa difficoltà nel

mantenere aperti i pronto soccorso, non perché ci sia una volontà di chiuderli, ma perché mancano i medici.

Il paradosso dei paradossi è che i medici di pronto soccorso, i medici del 118 che oggi tengono aperti quasi tutti i pronto soccorso, se vogliono partecipare a un bando pubblico per essere assunti come medici di pronto soccorso, non possono farlo perché non hanno il requisito che la norma prevede.

A mio avviso, sarebbe utile – e lo dicevo in una precedente mozione – far comprendere al Governo, al legislatore che probabilmente il requisito di tre, quattro, cinque anni di presenza in un pronto soccorso, quindi sul campo, è già nelle loro mani. Loro hanno già fatto quello. Potrebbero e dovrebbero, probabilmente, acquisire quel requisito che permette loro di partecipare alla selezione pubblica.

Accade, e non raramente, che, siccome questi signori sono il più delle volte dei precari, quando si libera un posto di medico di medicina generale, lasciano quel pronto soccorso e vanno a fare i medici di medicina generale, lasciando scoperto un altro posto in pronto soccorso.

Mi chiedo, Presidente, queste mozioni hanno un seguito? C'è modo di verificare lo stato dell'arte? C'è modo di capire? Sennò sembra quasi un esercizio di dialettica che resta fine a sé stesso. Onestamente, se fosse così, io non sono interessato a farne, perché onestamente mi sentirei preso in giro. Per quanto possa sembrare carino poter fare qualche proposta, se non ha un seguito, onestamente, ce la possiamo risparmiare questa cosa. Spero che non sia così.

Volevo sapere se lei era disponibile a fare una verifica delle ormai centinaia di mozioni che abbiamo fatto e che faremo, per capire quale strada hanno preso, se hanno preso una strada. Sarei particolarmente interessato. La ringrazio. Ecco, c'è la presenza del nuovo assessore, oggi. Chiedo magari se gentilmente può farmi sapere oppure farsi carico di questo tema, che ritengo sia assolutamente importan-

te, perché quando abbiamo tolto pure il pronto soccorso nell'assistenza diventa veramente molto mortificante per i cittadini.

Questa mozione, quella che ho presentato oggi, credo che sia a conoscenza di tutti, è vecchia di mesi fa. Questa è un'altra nota a mio avviso dolente. Non si possono fare mozioni e portarle in discussione dopo un anno. Credo che vada rivisto anche questo meccanismo in qualche maniera.

Comunque, questo avevo da dire. Vi chiedo il voto favorevole per questa mozione, perché è di indubbio valore e interesse.

Grazie.

PRESIDENTE. Presidente Tutolo, relativamente alla sua domanda di verifica dell'attuazione delle mozioni e degli adempimenti rispetto alle mozioni, le devo dire che lei ha tutto il diritto di chiedere ai soggetti che dovrebbero essere adempienti di darle gli atti con i quali hanno adempiuto alla sua mozione, laddove la mozione abbia voto favorevole.

Ogni mozione approvata prevede che il consigliere che se ne è fatto promotore o qualunque consigliere del Consiglio abbia la possibilità di chiedere – a dir la verità, il diritto – ai soggetti rispetto ai quali la mozione si indirizza la risposta in merito all'esecuzione di quanto approvato in mozione.

Non c'è un ufficio che verifica in genere l'attuazione di tutte le mozioni, ma è il proponente che ha il diritto di ricevere risposta in merito all'esecuzione di quanto approvato in mozione.

TUTOLO. Se la Presidenza del Consiglio si facesse promotrice di ragguagliare, diventerebbe più facile. Del resto, immagino anche che se c'è un canale di dialogo è un conto, se ognuno di noi deve chiedere per le centinaia di mozioni che facciamo diventa anche stressante per gli uffici della Giunta dare risposte. È una proposta per agevolare il lavoro, ma soprattutto per seguirle, perché sennò poi diventa mortificante per il Consiglio.

Ripeto, il nostro ruolo può essere importante ai fini di dare qualche suggerimento, però spiacerebbe vedere che cadono nel vuoto. Sono certo che così non è, però vorrei averne contezza, perché sennò diventa mortificante.

PRESIDENTE. Certo. È interesse e diritto del proponente ottenere risposta in merito agli adempimenti richiesti, però in capo al Consiglio le posso assicurare che la Presidenza del Consiglio si metterà a supporto, ma non ha un compito di verifica e sarebbe difficilissimo eseguirlo, perché sarebbe un para-Consiglio da mettere in piedi.

In ogni caso, per tutto il supporto di cui lei abbia bisogno, lei o qualunque consigliere, noi siamo disponibili e pronti a consentirlo e a realizzarlo.

Ha facoltà di parlare l'assessore Leo.

LEO, *assessore alla formazione e al lavoro*. Grazie, Presidente.

Solo per dire che, al di là delle dichiarazioni fatte dal collega Tutolo nelle sue comunicazioni, la mozione parla di altro, parla del TFA, e chiaramente io penso che sia una istanza, una mozione condivisibile, assolutamente, ma non è di diretta competenza della Regione. Quindi, il mio impegno, stante anche la discussione che lei stava portando avanti, è quello di farmi portavoce presso il Ministero dell'istruzione e il Ministero dell'università, perché questi sono i due Ministeri competenti. Da parte del Governo la mozione è considerata positiva.

PRESIDENTE. Grazie, assessore.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico della mozione Tutolo "Richiesta di attivazione del percorso di specializzazione per le attività di sostegno didattico agli alunni con disabilità (TFA Sostegno) per gli idonei del V Ciclo dell'Università di Foggia".

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Chiamo a votare da remoto i consiglieri Ciliento, Emiliano, Piemontese.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Bellomo, Bruno,
Campo, Capone, Caroli, Ciliento, Conserva,
Dell'Erba, Di Bari, Di Gregorio,
Gabellone, Gatta,
Lacatena, Leo, Lopalco,
Maurodinoia, Metallo,
Pagliaro, Paolicelli, Parchitelli, Pentassuglia,
Scalera, Stea,
Tutolo,
Ventola,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	27
Consiglieri votanti	27
Hanno votato «sì»	27

La mozione è approvata.

Mozione - Davide Bellomo, Giacomo Conserva, Gianfranco De Blasi, Joseph Splendido - Attivazione corsi di formazione per i lavoratori in cassa integrazione appartenenti ai settori produttivi maggiormente colpiti dalla crisi - 43/M

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 4), reca: «Mozione - Davide Bellomo, Giacomo Conserva, Gianfranco De Blasi, Joseph Splendido - Attivazione corsi di formazione per i lavoratori in cassa integrazione appartenenti ai settori produttivi maggiormente colpiti dalla crisi - 43/M».

Ne do lettura: «*Premesso che*

- la normativa emanata per far fronte all'emergenza pandemica da Covid-19, ha di-

sposto, con il Decreto Cura Italia del 17 marzo 2020, il blocco dei licenziamenti e la cassa integrazione sino al 31 marzo 2021;

- il Decreto Sostegno del 22 marzo 2021 ha prorogato il blocco dei licenziamenti fino al 30 giugno 2021 e fino a ottobre per le aziende che usano la cassa integrazione Covid-19;

Preso atto che

- numerose aziende, soprattutto quelle rientranti nei settori produttivi particolarmente interessati dalle chiusure disposte a scopo di tutela sanitaria, stanno vivendo una fortissima crisi che ne mette a forte rischio la sopravvivenza con una inevitabile ricaduta sui lavoratori che, quando le citate misure straordinarie verranno revocate, potrebbero trovarsi a passare dalla cassa integrazione alla disoccupazione a causa della crisi delle aziende;

- ci sono invece settori produttivi che nelle difficili condizioni della pandemia si sono trovati ad avere una crescita che potrebbe consolidarsi in futuro;

- che le imprese operanti in tali settori (es. farmaceutica, delivery, logistica, hi-tech) potrebbero necessitare di incrementi anche rilevanti di forza lavoro qualificata per far fronte alle nuove prospettive di mercato;

Considerato che

- l'incrocio tra la ricognizione dei settori in crescita e l'erogazione di mirati e specifici servizi di politiche attive del lavoro potrebbe agevolare il reperimento e l'assunzione di nuova manodopera qualificata nei settori in cui maggiore sarà l'aumento del fabbisogno;

- la Regione Puglia, per la sua mission e per la dimensione territoriale appare il soggetto più idoneo ad esercitare una efficace azione di ricognizione del mercato del lavoro, anche relazionandosi con i rappresentanti delle diverse categorie produttive ed eventualmente avvalendosi della collaborazione di atenei ed istituti di ricerca;

- sulla base delle risultanze della ricognizione la Regione Puglia potrebbe incentivare e sostenere la realizzazione e l'implementazione di percorsi formativi ad hoc volti alla

formazione specifica dei lavoratori nei settori risultanti in espansione dallo studio sopra indicato;

Tutto ciò premesso e sin qui riportato, i Consiglieri regionali

impegnano

Il Presidente e la Giunta regionale

- ad effettuare una ricognizione del mondo produttivo pugliese e nazionale finalizzata ad individuare e selezionare i settori con maggiore capacità di crescita nonché a stimare i fabbisogni di personale in tali settori e le relative esigenze formative;

- a finanziare e sostenere corsi di formazione professionale in tutte quelle aree che nel prossimo futuro avranno una crescita significativa da destinare prioritariamente ai lavoratori in cassa integrazione nei settori maggiormente in crisi, col risultato positivo di formare il lavoratore per il futuro, arricchirne il curriculum ma, soprattutto, di favorirne la permanenza nel mercato del lavoro».

Invito il presentatore ad illustrarla.

BELLOMO. Grazie, Presidente.

Io la darei per letta, perché già il titolo è esplicativo di quello che vorremmo. Nel corso delle interlocuzioni, l'assessore mi aveva già rassicurato su questa intenzione del Governo. Non è altro che un attestare quella che credo sia una volontà del Governo, ma che potremmo sancire con un voto favorevole dell'Aula per dare anche più forza all'assessore per poter perorare questo tipo di vicenda.

Grazie.

PRESIDENTE. Comunico che mancano i voti – li aggiungiamo e li mettiamo a verbale – nella precedente votazione del consigliere Di Gregorio, della consigliera Parchitelli e del Presidente Bellomo.

Ha facoltà di parlare l'assessore Leo.

LEO, *assessore alla formazione e al lavoro*. Per quanto riguarda la mozione del Presidente Bellomo e di altri del Gruppo il parere è

assolutamente positivo. Il Governo esprime parere favorevole anche perché con il prossimo programma GOL saranno inseriti in questo progetto proprio questi soggetti più deboli, quindi appartenenti a queste categorie. Quindi è assolutamente positivo.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Voglio precisare che, a norma di Regolamento, gli astenuti, cioè coloro che materialmente non esprimono il voto, sono considerati assenti. Questo ai fini del calcolo del numero legale. Quindi, chi deve votare, per cortesia, sia in Aula o si connetta da remoto per votare, altrimenti non avremo il numero legale.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico della mozione Bellomo, Conserva, De Blasi, Splendido “Attivazione corsi di formazione per i lavoratori in cassa integrazione appartenenti ai settori produttivi maggiormente colpiti dalla crisi”.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Chiamo a votare da remoto i consiglieri Ciliento, Emiliano, Piemontese.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Bellomo, Bruno,
Campo, Capone, Caroli, Ciliento, Conserva,
De Blasi, Dell'Erba, De Palma, Di Bari, Di Gregorio,
Emiliano,
Gabellone, Gatta,
Lacatena, Leo, Lopalco,
Maurodinoia, Mazzarano, Metallo,
Pagliaro, Paolicelli, Parchitelli, Pentassuglia, Perrini,
Scalera, Stea,
Tutolo,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	31
Consiglieri votanti	31
Hanno votato «sì»	31

La mozione è approvata.

Mozione - Ignazio Zullo - Carenze di infermieri e medici nelle strutture sanitarie e socio-sanitarie - sospensione temporanea del rapporto esclusivo - 45/M

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 5), reca: «Mozione - Ignazio Zullo - Carenze di infermieri e medici nelle strutture sanitarie e socio-sanitarie - sospensione temporanea del rapporto esclusivo - 45/M».

Ne do lettura: «*Premesso che:*

- la recrudescenza della pandemia COVID si sta caratterizzando per il forte impatto sui servizi sanitari ospedalieri e ciò ha indotto le Aziende Sanitarie Pubbliche ad indire avvisi allo scopo di impinguare gli organici di infermieri che, attratti dal sistema pubblico, pur in possesso di contratto di lavoro a tempo indeterminato si dimettono progressivamente dal sistema privato per accedere al servizio sanitario pubblico con contratti di Lavoro a tempo determinato offerti dalle ASL e dalle Aziende Ospedaliere nell'idea di successiva stabilizzazione;

- si sta verificando un fenomeno molto pericoloso nel sistema sanitario e socio-sanitario privato accreditato e non caratterizzato da carenze e perfino assenza completa di assistenza infermieristica;

- queste carenze e addirittura assenze di infermieri nei turni di lavoro pregiudicano la tenuta dei servizi offerti a categorie di persone fragili come gli anziani non autosufficienti nelle RSA-RSSA e Centri Diurni, malati terminali negli Hospice, malati psichiatrici nelle strutture di riabilitazione psichiatrica e nelle REMS, disabili fisici, psichici e neurosensoriali nei Centri di Riabilitazione extra-ospedalieri ex art. 26 Legge 333/78, degenti di Case di Cura;

- la fragilità e l'instabilità clinica di questa

moltitudine di persone in carenza ed assenza di supporto infermieristico determina un più agevole scompenso delle condizioni cliniche della persona e un aggravamento dello stato di salute da patologie non COVID che induce all'ospedalizzazione che andrebbe contrastata ed evitata in considerazione dell'alto tasso di occupazione dei posti letto che si registra in Puglia così come nell'intero Paese in questa fase.

Ritenuto che:

- disapplicando temporaneamente e limitatamente al periodo di dichiarazione dello stato di emergenza da pandemia COVID le incompatibilità di cui all'articolo 4, comma 7, della legge 30 dicembre 1991, n. 412 e all'articolo 53 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 per tutte le attività dell'infermiere professionale in servizio nel settore sanitario pubblico permetterebbe a tanti infermieri del servizio pubblico di offrire – al di fuori dell'orario di servizio – nel settore privato la propria opera professionale onde assicurare contrasto all'ospedalizzazione.

Va considerato:

- che è già caduto il vincolo del rapporto esclusivo e sono cadute le incompatibilità per gli infermieri pubblici vaccinatori per effetto dell'art. 20, co. 2 lett. E, del D.L. 22 marzo 2021, n. 41.

È in questi giorni allo studio del Governo con mandato conferito dal premier Draghi al Ministro Cartabia un decreto per imporre l'obbligo vaccinale a carico degli operatori sanitari e per introdurre lo scudo penale sulle attività di vaccinazione e che sarebbe utile porre all'attenzione del Governo anche questa problematica che si vive in Puglia ma che sicuramente interessa tutto il Paese perché potrebbe essere considerata all'interno di detto decreto.

Tutto ciò relazionato, il Consiglio Regionale

impegna

il Presidente Emiliano a sollecitare con estrema urgenza il Governo affinché:

a) estenda la disapplicazione delle incompatibilità di cui all'articolo 4, comma 7, della legge 30 dicembre 1991, n. 412 e all'articolo 53 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 per tutte le attività dell'infermiere professionale in servizio nel settore sanitario pubblico temporaneamente e limitatamente al periodo di dichiarazione dello stato di emergenza da pandemia COVID.

b) prevedere, ove occorra e se avvertita l'esigenza, analogo provvedimento per i medici nella totalità o, in subordine, per alcune specialità mediche (esempio anestesisti, radiologi, cardiologi, pneumologi)».

Invito il presentatore ad illustrarla.

ZULLO. Grazie, Presidente.

La mozione porta la data del 27 marzo 2021 e ovviamente in quel periodo era una mozione che si rendeva necessaria per quello che il sistema sanitario e sociosanitario pugliese pativa in quelle condizioni in cui la carenza di infermieri portava, soprattutto per l'introduzione di bandi pubblici, a trasferire infermieri, anche con rapporti di lavoro a tempo indeterminato, nel pubblico, con il miraggio poi di una stabilizzazione nel pubblico.

Qual è stata la conseguenza, assessore? Che diverse strutture sanitarie o sociosanitarie private, accreditate e non, sono rimaste senza infermieri. E una delle più alte mortalità noi l'abbiamo avuta proprio dentro queste strutture.

Sulla scorta di una sospensione temporanea del rapporto esclusivo che era stato introdotto dal Governo per finalizzare le attività per la vaccinazione, perché non estendere questa sospensione del rapporto esclusivo solo e limitatamente al periodo dell'emergenza per gli infermieri o i medici? Nel frattempo, infatti, altre figure professionali sono ricorse a me per dire: perché non anche, per esempio, i tecnici di radiologia che erano tanto necessari?

Siccome lo stato di dichiarazione di emergenza noi lo abbiamo fino al 31 marzo, sicuramente questa mozione perde di valore oggi.

Però, non ho voluto ritirarla, posso anche chiedere di ritirarla oggi, perché ne volevo parlare, volevo socializzare questo discorso perché, io spero di no, potremmo ritrovarci nuovamente in queste condizioni.

Per cui, assessore, la possiamo votare, non la possiamo votare. Io so che lei inizierà il percorso anche di confronto all'interno della Conferenza Stato-Regioni per quanto riguarda queste materie. Penso che un *focus* su questo tipo di problematica, di criticità che noi viviamo sicuramente anche nelle altre regioni si debba fare. Vedrà che una delle più grandi pressioni che lei avrà, pressioni legittime, sarà proprio quella dei gestori di queste strutture sanitarie o sociosanitarie che verranno a rappresentarle questa carenza di infermieri e questa difficoltà a portare avanti, ad assistere le persone ospiti in queste strutture nel migliore dei modi, con la qualità e con la professionalità che dobbiamo.

Per cui, se volete, la votiamo, ma posso anche ritirarla. Quello che a me interessava era trasmetterle questo messaggio, di farsi carico di questa criticità che abbiamo in questa regione.

Ripeto: il 26 marzo 2021 l'avrei voluta mettere ai voti. Oggi, forse, è superfluo. Per cui, assessore, la ritiro, purché lei si faccia carico di questa problematica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Palese.

PALESE, *assessore alla sanità, al benessere animale, ai controlli interni, ai controlli connessi alla gestione emergenza Covid-19*. Grazie, signora Presidente.

Il Presidente Zullo ci ha presentato una mozione. In riferimento a quanto espresso, signor Presidente e signori consiglieri regionali, penso abbia toccato un problema reale, uno dei tanti problemi reali, il grandissimo sforzo che il sistema sanitario e il personale del sistema sanitario regionale è stato chiamato a svolgere: un compito per un evento imprevi-

sto e imprevedibile che per la prima volta si è verificato nel contesto della nostra storia planetaria, la pandemia.

Altre ne abbiamo avute, ma mai si era riscontrato che un virus riuscisse anche a sopravvivere fuori dalla cellula umana. Questo è un punto cardine rispetto a tutto ciò che è successo in questi due anni, e forse anche oltre.

È fin troppo evidente che da quest'Aula venga un segnale di grande ringraziamento e riconoscenza nei confronti degli operatori sanitari e anche, tutto sommato, dei cittadini pugliesi, che hanno agito con grande responsabilità. Non era semplice, soprattutto nel corso del primo anno, quando si parlava della vaccinazione a livello sperimentale. I cittadini hanno risposto con una responsabilità incredibile nel cercare di vaccinarsi per potersi proteggere dal virus, dall'infezione.

Questo problema è giusto. Soprattutto, non è per niente sfuggita questa mozione, per quanto non trattata dal Consiglio regionale, al Governo regionale. Sicuramente lei, Presidente, è a conoscenza della deliberazione della Giunta regionale del 9 agosto del 2021, la n. 1414 "Emergenza Covid - Progetto di interesse specifico a valenza regionale. Assegnazione temporanea di personale infermieristico presso le RSA di cui al regolamento regionale n. 4/2019 e al regolamento regionale n. 5/2019. Approvazione schema di protocollo d'intesa tra ASL e RSA", con cui sostanzialmente si è proceduto a cercare di intervenire per evitare tutte le difficoltà che lei ha rappresentato.

Ovviamente, nel frattempo, anche le leggi nazionali, non solo quelle sulla pandemia, specifiche, e i decreti specifici sulla pandemia, ma anche e soprattutto diverse norme che sono inserite nella legge di bilancio del 2022, di quest'anno, affrontano il problema del personale e tirano fuori anche uno spaccato ben preciso, anche rispetto alla situazione delle stabilizzazioni, tra un segmento che persegue la stabilizzazione secondo il percorso delle stabilizzazioni della cosiddetta "legge Madia", però poi inserisce anche un profilo

molto importante per le stabilizzazioni del personale che ha prestato servizio nel contesto dell'emergenza Covid, in particolare Covid.

Quindi, questa sollecitazione che lei fa di estenderlo anche sul problema della disapplicazione dell'esclusività aveva trovato fondamento nei fatti con questo atto da parte della Giunta regionale. Sicuramente la sua sollecitazione è una sollecitazione preziosa, rafforzativa, perché parte dall'Aula di questo Consiglio in riferimento anche al confronto con le altre Regioni e soprattutto con il Governo, in un contesto in cui è vero che l'emergenza è definita fino al 31 marzo, ma mi permetto di dire che non siamo ancora fuori dalla pandemia in quanto tale.

Noi ci auguriamo, ovviamente, che si esca quanto prima da questa situazione, che è veramente molto impegnativa, che in tutti i modi e in tutte le maniere ha stremato il servizio sanitario nazionale e regionale. Così come mi permetto di valutare anche alcuni aspetti che all'interno della Conferenza Stato-Regioni saranno sicuramente portati avanti, in riferimento a quanto suggerito da questa mozione, nel contesto di rafforzarla e di cercare soprattutto di avere un raccordo maggiore in particolare sul contesto di un'azione flessibile in riferimento a tutto il personale che è stato impegnato.

Ovviamente, la valutazione del Governo regionale, ove dovesse il proponente Presidente Zullo non ritirarla e porla in votazione, è favorevole, perché dà forza al Governo regionale, al Presidente e ai tavoli tecnici della sanità, anche a una funzione pubblica della nostra Regione e delle altre Regioni a livello governativo, per poter porre questo problema, che è un problema serio, è un problema che supporta e che va nel contesto di una erogazione delle prestazioni sanitarie quanto più pregnante e quanto più efficace possibile nel nostro sistema sanitario.

Grazie.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Grazie, assessore.

Colgo nelle sue parole anche la necessità di tenerla ai voti per dare più forza al Governo regionale in sede di Conferenza Stato-Regioni, per cui io la tengo ai voti.

Un consiglio, assessore, con riferimento a quella delibera di Giunta. Non si fermi agli atti formali, ma cerchi, nel corso della sua attività, di capire se questi atti formali determinano un cambiamento, determinano un miglioramento, perché negli anni abbiamo visto che ci sono tanti atti formali che non sono conosciuti da nessuno, non sono attuati da nessuno, ma servono a dire a qualcuno che è negli uffici “noi abbiamo fatto”. Noi, però, dobbiamo stare a una verifica degli effetti che producono le carte che scriviamo. Questo è un consiglio, perché l’ho avvertito in questi anni di attività politica in questa Regione.

Per il resto, sulla scorta del parere favorevole dell’assessore, mi auguro che questa mozione riscontri il pieno accoglimento dell’Aula.

Grazie.

AMATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. Grazie, Presidente.

In realtà mi sto chiedendo da un punto di vista tecnico-normativo, per quanto capisca le intenzioni del collega Zullo, come si possa fare ad esprimere un parere favorevole su questa mozione, perché se la presentassimo al dipartimento non ci sarebbe un dirigente disponibile a mettere una sottoscrizione su un punto del genere.

Per cui, se si tratta di un parere favorevole politico, per dire “Zullo, siamo d’accordo con te, non ti preoccupare, tanto la mozione resta lì” è un conto. Lo si dica. Nessun problema. Ma se io devo votare favorevolmente, siccome per me è un problema di tecnica, di queste

cose di politica ne capisco poco, siccome è una questione di tecnica, mi si deve dire qual è l’addentellato normativo su cui si fonda la possibilità di chiedere una cosa del genere.

Collega Lopalco, non so, lei si è occupato di questa vicenda? Si può chiedere una conclusione del genere? È, francamente, stupefacente. Considerato, tra l’altro, anche il problema emergenziale. Quando il collega Zullo deposita la mozione, ovviamente è tutt’altro tempo. Ed è tutt’altro tempo anche da un punto di vista normativo. Anche qui, è un fatto tecnico. Scusatemi se insisto sulle questioni tecniche. È un fatto che aveva altre giustificazioni. Oggi che giustificazioni ha?

Vorrei sapere se dobbiamo votare a favore perché, sa, collega Zullo, ovviamente, per la sua lunga militanza, esperienza, colleganza, merita la considerazione di un voto favorevole alla mozione, glielo diamo e finisce la storia, ma vorrei sapere quali sono gli elementi normativi per cui la Regione Puglia si presenta su qualsiasi tavolo, visto che ci piacciono i tavoli, visto che la nostra falegnameria è sempre aperta, su qualsiasi tavolo regionale, nazionale, internazionale e mondiale dicendo che è possibile conseguire questo risultato.

Se c’è l’addentellato normativo, siccome conosco l’esistenza del problema, molto volentieri do il mio voto favorevole. Ma se non esiste ed è una finzione, vi chiedo, come disse una volta uno dei miei maestri, Mino Martinazzoli, di calare il sipario su questa finzione.

Grazie.

PRESIDENTE. Penso che, effettivamente, un chiarimento occorra.

Ha facoltà di parlare l’assessore Palese.

PALESE, *assessore alla sanità, al benessere animale, ai controlli interni, ai controlli connessi alla gestione emergenza Covid-19*. Signora Presidente, mi sembra che il merito sia stato fin troppo ben evidenziato e anche affrontato dalla Giunta regionale e dall’assessore Lopalco, ma l’auspicio, anche del propo-

nente della mozione, è quello di dire: “Attenzione, non siamo completamente fuori. Posso anche ritirarla, ma se c’è un impegno da parte del Governo regionale”.

Non ripeto le premesse, ma la mozione recita: “Il Consiglio regionale impegna il Presidente Emiliano a sollecitare il Governo regionale affinché eccetera, eccetera”. In un contesto di due anni di norme, dove abbiamo assistito quasi giornalmente al fatto che il Governo nazionale ha fatto tutto in deroga – in deroga, in deroga, in deroga, in deroga, in deroga, in deroga – noi non siamo nelle condizioni, come Aula consiliare, di impegnare il Presidente della Giunta per dire “c’è questo problema, caro Governo, oltre alle tante deroghe che tu hai legiferato, in tutti i sensi...”.

Abbiamo consentito a gente che non era specializzata ancora di entrare subito. Abbiamo fatto, necessariamente – e ci mancherebbe pure – facendo benissimo, perché la pandemia ha provocato e continua a provocare tutto ciò che noi sappiamo, cioè morti, disagi eccetera, eccetera, e noi ci scandalizziamo che l’Aula consiliare possa dare forza – è vero che in quel momento c’era un’emergenza maggiore, ma non siamo usciti ancora dall’emergenza, magari, volesse il Padreterno! – di andare in Conferenza, di andare al Governo e dire “C’è questo problema serio, che in alcune regioni è molto evidenziato”. Soprattutto sul personale infermieristico, nel momento in cui si concludono i concorsi e vengono chiamati dalle ASL a tempo indeterminato vanno via dalle strutture.

Il Servizio sanitario nazionale eroga prestazioni con le strutture accreditate. Le strutture accreditate sono per la stragrande maggioranza a gestione pubblica e un certo numero in percentuale a gestione privata. Tutte erogano prestazioni in un concetto generale, che è quello della 833, quando questo Paese ha fatto una grande scelta politica (e l’ha fatta) con l’istituzione del Servizio sanitario nazionale, con una grande precisazione, quella

che determina l’accesso universalistico a tutte le prestazioni.

Il nostro dovere è quello di andare a individuare gli strumenti ordinari o straordinari, per consentire ai cittadini di attuare quel principio che consente a questo Paese di essere classificato dall’Organizzazione mondiale della sanità come il Paese con il secondo miglior sistema sanitario nazionale.

Di questo si tratta, non è che qui si sta pretendendo o legiferando chissà che. Si sta cercando in tutti i modi e in tutte le maniere di focalizzare e di dire al Presidente della Regione o a chi sarà presente a quei tavoli che c’è questo altro problema. Altrimenti tutte le strutture, le RSA, le RSSA e altre strutture del genere, rischiano di non avere personale. Dove mandiamo i malati? Dove mandiamo le persone che stanno all’interno ricoverate?

Anche quelle strutture sono passate attraverso un’esperienza nerissima, prima delle vaccinazioni. Anche lì abbiamo avuto decine e decine di morti, centinaia, migliaia di morti. Ancora oggi l’emergenza è presente. Abbiamo quasi, grossomodo, 250-300 morti al giorno.

In questo senso, ferme restando le prerogative del Presidente Zullo, ritengo che questa mozione vada votata, per i motivi che ho detto. Poi, se si vogliono fare valutazioni di altro tipo, è legittimo. Ci mancherebbe pure. Grande rispetto. Ma non si venga a dire, qui, che il Consiglio regionale non è nelle condizioni di proporre al Governo regionale di tirar fuori norme in deroga per la tutela dei cittadini.

AMATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. Qui dobbiamo accordarci sul metodo. Ovviamente, se la questione è meramente politica, noi possiamo chiedere qualsiasi cosa. Sì, possiamo chiedere quello che vogliamo. Però, la materialità della politica è data dalle parole e dietro le nostre parole c’è un

affidamento: chi ci ascolta pensa che qualcosa si può fare.

Abbiamo un dovere sempre di verità. Non è che con interventi attraverso la dissipazione delle parole, dove mettiamo insieme mille concetti, prendendola dalla 833 del 1978, magari dalla Costituzione, magari dallo Statuto Albertino, facendo vedere come nei Promessi Sposi, per il *latinorum* (non so se vi ricordate la questione del *latinorum*), cambia il problema. Non è che buttando numeri, leggi... Questo accadeva nel Consiglio comunale della mia città, dove c'era un consigliere comunale esperto che ogni tanto citava una legge e, siccome gli altri non sapevano che cosa dicesse quella legge, tutti annuivano. E lui lo faceva sistematicamente.

Poi arrivò un consigliere comunale istruito (non ero io, ovviamente) e disse: "Guarda che non dice così la legge". E lì finì il gioco di questo vecchio consigliere comunale.

Non è che nella dissipazione delle parole, aggiungendo leggi, norme, contando che gli altri non se le vadano a controllare, poi viene fuori un quadro diverso da quello che è. Sulla questione che pone il collega Zullo, tutti quanti, naturalmente, sappiamo fare demagogia: l'emergenza, la sofferenza, i morti. Noi siamo qui da diversi anni e abbiamo tutti – il Presidente Emiliano, la Giunta, tutti i consiglieri regionali – gestito tutte queste vicende. Non è che oggi, a febbraio 2022, può arrivare qualcuno a raccontarci come gestire una situazione del genere. Questo non accada, almeno per una sorta di pudore.

La questione è semplice. Il collega Zullo dice – mi corregga, il collega, se sbaglio – che non ci deve essere l'esclusiva degli infermieri, perché ci sono strutture private in grave carenza. Quindi, offrire la possibilità agli infermieri che lavorano per il pubblico di lavorare nelle strutture private. Ho capito bene, collega Zullo? *Grossier*, ovviamente. Per semplificare. Glielo dico perché non vorrei si aprisse la discussione sulla modalità. Lo so che lei e l'assessore Palese siete della stessa parte poli-

tica. Non mi voglio mettere tra moglie e marito. Tra moglie e marito non si mette mai il dito, lo so, però risparmiatemi questo problema. Lei è sostenitore della famiglia. Quindi, la prego, non introduca elementi che rappresentino un diversivo in questo paradigma abbastanza chiaro.

Ciò detto, la questione è molto più semplice. Il collega Zullo chiede una cosa. L'assessore esprime parere favorevole e dice che andrà a dirlo a Roma. A parte il fatto che io starò attento e vedrò in quale Conferenza – leggerò tutti i verbali – si dirà questa cosa, e vedrò anche le risposte, la mia domanda è un'altra. Allo stato, da un punto di vista ordinamentale, questa richiesta non è possibile. Peraltro, sulla base di una pletora di norme di finanza pubblica – che non dico per non commettere anch'io lo stesso errore di quel consigliere comunale; se volete, ve le dico in separata sede – il Governo nazionale non potrebbe proporre, allo stato, una norma siffatta, come quella che propone l'assessore Palese.

Io mi fermo qui. Disputate della vicenda, esprimete parere favorevole. Probabilmente discuterete di questa questione altre volte. Non si arriverà a capo di nulla, perché non è possibile, come vedrete. Lo mettiamo a verbale. C'è anche il video, adesso. C'è tutto. Non sarà possibile. Magari avremo illuso qualcuno che sta aspettando questa possibilità.

Io non interverrò più sulla questione. Continuate voi questa discussione. Io do importanza ai nostri voti. Se il collega Zullo presenta una mozione e io la voto, la voto perché la condivido, non per tenere contento Zullo. Votando una mozione del genere generiamo un affidamento su una serie di interessi. Siccome non possiamo generare affidamento su questi interessi, perché sappiamo sin d'ora che è impossibile raggiungere questo obiettivo, il mio voto sarà contrario.

Direte che Amati non vuole. Vedremo. A consuntivo decideremo se questa vicenda è stata affrontata coerentemente sul piano tecnico oppure se è stata una finzione. Adesso po-

tete dire quello che volete, potete fare tutta l'attività politica che ritenete, potete aggiungere tutte le espressioni demagogiche del caso, potete citare l'emotività, potete fare quello che volete. Io quello che volevo mettere a verbale l'ho messo a verbale. Vi ringrazio già per la pazienza che avete avuto nell'ascoltarmi. Mi conforta il fatto che con il collega Lopalco – è una cosa su cui ci aveva provato, obiettivamente, anche lui – ci siamo capiti con uno sguardo.

GALANTE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALANTE. Grazie, Presidente.

Chiedo scusa, consigliere Zullo, ho perso il suo primo intervento, quando ha esposto la mozione. Però, agganciandomi a quanto detto dal collega Amati sulla questione della possibilità di chiedere al Governo di sospendere temporaneamente l'esclusività del rapporto degli infermieri che lavorano in pubblico, bisogna, in effetti, chiarire bene la situazione. Come diceva il collega, naturalmente bisogna intervenire normativamente a livello nazionale per togliere l'esclusività.

C'è questa grossa carenza, ma più che altro c'è stato proprio un esodo da parte degli infermieri verso il pubblico, perché più tutelati, con uno stipendio migliore, con migliori garanzie per tutti i diritti dei lavoratori rispetto al privato.

È una battaglia importante. Mi fa piacere che tutta l'Aula adesso ne stia parlando. È una discussione attuale. Al momento si sta discutendo della possibilità di togliere il vincolo di esclusività degli infermieri, come avviene anche per i medici, che possono scegliere, entrando nel pubblico, se lavorare esclusivamente per il pubblico o se lavorare anche per il privato. Questo lo chiediamo noi, lo sta chiedendo la Federazione nazionale degli infermieri, lo stanno chiedendo anche al tavolo delle contrattazioni con l'ARAN, per quanto

riguarda il contratto collettivo nazionale. Si sta discutendo, in effetti, di tutto quello che gira intorno al mondo degli infermieri. Questa disgrazia che stiamo vivendo con l'emergenza sanitaria, che ha colpito la società, ha tirato fuori diverse caratteristiche dei nostri professionisti della salute, tra cui gli infermieri, e soprattutto la parte meno gratificante degli infermieri, ossia lo stipendio e i diritti che loro hanno nel settore privato.

Questa mozione potrebbe essere votata più facilmente da tutti, compreso – credo – il collega Amati, se la trasformassimo dicendo che la Regione Puglia è d'accordo a togliere il vincolo di esclusività. Questo sì. Chiederlo temporaneamente in questa fase sarebbe, in effetti, come dice il collega Amati, difficile. Io sarei favorevole alla proposta momentanea, per far vedere cosa succede, per diventare anche una Regione pilota. Magari dovremmo specificare, ripeto, che siamo consapevoli della necessità di una modifica di legge, come ha correttamente detto l'assessore Rocco Palese nel suo intervento.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico della mozione.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Chiamo a votare da remoto i consiglieri Ciliento, Emiliano, Piemontese.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Bellomo, Bruno,
Caroli, Casili, Ciliento, Conserva,
De Blasi, Dell'Erba, De Palma, Di Bari,
Emiliano,
Galante, Gatta,
La Notte, Leo,
Maurodinoia,
Pagliaro, Parchitelli, Perrini,
Scalera,

Vizzino,
Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Amati,
Campo, Capone,
Di Gregorio,
Lopalco,
Mazzarano.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	28
Consiglieri votanti	28
Hanno votato «sì»	22
Hanno votato «no»	6

La mozione è approvata.

Mozione - Davide Bellomo - Tutela pugliese della memoria, dei massacri delle Foibe e dell'Esodo istriano, giuliano, fiumano e dalmata - 116/M

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 58), reca: «Mozione - Davide Bellomo - Tutela pugliese della memoria, dei massacri delle Foibe e dell'Esodo istriano, giuliano, fiumano e dalmata - 116/M».

Ne do lettura: «Il Consiglio regionale
Richiamata:

- La “Dichiarazione universale dei diritti umani” negli Art. 1 “Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti”, e Art. 3 “Ogni individuo ha diritto alla vita, alla libertà ed alla sicurezza della propria persona”;

- la Costituzione della Repubblica Italiana negli articoli 2 e 3 dove sono poste le basi a presidio dei diritti inviolabili dell'uomo e dei principi di pari dignità ed uguaglianza di tutti gli esseri umani;

- la Legge n. 92 del 16 marzo 2004 approvata dal Parlamento, che istituisce, in occasione del 10 febbraio di ogni anno il “Giorno

del Ricordo” per conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle Foibe, dell'esodo dalle loro terre degli Istriani, Fiumani e Dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale;

- la Legge n. 115 del 16 giugno 2016, con la quale si attribuisce rilevanza penale alle affermazioni negazioniste in questo caso specifico: dei fatti di genocidio, dei crimini contro l'umanità e dei crimini di guerra che possono mettere in pericolo la pacifica convivenza sociale delle comunità, come definiti rispettivamente dagli artt. 6, 7,8 dello Statuto di Roma;

- la “Direttiva 2012/29/Ue del Parlamento europeo e del Consiglio, che istituisce norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato” (cosiddetta “Direttiva vittime”) che ha determinato l'introduzione nell'ordinamento giuridico nazionale, rispettivamente, del cosiddetto reato di negazionismo (attuale art. 604bis, terzo comma cp) e della “Condizione di particolare vulnerabilità” della vittima (art. 90quater cpp);

- la Risoluzione del Parlamento europeo del 19 settembre 2019 sull'importanza della memoria europea per il futuro dell'Europa (2019/2819/RSP) secondo la quale “vi è ancora un'urgente necessità di sensibilizzare, effettuare valutazioni morali e condurre indagini giudiziarie in relazione ai crimini dello stalinismo e di altre dittature”;

- la Legge Europea 167/2017 – che aggiunge oltre alla negazione la minimizzazione in modo grave, nello specifico, dei crimini di genocidio, dei crimini contro l'umanità e dei crimini di guerra;

- il Protocollo addizionale 16 alla “Convenzione di Budapest sulla criminalità informatica”, che impegna gli Stati a considerare reati, quando vengano realizzati attraverso mezzi informatici: specialmente nell'articolo 6 di suddetto protocollo impegna a considerare reati, a mezzo informatico, la negazione, grave minimizzazione, approvazione o giustificazione

del genocidio o di crimini contro l'umanità (art. 6).

Premesso che:

- L'elemento etnico italiano e dalmatico o genericamente romanzo, a fronte del tardivo nazionalismo slavo, con la complicità delle autorità asburgiche, inizia ad essere discriminato già alla metà dell'800 per contrastare l'ascesa del neonato Regno d'Italia, si ricorda infatti la riunione del Consiglio dei ministri del 12 novembre 1866 dove si tracciò un progetto volto alla germanizzazione, o slavizzazione, delle aree dell'Impero con forte presenza italiana;

- la millenaria convivenza tra l'elemento Italiano e Romanzo e l'elemento Slavo entra così in conflitto e si sussegue ad una concatenazione di eventi che porteranno alla quasi eliminazione dell'elemento italiano nell'Adriatico Orientale;

- questa decisione porterà prima alla scomparsa dell'elemento italiano della Dalmazia, dove resisterà la sola città di Zara, per poi passare all'Istria.

Rilevato che:

- Tra l'8 settembre 1943 e il 1950 nell'Istria e nella Dalmazia vi è la concentrazione più alta di eventi che porteranno all'epurazione violenta dell'elemento italiano di quelle terre;

- specialmente il susseguirsi degli eventi a ridosso dell'occupazione titina di Trieste (18 agosto 1944 - 1 maggio 1945) è considerabile come guerra ideologica dove le truppe jugoslave comuniste eseguirono processi ed esecuzioni sommarie a discapito dei civili italiani, del CLN e delle formazioni degli eserciti sconfitti;

- nella creazione del TLT nelle due zone distinte A e B, dove gli italiani erano la maggioranza assoluta, nella zona sotto amministrazione jugoslava aumentavano sparizioni ed uccisioni come testimoniato dal rapporto del XIII Corpo Alleato al Comando Supremo del Mediterraneo;

- a seguito della mancanza di un esercito

regolare e delle istituzioni civili, l'elemento autoctono italiano dell'Istria, del Quarnaro, delle Bocche di Cattaro e della Dalmazia alla fine della guerra, rimase solo e indifeso in balia delle aggressioni delle armate titine che vedevano nell'odio etnico, razziale e sociale (rappresentato dalla componente italiana), il proprio collante ideologico.

- I Massacri delle Foibe hanno portato all'esecuzione diretta di quasi 20.000 italiani e all'esodo di circa 350.000, eliminando così la plurimillenaria esistenza dell'elemento italiano nell'Adriatico Orientale, e per perseguire lo stesso obiettivo sono stati commessi reati, documentati, quali:

- Omicidi: di massa, per vendetta politica personale e per futili motivi o per motivi razziali ed etnici (massacri delle Foibe, annegamenti nell'Adriatico, esecuzioni sommarie, strage di Vergarolla).

- Violenza sulle donne, ad ogni scala: con stupri, mutilazioni, umiliazioni.

- Violenza sui minori ad ogni scala.

- Odio razziale ed etnico.

- Sequestri di persona.

- Confisca di oggetti beni mobili ed immobili.

- Costrizione all'esodo.

Rilevato inoltre che:

- La popolazione istriana, giuliana e dalmata successivamente all'esodo ha subito umiliazioni e ritorsioni dai sostenitori del Partito Comunista Italiano come la vicenda del cd. "Treno della Vergogna";

Preso atto che:

- A diciassette anni dall'istituzione del "Giorno del Ricordo" si organizzano eventi e conferenze di storici giustificazionisti o minimalisti della tragedia delle Foibe che ha avvolto gli italiani dell'Adriatico orientale;

- gli stessi spesso vengono ospitati in sale Comunali e molte di queste associazioni, con la scusa di rappresentare movimenti costituzionali, ottengono finanziamenti pubblici e patrocini di vario genere;

- è volutamente spesso omessa, la tragedia

degli stessi Partigiani Italiani del CLN e degli operai monfalconesi da parte del regime comunista di Tito, come la deportazione e i massacri compiuti presso l'isola Calva (Goli Otok in croato);

- una folta moltitudine di blog, pagine Facebook, a fronte di queste iniziative, tendono a mistificare la sofferenza degli italiani dell'Adriatico Orientale, giustificando gli eccidi come le ovvie conseguenze della guerra o, ancora peggio, a commento delle stesse iniziative appaiono orribili minacce e umiliazioni dei nostri compatrioti eliminati fisicamente, senza alcun controllo in merito alla "Convenzione di Budapest sulla criminalità informatica".

Preso atto inoltre che:

- Per decenni il dramma delle Foibe è stato censurato alla collettività e in alcuni recenti testi, gli atti di pulizia etnica degli italiani nell'Adriatico Orientale sono citati in maniera blanda, spiegati spesso come normali conseguenze della guerra e non è dunque dedicato lo spazio necessario al fine di comprendere il dramma vissuto da quelle popolazioni;

- sulle pagine Facebook delle Associazioni che organizzano tali eventi vi è una proliferazione di commenti derisori del dramma delle Foibe e dopo quasi 80 anni sottolineano ancora come le Foibe siano la giusta punizione per i fascisti.

Ricordato che:

- I crimini d'odio si caratterizzano per la plurioffensività, l'under-reporting, l'under-recording e il rischio di *escalation*. Nel momento in cui un crimine d'odio viene commesso, esso colpisce, in primo luogo, la vittima e lede anche il gruppo di cui essa fa parte. Nei casi più gravi, può addirittura essere messa a repentaglio la coesione sociale, con gravi ripercussioni sull'ordine e sulla sicurezza pubblica;

- il rischio di *escalation* deriva dall'accettazione sociale della discriminazione contro taluni gruppi di minoranza (fenomeno della cosiddetta normalizzazione dell'odio) che favorisce l'aumento dei crimini d'odio. Infatti,

laddove comportamenti discriminatori a bassa intensità vengano accettati dalla società e non puniti dalle istituzioni perché non percepiti come offensivi – ma, magari, interpretati, come battute o episodi di goliardia qui citati alcuni:

- "Tito lo ha insegnato, le Foibe non sono reato" – 24 febbraio 2002 nell'allora match Livorno-Triestina in serie C1;

- "Nelle foibe c'è ancora posto" – 12 febbraio 2014 – capogruppo di "Sinistra per Pisapia" in zona 9;

- "Viva le foibe lalalala" – 10 febbraio 2017 – a Cremona durante una manifestazione antifascista;

- "maresciallo siamo con te, menomale che Tito c'è" – striscione affisso in Modena nel 2018 durante il "Giorno del Ricordo";

- "e allora le foibe?" – richiamo "comico" di un programma su Rete pubblica, ripreso da un Consigliere della Regione Lazio come risposta ad una critica su Facebook nel marzo 2021;

- "No Foibe No Party!" – 20 luglio 2021 – striscione durante una Manifestazione Genova.

A fronte di questi fenomeni non adeguatamente contrastati, vi è un forte rischio di *escalation*. Da atteggiamenti o comportamenti basati sul pregiudizio si può passare ad atti di discriminazione, fino a giungere a veri e propri reati: vandalismi, profanazioni di luoghi del ricordo, minacce, aggressioni, di seguito le più recenti:

- 15 luglio 2021 – A Manerba del Garda, in provincia di Brescia, di notte dei vandali non identificati hanno divelto e rubato la targa in ricordo della Medaglia d'oro al valor civile, Norma Cossetto, stuprata, obbligata e sevizie e infoibata dai partigiani titini e di Nidia Cernacca, esule istriana e instancabile testimone degli orrori che si consumarono sul confine orientale che vide morire il padre quando era una bambina; la stessa storia di Norma Cossetto, anche solo citata, viene ancora etichettata come propaganda "nazifascista" e alcune

parti politiche, tuttora negano, la cittadinanza onoraria alla stessa, per motivi ideologici, nonostante i passi avanti fatti dall'intera società nei temi della parità di genere e del rispetto della donna;

- 17 giugno 2021 – Vigarano Mainarda, sparisce la targa dedicata alla tragedia delle foibe;

- 1° giugno 2021 – imbrattata di manifesti ingiuriosi e antitaliani la “Foiba di Basovizza” – Monumento Nazionale;

- 30 aprile 2021 – Mondovì, danneggiata la targa dedicata ai martiri delle Foibe.

Il concetto, fatto presente, è rappresentato dalla cosiddetta Piramide dell'odio dell'Anti Defamation League (Adl) in base alla quale i fenomeni di intolleranza ‘a bassa intensità’, se non adeguatamente contrastati, rischiano di degenerare in episodi via via sempre più gravi con una *escalation* di violenza, sino ad arrivare a veri e propri *hate crimes* e, infine, alla massima espressione dell'odio che è il genocidio.

Considerato infine che:

- Gli stessi esuli o discendenti degli esuli, cittadini pugliesi, tornano a percepire un clima di avvelenamento ideologico e di denigrazione del grande dramma vissuto specialmente a ridosso delle commemorazioni del “Giorno del Ricordo” proprio per l'impunità del vuoto legislativo che c'è di fronte al dramma delle Foibe, presupponendo così crimini d'odio ed *escalation* del fenomeno.

Tutto ciò premesso,

impegna

il Presidente della Regione Puglia e tutta la Giunta regionale

- A non concedere patrocini, finanziamenti, spazi e agibilità (di qualsiasi genere) a tutte le sigle/associazioni locali o nazionali che negano, giustificano, riducono o deridono il dramma delle foibe e dell'esodo;

- Escludere dai bandi di Regione Puglia ed escludere dall'assegnazione o riassegnazione, di unità immobiliari pubbliche tutte le sigle/associazioni locali o nazionali che negano,

giustificano, riducono o deridono il dramma delle foibe e dell'esodo;

- A provvedere, in ogni celebrazione ufficiale del Giorno del Ricordo, a dare spazi alle associazioni che contrastino il fenomeno di chi nega, giustifica, riduce o deride il dramma delle foibe e dell'esodo;

- A promuovere attività dirette a diffondere la memoria delle vittime delle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata-istrianico;

- A promuovere nel “Giorno del Ricordo” azioni volte a diffondere, con mezzi idonei, la conoscenza dei tragici eventi presso i giovani delle scuole di ogni ordine e grado;

- A commemorare il giorno 10 febbraio di ogni anno con manifestazione ufficiale nell'aula consiliare, il “Giorno del Ricordo”, al fine di conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli Istriani, Fiumani e Dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale».

Invito il presentatore ad illustrarla.

BELLOMO. Grazie, Presidente.

Innanzitutto preciso che la mozione è sottoscritta anche dal consigliere Gatta e dal Presidente Lacatena.

Come si avrà avuto modo di leggere, la mozione è molto articolata. Ovviamente, non la leggerò tutta. Leggerò la conclusione, che credo sia esplicativa.

Questo Consiglio regionale, anche su volere del Presidente, ha votato quella mozione sul fascismo, se ben ricordiamo. Noi eravamo intervenuti, anche con l'adesione del Presidente, che ci diceva che in quel momento non era pertinente, affinché la mozione fosse corroborata anche di tutti i fenomeni totalitari che nel mondo passato e, purtroppo, anche in quello odierno ci sono. Il Consiglio regionale più volte si è pronunciato a tal fine.

Per quanto concerne le Foibe, è stata istituita una giornata nazionale, anche dalla Presidenza della Repubblica, però vorremmo che questo Consiglio facesse qualcosa in più.

Vi leggo, perché tutti quanti siano edotti, che cosa chiediamo esattamente al Consiglio regionale: “non concedere patrocini, finanziamenti, spazi e agibilità (di qualsiasi genere) a tutte le sigle/associazioni locali o nazionali che negano, giustificano, riducono o deridono il dramma delle foibe e dell’esodo; escludere dai bandi di Regione Puglia ed escludere dall’assegnazione o riassegnazione, di unità immobiliari pubbliche tutte le sigle / associazioni locali o nazionali che negano, giustificano, riducono o deridono il dramma delle foibe e dell’esodo; provvedere, in ogni celebrazione ufficiale del Giorno del Ricordo, a dare spazi alle associazioni che contrastino il fenomeno di chi nega, giustifica, riduce o deride il dramma delle foibe e dell’esodo; promuovere attività dirette a diffondere la memoria delle vittime delle foibe e dell’esodo giuliano-dalmata-istriano; promuovere nel “Giorno del Ricordo” azioni volte a diffondere, con mezzi idonei, la conoscenza dei tragici eventi presso i giovani delle scuole di ogni ordine e grado; commemorare il giorno 10 febbraio” dopodomani “di ogni anno con manifestazione ufficiale nell’aula consiliare, il ‘Giorno del Ricordo’, al fine di conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell’esodo dalle loro terre degli Istriani, Fiumani e Dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale”.

Ovviamente non voglio, nel 2022, ripercorrere quello che è accaduto nel 1945-1946, ma oggi, in un periodo in cui parliamo, giustamente, di lotta di genere, andiamo contro ogni tipo di discriminazione e contro ogni tipo di totalitarismo (non ieri, non l’anno scorso, ma oggi, che viviamo un presunto conflitto di natura totalitaria: la Russia che forse invade l’Ucraina) un segnale del genere non è solo un modo per ricordare le Foibe, ma serve per dimostrare che la Regione Puglia, in maniera bipartisan, è contro qualsiasi azioni di questo genere.

Per questi motivi, chiedo l’approvazione di

questa mozione, che ha un significato che va ben oltre il singolo aspetto richiamato al suo interno. Ripeto: è una mozione articolata, non sto qui a leggerla. Vi ho letto solo la parte conclusiva.

Dovrebbe essere scontato, ma nei bandi regionali, nelle normative regionali non è mai inserito. Dare un segnale di questo tipo credo possa servire. Come lei, Presidente, ha detto più volte, il ricordo non serve solo per richiamare alla memoria quella tragedia, ma per fare in modo che queste cose non accadano più.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta regionale, Michele Emiliano.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Grazie, Presidente.

Sto leggendo adesso la mozione. Voglio ringraziare il consigliere Bellomo per averla presentata.

Credo non possa sfuggire a nessuno l’importanza che la Repubblica ha dato a questa tragedia infinita, che io ho avuto modo di conoscere personalmente, anche grazie al fatto di aver avuto una insegnante, la professoressa Federici, della Amedeo d’Aosta, che era una profuga istriana. Devo dire che la mia è una fortuna rara, nel senso che non è facile conoscere questi fatti e, soprattutto, non è facile per chi li ha vissuti, ma anche per chi li ha compresi, per chi ha compreso questo dramma rendere omaggio a queste vittime e stigmatizzare in modo adeguato la disumanità profonda e assoluta di coloro che li hanno commessi. E non rileva che lo abbiano fatto in un momento in cui, probabilmente, alcuni di essi pensavano di lottare contro l’occupazione del loro Paese o pensavano addirittura di cogliere chissà quali rivoluzioni per l’umanità, a vantaggio dell’umanità. Qualunque gesto di negazione della vita, di negazione della dignità non è accettabile.

Ci sono tanti modi per martirizzare qualcuno, ma affondarlo nelle voragini della terra

è un metodo che, come è accaduto per altri drammatici eventi di genocidio, ha a che fare anche con la negazione della dignità della morte.

Personalmente, voterò favorevolmente a questa mozione, ricordando anche l'iniziativa del Presidente Ciampi relativa a un conferimento a una delle martiri più importanti. Il Sindaco del Comune di Lecce, Carlo Salvemini, ha fatto intitolare a questa donna addirittura una strada.

Mi auguro che la memoria di questi fatti possa essere tenuta in debita considerazione e mi auguro, soprattutto, che questa delibera sia assolutamente condivisa.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente.

Effettivamente ci sono alcuni punti nella mozione che noi osserviamo già. Nel Giorno del Ricordo questa Regione si è caratterizzata per aver sempre organizzato un'iniziativa in memoria del dramma delle Foibe. Anche il 10 febbraio di quest'anno lo faremo, tant'è che in apertura di seduta ho invitato tutti i consiglieri e il Presidente a essere presenti. L'organizzazione avverrà con la Prefettura. La mozione serve per garantire che si faccia anche al di là di noi. Penso che anche sotto questo profilo non ci siano problemi.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico della mozione Bellomo "Tutela pugliese della memoria, dei massacri delle Foibe e dell'Esodo istriano, giuliano, fiumano e dalmata".

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Chiamo a votare da remoto i consiglieri Ciliento, Emiliano, Piemontese.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Bellomo, Bruno,
Capone, Caroli, Ciliento, Conserva,
De Blasi, Dell'Erba, Delli Noci, De Palma,

Di Bari, Di Gregorio,
Emiliano,
Gabellone, Galante, Gatta,
Leoci, Lopane,
Maurodinoia,
Pagliaro, Parchitelli,
Scalera,
Tupputi, Tutolo.

Si sono astenuti i consiglieri:

Lopalco,
Mazzarano.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	26
Consiglieri votanti	24
Hanno votato «sì»	24
Consiglieri astenuti	2

La mozione è approvata.

Comunico che tra le mozioni da trattare abbiamo inserito, nell'ordine, la mozione al punto n. 65), "No a progetto parco eolico off-shore tra Otranto, Santa Cesarea e Castro", coordinata con la mozione al punto n. 63), "No a insediamento parchi eolici off-shore nel mare del Salento e della Puglia", entrambe a firma del Presidente Pagliaro, e con la mozione al punto n. 67), a varie firme, "Energie rinnovabili".

Mozione - Paolo Pagliaro - No a progetto parco eolico off-shore tra Otranto, Santa Cesarea e Castro - 125/M

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 65), reca: «Mozione - Paolo Pagliaro - No a progetto parco eolico off-shore tra Otranto, Santa Cesarea e Castro - 125/M».

Ne do lettura: «Il Consiglio regionale della Puglia

Premesso che:

- la multinazionale Falck Renewables Odra

Srl ha annunciato la presentazione di un progetto per la realizzazione di un parco eolico marino nelle acque a sud di Otranto tra Porto Badisco, Santa Cesarea Terme e Castro;

- il progetto prevede l'installazione di circa 90 pale eoliche galleggianti della potenza di 12 Megawatt ciascuna (la massima possibile), per un totale di oltre un Gigawatt di potenza. Le pale, alte circa 250 metri sul livello del mare, verrebbero impiantate in una fascia larga 15 chilometri, a partire da 9 chilometri dalla costa;

- il punto di connessione a terra, in cui far passare il cavidotto, è stato individuato in località La Fraula, in territorio di Santa Cesarea Terme.

Tenuto conto che:

- nei mesi scorsi il gruppo Falck ha avviato la fase preliminare alla valutazione ambientale con il Ministero della Transizione Energetica per verificare la fattibilità dell'operazione, ed ha avviato incontri sul territorio leccese con Confindustria, associazioni ambientaliste e sindaci;

- quello fra Otranto, Santa Cesarea Terme e Castro è uno fra i tratti più belli e suggestivi della costa del Salento, ed è doveroso preservarlo dal devastante impatto ambientale di pale eoliche colossali, ben visibili dalla costa, che andrebbero a deturpare un paesaggio d'impareggiabile valore anche turistico

Considerato che:

- cresce l'allarme e il dissenso sull'intero territorio salentino verso questo progetto faraonico, contro il quale si stanno moltiplicando iniziative e manifestazioni di protesta che travalicano ogni schieramento ideologico;

- si sono già schierati contro il mega impianto il presidente della Provincia di Lecce, i sindaci di 52 Comuni salentini, numerosi Consigli comunali con sedute monotematiche e mozioni per ribadire il no al progetto, e altri ancora si stanno mobilitando;

impegna la Giunta della Regione Puglia

- a voler deliberare l'assoluta contrarietà al progetto di realizzazione di un parco eolico da

un Gigawatt di potenza nel mare del Salento, al largo della costa tra Castro, Santa Cesarea Terme e Otranto, in considerazione dell'enorme impatto ambientale che andrebbe a deturpare un patrimonio paesaggistico e naturalistico di straordinaria bellezza e valore».

Invito il presentatore ad illustrarla.

PAGLIARO. Grazie, Presidente.

Cari colleghi, con questa mozione chiedo a tutto il Consiglio regionale un atto di coraggio: fare muro comune contro i giganti delle rinnovabili che hanno preso di mira il mare del Salento, dopo aver vetrificato e sfregiato le campagne con pale eoliche e pannelli solari selvaggi.

Anche la mozione successiva si occuperà di tutti i parchi eolici off-shore e delle proposte che sono in campo, che riguardano l'intera regione Puglia.

Vorrei, però, che al momento ci concentriamo su questo tema in particolare, perché qui è in ballo un progetto colossale: un parco eolico di ben 100 pale alte 275 metri, cioè quanto la Torre Eiffel, e molto più alte del maggiore grattacielo d'Italia, ossia la Torre UniCredit a Milano, di 231 metri. Possiamo dire anche che è il doppio dell'altezza della Piramide di Cheope. Ci rendiamo conto? Stiamo parlando di dimensioni enormi.

Per capirci: l'altro giorno ho visto che hanno posizionato la prima pala eolica nel Golfo di Taranto. Parliamo di una pala di 45 metri e di un parco di 10 pale. Qui parliamo, invece, di 100 pale di 300 metri circa. Sono pale gigantesche che dovrebbero essere piazzate nel bel mezzo del mare, al largo della costa salentina, tra Otranto, Santa Cesarea Terme, Castro e Tricase. Praticamente, uno dei tratti costieri più belli in assoluto, amato da chi è nato e cresciuto in questo lembo di terra e sognato da turisti e artisti, patrimonio di bellezza inestimabile. Un progetto che solo chi non conosce quei luoghi e ignora la geografia, ma anche la storia dell'uomo può aver concepito. Qualora fosse realizzato, cambierebbe radi-

calmente questo luogo magico che abbraccia la Grotta dei Cervi, per capirci, la Cappella Sistina del Neolitico, un patrimonio dal valore inestimabile non ancora valorizzato. Di questo dovremmo occuparci. Le Grotte sulfuree delle terme di Santa Cesarea, la Grotta Romanelli, la Zinzulusa, l'approdo di Enea. Stiamo riscrivendo le pagine della storia, perché l'approdo di Enea è avvenuto lì, esattamente dove vorrebbero posizionare questo parco eolico. Il Tempio di Atena, il Parco archeologico, la Baia di Castro. Solo chi conosce la bellezza di questo paradiso può comprendere il nostro dolore e la rabbia del popolo.

Sono zone che vanno valorizzate ancora di più, non svilite. I colleghi salentini, ma non solo, sanno di cosa stiamo parlando. Anche a loro sarà capitato di ammirare proprio da questa costa, nelle giornate più limpide, le bellissime montagne d'Albania, una caratteristica che da sempre richiama turisti da ogni dove. Cosa dovremmo vedere dopo? 100 pale ad occupare l'orizzonte? È un obbrobrio soltanto pensarlo. Non possiamo permettere di immolare la bellezza, la storia e la poesia sull'altare del dio denaro. Non possiamo nemmeno accontentarci della barzelletta, dell'annuncio del 22 dicembre scorso, da parte di questa multinazionale, dello spostamento del 30 per cento rispetto ai 9 chilometri previsti dalla costa. Sembra una vera provocazione, come se fossimo degli stolti e avessimo l'anello al naso.

Non esiste un modo per non causare danni al paesaggio. È una barzelletta. Ovunque, a qualsiasi distanza si mettano, rovinerebbero a prescindere e in maniera irreparabile. Senza contare gli impatti a terra. Quel parco galleggiante dovrebbe, poi, essere collegato alla terraferma attraverso un cavidotto, che dovrebbe passare dalla località La Fraula, in territorio di Santa Cesarea Terme, proprio nel Parco regionale Otranto-Santa Maria di Leuca. Stiamo parlando del progetto più impattante in assoluto, se messo a confronto con altri simili presentati lungo le coste pugliesi o siciliane, sarde, venete, laziali o abruzzesi, con torri eoli-

che molto più basse e molto più lontane dalla costa.

Provate a immaginare per un attimo cosa si scatenerrebbe se questa multinazionale decidesse di piazzare queste pale nella Laguna di Venezia o lungo la Costiera Amalfitana, di fronte a Capri, di fronte a Ischia, alle Cinque Terre, alla costiera ligure. Per fare degli esempi. Immaginate per un attimo che cosa si solleverebbe.

Non è tutto. Le pale che sono state progettate sono le più potenti finora in circolazione. Parliamo di generatori di 12 megawatt. Dei veri mostri. Non ce ne sono di più grandi. Sono le più grandi in assoluto. Ci hanno raccontato anche un'altra storiella, facendoci vedere dei *rendering*: le pale viste dalla costa non sarebbero più alte di due centimetri. Noi abbiamo visto i progetti, abbiamo visto le proiezioni, e ne siamo rimasti agghiacciati. Stiamo parlando di almeno 90 pale schierate in fila. Un vero esercito galleggiante, dall'impatto visivo devastante. Uno squarcio irreparabile.

Questo impianto – abbiamo fatto anche delle ricerche – sarebbe tra i più grandi, se non addirittura il più grande al mondo.

Ci hanno raccontato altre cose che riteniamo veramente ridicole. Ci hanno annunciato, i signori di questa multinazionale, che ci sarebbe un incremento del pescato grazie alle zone d'ombra create dalle pale eoliche. Non vi faccio l'esempio, invece, di tutto quello che avverrebbe in termini proprio di distruzione della fauna, non solo marina.

E poi, ancora, arriva puntuale – non avevamo dubbi – il ricatto occupazionale. Un film che abbiamo già visto con l'ILVA, poi con Cerano, poi con il Gasdotto TAP. Addirittura ci parlano di 4.000 posti di lavoro, numeri mirabolanti, di cui si favoleggia. Una grande, grandissima operazione di *marketing*. E non mi si accusi – questo deve essere chiaro – di essere contro le energie rinnovabili. Lo abbiamo detto in ogni occasione. Queste accuse le rimando al mittente, a chi è abituato a giocare con i numeri e non con le parole.

Si supera spesso la misura quando si affronta questo tema, quando si vogliono contrapporre tesi che assolutamente non sono in linea con la vocazione della nostra terra. I parchi eolici e fotovoltaici si vadano ad impiantare nelle zone già compromesse e degradate, nelle aree industriali, nelle zone SIN, nelle cave dismesse. Non in uno degli specchi di mare più incantevoli d'Italia, se vogliamo limitarci alla nostra nazione.

L'impatto ambientale non è un'espressione astratta, ma è un atto concreto, che può avere una violenza anche brutale. In questo caso, sarebbe un pugno sferrato in pieno volto. Non ci stiamo a continuare a prendere cazzotti in faccia dalle multinazionali, che ci usano per il loro profitto. Se si vogliono sfruttare il sole e il vento di cui la nostra terra è generosa si seguano i modelli virtuosi dei Paesi nordici e delle comunità di autoproduzione energetica, con pannelli sui tetti e altri accorgimenti di nuova generazione in ogni casa, per l'autosufficienza e il riconoscimento del *surplus* prodotto in bolletta. Ci sono metodi e sistemi innovativi per raggiungere l'obiettivo della transizione ecologica. Questa è vera energia *green*, e non arrivare in terra d'altri come elefanti in una cristalleria e devastare ciò che abbiamo di più prezioso: il mare, la natura e il paesaggio.

Veniamo ai dati. Secondo il Piano energetico stilato dalla Provincia di Lecce, per soddisfare il fabbisogno di energia elettrica del territorio basterebbe installare pannelli fotovoltaici sulla metà degli edifici residenziali. La metà. Perché non si segue questa via? Dobbiamo interrogarci sul perché non vogliamo seguire queste direttive. Perché si preferisce costruire ponti d'oro per le multinazionali? Noi stiamo pagando errori del passato. Su questo terreno e su questi temi abbiamo già dato abbondantemente.

In Italia il 40 per cento di energia è già prodotta da fonti rinnovabili. Lo dice il rapporto GSE. Il rapporto riporta anche dati regionali, da cui emerge che la Puglia produce

già oltre un quarto dell'energia eolica generata in Italia. Basterebbe questo dato per motivare il nostro "no" al progetto di un megaparco eolico al largo della costa salentina, tra Porto Badisco, Santa Cesarea, Castro e Tricase.

Aggiungo – ma è oggetto della mozione successiva – che il "no" andrebbe rivolto a tutti i dodici impianti off-shore previsti nella regione Puglia. La soluzione è una corretta programmazione, e su questo – dobbiamo dirlo; lo diciamo già da un anno ininterrottamente, in ogni occasione e anche in tante audizioni che abbiamo fatto – la Regione latita. Ecco perché questa mozione vuole richiamarla alle sue responsabilità: dettare regole precise in fatto di nuovi impianti energetici da fonti rinnovabili, dove è lecito e in che misura è lecito installarli.

Anche nella mozione successiva si affronterà questo tema.

Lo si dica chiaro e tondo, lo si metta nero su bianco nel Piano energetico ambientale regionale, che è in fase di revisione. Abbiamo chiesto più volte di accelerare, perché questo vuoto, di fatto, consente il proliferare di questi parchi e di queste situazioni che danneggiano il nostro territorio.

Basta con i mega-progetti, che soddisfano solo le esigenze del profitto, ma non tengono in alcuna considerazione le esigenze di tutela del paesaggio e del territorio. Ecco perché diciamo "basta". E non siamo soli. Basta vedere le immagini della mobilitazione del 21 novembre scorso a Porto Miggiano, che ha unito il popolo salentino contro questo progetto, tutti insieme, Sindaci, Presidente della Provincia, amministratori locali, associazioni di cittadini, per manifestare il "no" incondizionato a questo faraonico progetto di parco eolico off-shore. Si rischia un delitto ambientale e paesaggistico di proporzioni inimmaginabili. Sono già più di 56 i Comuni che hanno approvato all'unanimità una mozione contro questo scempio e altri Consigli comunali lo stanno facendo in questi giorni.

Anche la Provincia ha deliberato il proprio “no”, così come l’Ente Parco Naturale Regionale Costa Otranto-Santa Maria di Leuca e Bosco di Tricase. Non basta. Sono già oltre 70 i Sindaci che hanno sottoscritto una nota contro la realizzazione di questo parco eolico off-shore. Cosa serve ancora per capire che questo parco non lo vuole nessuno? Cosa serve ancora per comprendere che il territorio chiede che tutto sia stoppato?

Anche il Consiglio regionale è importante che prenda posizione – mi avvio a concludere – con la forza di questa mozione, che chiedo di approvare, possibilmente all’unanimità. Abbiamo ascoltato le posizioni di contrarietà dei colleghi Antonio Gabellone, Paride Mazzotta, Lopalco, De Blasi, Metallo. Abbiamo ascoltato le posizioni di contrarietà della Presidente Capone e degli assessori all’ambiente, Maraschio, e allo sviluppo economico, Delli Noci. Oggi sarebbe cosa buona e giusta ascoltare anche cosa ne pensa il Presidente Michele Emiliano.

Credo sia il caso di dare un segnale forte e univoco. Diciamo “no” a questo progetto. Sbarriamo la strada agli appetiti delle multinazionali. O, se qualcuno è dalla loro parte, lo dica a viso aperto qui ed ora.

Affronteremo subito dopo un’altra mozione, con la quale chiediamo che venga detto un “no” totale a tutti gli altri impianti previsti nella nostra regione. Il nostro paesaggio è ciò che ci resta, il patrimonio che abbiamo il dovere di difendere. La bellezza per il Salento e per la Puglia è un bene non trattabile, per nessun motivo e a nessun costo.

CAMPO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPO. Signor Presidente, comprendo lo spirito che ha mosso l’intervento del consigliere Pagliaro, con il quale, debbo dire, in questi mesi abbiamo avuto l’opportunità di confrontarci molto spesso in Commissione su

questi temi. Molto spesso abbiamo avvertito – credo assieme, consigliere Pagliaro – una difficoltà. Lo dico da Presidente di Commissione, da persona che di questi temi si è occupato e ne comprende fino in fondo la complessità e la problematicità.

La difficoltà a cosa è dovuta? È dovuta intanto al fatto di non aver avuto una compiuta interlocuzione con il Governo. Diciamo una verità sul PNRR. Nonostante i tentativi di molte Regioni – anche della nostra; la Presidente Capone si è fatta sin dal primo giorno parte attiva per cercare di organizzare tavoli tematici, occasioni di confronto che ci potessero mettere nelle condizioni di avere con il Governo non dico una condivisione, ma perlomeno una maggiore concertazione rispetto alle scelte – abbiamo avuto un quadro di riferimento confuso, una pletora di richieste che si sono scaricate sulla Puglia.

Il tema che tu poni, collega, non riguarda soltanto l’off-shore, ma riguarda complessivamente il fotovoltaico, che ha mandato in tilt le Province pugliesi. Chi vi parla è uno che viene da una Provincia in cui ci saranno 130-140 progetti in cottura. L’eolico, le interferenze, anche progettuali, e soprattutto una difficoltà ad avere ben chiari tempi, modalità, percorsi autorizzatori. Una mutevolezza piuttosto diffusa, alla quale abbiamo assistito nella legislazione, che molto spesso si è esercitata, come era anche prevedibile, a colpi di DPCM o di decretazioni d’urgenza.

Allo stato che cosa abbiamo? Abbiamo sicuramente un’occasione, quella costituita dal PNRR e dalle risorse che sono in campo per la transizione energetica. Arriviamo a questo appuntamento in una fase in cui la Regione, per ragioni che non staremo qui a ripetere (molto spesso l’assessore Maraschio e l’assessore Delli Noci ci hanno informato), non ha ancora definito – ma siamo in dirittura d’arrivo, credo, assessore, nell’elaborazione – una proposta unitaria di PEAR.

Abbiamo, tra l’altro, una difficoltà a comprendere anche quali sono le nostre possibilità

concrete di segnare non tanto un protagonismo politico, quanto una concreta possibilità di incidere in molte procedure che, invece, stanno in capo al Governo.

È una materia, quindi, che maneggerei con molta prudenza e con un attimo di riflessione in più. Una riflessione che, secondo me, è dovuta anche dalla necessità, consigliere Pagliaro, di non dividere il Consiglio su questo tema. Le mozioni ai punti nn. 65), 63) e 67) riguardano, tutto sommato, la medesima materia. Siccome, tra l'altro, l'hai detto tu stesso, c'è stata già l'espressione della Presidente Capone sul punto e altri colleghi, come Donato Metallo, hanno sollecitato una riflessione, gli stessi assessori al ramo stanno dedicando a questa vicenda un approfondimento, la proposta che faccio, consigliere Pagliaro, qual è? Non rischiamo di andare in ordine sparso su temi così importanti. Proviamo a fare lo sforzo, nelle prossime due settimane, di concentrare sulla materia nel suo complesso, anche alla luce della definizione ormai imminente, credo, del PEAR e di una interlocuzione che deve necessariamente aprirsi con il Governo centrale, una posizione comune del Consiglio.

Tu sei direttamente interessato, il tema riguarda il tuo territorio. La questione l'hai posta. Benissimo. Resta agli atti. Nessuno potrà dire, domani, che il consigliere Pagliaro non se n'è occupato. Ti assicuro, però, che le tue preoccupazioni sono le stesse di tanti altri colleghi della maggioranza che abitano nel tuo stesso territorio.

Assumiamo la tua sollecitazione come indirizzata – non intendo rinviare la palla – al Governo e alla maggioranza per fare in modo che si faccia un tentativo, consigliere Pagliaro. Io non so se fino in fondo si riuscirà, ma si faccia un tentativo. Possiamo provare. Lo concorderemo con gli assessori. Vediamo quale sede giudicheranno la migliore per consumare questo tentativo, che deve riguardare tutti i Gruppi consiliari e il Governo, per provare, su questo tema, ma su questi temi, dico io, più decisamente, ad articolare una posizio-

ne del Consiglio che ci metta nella condizione anche di avere maggiore forza con il Governo.

Consigliere Pagliaro, dal momento che le competenze, in ultima analisi, sul tema, non sono nostre, se non abbiamo una strategia coerente e se questa strategia non diventa un'azione condivisa, riconoscibile, in qualche modo l'azione della Puglia, rischiamo di non ottenere il risultato sperato.

È chiaro che vi è anche da parte di chi vi parla un imbarazzo. Non condivido tutto di quella premessa. Alcune valutazioni, anche nelle premesse contenute nelle altre mozioni, meriterebbero un approfondimento. Alcuni colleghi me l'hanno già sollecitato. Forse un approfondimento è giusto farlo. Alla luce della necessità di questi approfondimenti, consigliere Pagliaro, io ti chiedo e chiedo a tutto il Consiglio di soprassedere sul tema e di fare il tentativo di arrivare il 15 marzo – credo il Consiglio sia già convocato, ma anche ben prima di quella data, se si riesce, anche in una seduta *ad hoc* – a provare a mettere assieme le opinioni di tutti, armonizzare questa iniziativa con quella che il Governo sta assumendo e portando a compimento con il PEAR, per fare in modo che la voce che viene dalla Puglia abbia più credibilità e forza nell'interlocuzione che io sono certo dovremo avere con il Governo regionale. Sono convinto che si aprirà una fase anche aspra, critica, di confronto serrato.

Ripeto: il tema non riguarda solo l'intervento che tu oggi hai deciso di sottoporre all'attenzione del Consiglio, ma riguarda una complessità di interventi. Ve ne sono molti. Il tema non riguarda solo l'approccio che noi abbiamo sull'off-shore, ma anche l'approccio che dobbiamo mantenere sul fotovoltaico, sull'eolico.

Proviamo a fare in modo che la Puglia abbia un'unica strategia e un'unica voce, altrimenti apriremo la stura, consigliere Pagliaro: la tua mozione su quello di Tricase, poi la mia su quello di Manfredonia, poi arriva quella di

Caracciolo sull'intervento di Barletta, poi la mozione di un altro su Brindisi, poi quella di un altro su Taranto, una sul fotovoltaico. Il Consiglio che diventa una sorta di "mozionificio" restituisce l'idea, anche al Governo centrale, di una lamentela di maniera, perché ognuno deve presidiare il territorio, deve dire quello che pensa. Alla fine, però, quando ci sfideranno sul tema e chiederanno la Puglia cosa intende fare, come intende impattare questa occasione, questa opportunità, proviamo ad avere una voce unica, coerente, che sia in grado anche di dare a chi ci rappresenta, nel confronto con il Governo, un'impostazione di fondo.

Dopodiché, potranno esservi questioni che ci differenziano, ma saranno questioni di contorno. Se facciamo lo sforzo di arrivare in tempi rapidi a una presa di posizione consapevole di tutti i Gruppi, assieme al Governo, rendiamo un servizio migliore anche alla causa che tu, con tanta passione, stai perorando.

La mia proposta, che metto anche nelle mani degli assessori e della Presidente del Consiglio, è che si possa avviare un confronto tra i Capigruppo e, se ritenete, con le Commissioni interessate, con gli assessori interessati, per provare a fare sintesi e che sul tema off-shore, fotovoltaico ed eolico si riesca a dare un'indicazione che, in qualche modo, diventi impegnativa per il Governo regionale e possa avere anche la forza necessaria perché il Governo nazionale si disponga a un confronto vero su temi di questo tipo.

Penso sia l'unica via d'uscita. Altrimenti adesso dovremmo votare questa, poi quella, poi quell'altra, poi, per emulare te, giustamente, anche gli altri vorranno presentare la loro mozione. Mi rendo conto, consigliere Pagliaro, che il tema da te posto è sicuramente una delle questioni più rilevanti. Non è l'unica, perché ci sono un altro paio di proposte. Te lo assicuro. Tra l'altro, ne parlo con cognizione di causa, perché conosco i proponenti e conosco anche l'intervento. Un intervento di questa natura l'avevo proposto per altri versi.

Non sono sospetto, quindi, di voler menare il can per l'aia. Sono il primo, anche per il ruolo istituzionale che rivesto, a sentire l'esigenza che il Consiglio abbia una posizione su questi temi assieme al Governo. Questo è il punto. Altrimenti saremo continuamente costretti a inseguire in Commissione interrogazioni, in Consiglio mozioni, a fare comunicati il giorno dopo, ma avremo quagliato – scusate il termine poco ortodosso – ben poco.

Vi prego di prendere con spirito costruttivo questa proposta. Tutto sommato, se non arriva oggi, non vuol dire che non arriverà mai. La riproponi nel prossimo Consiglio. Io, però, farei uno sforzo su questi temi per trovare un'identità di vedute, ma soprattutto di azioni. Grazie.

PRESIDENTE. Nel frattempo continuiamo a tenere la discussione rispetto a una valutazione da parte del Presidente Pagliaro.

TUTOLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TUTOLO. Grazie, Presidente.

Premesso che sono assolutamente d'accordo nel non vedere il nostro paesaggio, e parlo di quello dell'intera regione Puglia, devastato da questa moderna colonizzazione da parte di queste multinazionali, piuttosto che fondi di investimento, o con torri di 300 metri o con 30.000 ettari di richieste di parco fotovoltaico solo in Provincia di Foggia, ma sono certo che altrove è uguale, premesso che sono assolutamente favorevole a fare tutto il possibile per ovviare a questa – ripeto – moderna colonizzazione, vorrei provare a fare anch'io qualche proposta.

Correggetemi se sbaglio. Il Governo ha esautorato tutti, Province e Regioni. Su tutte le richieste che superano i 10 megawatt, quindi, se non sbaglio, noi non abbiamo alcuna competenza residua. Siamo stati bypassati, scavalcati. Potremmo semplicemente porre

questioni di principio. A mio avviso, possiamo fare altro, provando seriamente a contrastare questi signori e il Governo che deve decidere. Potremmo rivolgerci all'Avvocatura regionale – chiedo agli assessori competenti – oppure avvalerci di qualche esperto in Diritto amministrativo, se ne abbiamo. Non so se la struttura regionale sia adeguata a tutto questo.

Ad esempio, abbiamo visto sentenze importanti nella Regione Puglia del Consiglio di Stato. Piccolissimi Comuni, con norme urbanistiche inserite nei Piani regolatori, nei PUG, nei PRG, hanno dato un blocco a questi interventi. Bene. Noi abbiamo uno strumento per eccellenza, ossia il PPTR. Potremmo farlo a livello regionale, verificare con degli avvocati se c'è la possibilità di approvare velocemente in Consiglio regionale delle modifiche, delle norme, quello che si ritiene possa aiutarci a raggiungere quell'obiettivo, per cercare di mettere un freno importante, giuridicamente valido, un freno che si basi non soltanto su questioni di principio. Io mi innamoro facilmente delle questioni di principio, ma, ahimè, spesso si scontrano con la realtà delle norme e non ci portano da nessuna parte. Potremmo organizzare, ad esempio, già la settimana prossima una riunione mettendo intorno a un tavolo la politica, ma anche i tecnici, e in questo caso mi riferisco sia a quelli della materia tecnica sia a quelli della materia giuridica, per verificare se ci sono margini, interventi normativi che possiamo fare per impedire questo saccheggio del nostro territorio. Possiamo chiamarlo "colonialismo", "saccheggio", "desertificazione". 30.000 ettari di terreni sottratti all'agricoltura: quello, sì, è consumo vero del suolo. Quello, sì, è un impoverimento di quel territorio.

Il 90 per cento di questi interventi sono fatti da multinazionali che vengono da fuori, mettono quella schifezza sul nostro territorio e si portano tutti i ricavi, tutti gli utili altrove, impoverendo quelle zone. Non è difficile, oggi, convincere gli agricoltori. Come sapete, ci sono offerte non mirabolanti... Anzi, forse mi-

rabolanti, anche se parliamo soltanto di 3.000 euro per ettaro. Sono queste le offerte che vengono fatte, ad esempio, per fittare un ettaro di terreno. 3.000 euro un agricoltore su un ettaro di terreno non li guadagna nemmeno se lavora quel pezzo di terra per tre, quattro, cinque, dieci anni, a seconda delle colture, specie se quel terreno non è irriguo.

Come potremmo contrastare tutto questo? Non certamente sperando negli agricoltori. Un agricoltore con 20 ettari di proprietà fa la fame. Non può vivere di quello. Un agricoltore con 20 ettari di proprietà fittati per un parco fotovoltaico si porta a casa 60.000 euro all'anno e si può dedicare giornalmente alla lettura del quotidiano piuttosto che alla programmazione di qualche vacanza, cosa che non avrebbe mai sognato in vita sua. Ecco perché dobbiamo essere noi a verificare se c'è la possibilità di incidere al di sopra della volontà del singolo di mettere a disposizione il proprio bene per questa finalità che io ritengo vergognosa.

Spero si faccia qualcosa del genere e si possa unitariamente, concordo con il Presidente Campo, tutti insieme, andare in un'unica direzione e verificare quello che possiamo fare di concreto.

Come dicevo all'inizio, vorrei capire che fine hanno fatto le altre mozioni. Non vorrei che questa finisse insieme alle altre e alle mille altre che faremo. Se, invece, saremo bravi a studiare un percorso pratico, concreto, legislativo, che ci possa vedere tutti insieme, come Consiglio regionale, indipendentemente dalle appartenenze politiche, secondo me faremo un buon servizio per questa nostra regione.

GABELLONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GABELLONE. Grazie, Presidente.

Farò un intervento veloce, perché mi auguro si possano esaminare tutte le mozioni, così come la Conferenza dei Capigruppo ha stabi-

lito. Altrimenti determineremmo, noi o i Capigruppo, la scelta sugli argomenti che posso apparire di serie A e argomenti che possono apparire di serie B.

Qui oggi abbiamo trattato mozioni che risalgono a più di un anno fa, a circa 13 mesi fa. Questo svislisce un po' il lavoro del consigliere, che è portatore delle istanze che provengono dal territorio. Evidentemente non ci arrendiamo, non rinunciamo a svolgere il nostro lavoro.

Dico questo perché anch'io, Presidente Campo, provengo dall'esperienza in Provincia. Ahimè, quando le Province avevano un ruolo e avevano la possibilità di esplicare attività istituzionali e amministrative, i territori erano maggiormente garantiti. Ci inoltreremmo, però, in una discussione che oggi non ci appartiene.

È altrettanto vero che, dando uno sguardo alla presentazione delle diverse mozioni, oggi si chiede altro tempo (un mese, quindici giorni, venti giorni) per mettere in campo un'azione comune. La verità qual è? Che ne sono già passati quattro senza che il Consiglio abbia potuto trattare questi argomenti e senza che il Governo regionale si sia fatto carico di un tema di fondamentale importanza.

Il collega consigliere Caroli evidenziava come alcuni di questi impianti siano già in corso di realizzazione. Noi stiamo prolungando ulteriormente la situazione. Probabilmente, se avremo qualche possibilità, in termini normativi e legislativi, di intervenire, chiuderemo la stalla quando i buoi ormai saranno fuori dalla stessa.

Questo per dire che l'Amministrazione regionale non è al passo con i tempi. Non si può immaginare di affrontare i problemi rincorrendo le situazioni rispetto alle quali c'è una sofferenza enorme. Se, come abbiamo fatto, seguiamo le volontà dei cittadini, le volontà dei Sindaci e dei rappresentanti istituzionali del nostro territorio, ci rendiamo conto del "no" chiaro, del "no" secco rispetto a queste iniziative, che tra l'altro non si inseriscono

all'interno di una programmazione regionale in grado di dire con chiarezza che cosa si può fare e che cosa realmente si vuole fare.

Noi oggi chiediamo di prendere ancora tempo per uscire con una proposta unitaria da qui a quindici giorni, venti giorni, un mese, un mese e mezzo, due mesi, eccetera. Ancora una volta i cittadini, i salentini, i pugliesi in generale chiederanno: "Cosa state facendo? Cosa avete prodotto con il ruolo e con il lavoro che voi dovrete svolgere in maniera diuturna, in maniera costante?". Questa è la riflessione che ognuno di noi dovrebbe svolgere.

Il Presidente Campo diceva di non voler buttare la palla lunga. L'impressione che si dà all'esterno, però, è esattamente questa. Se dal 1° novembre, quando è stata presentata la mozione, si discute l'8 febbraio e si chiedono altri quindici-venti giorni, perché in questo modo possiamo arrivare a qualcosa di più positivo, poi magari ne passeranno venticinque, trentacinque, cinquantacinque, resteremo sempre fermi lì. Dopodiché, ci renderemo conto che, probabilmente, non c'è la possibilità di incidere in maniera forte. Lì si consuma un altro ragionamento, che è tutto politico. Il Governo regionale, il Presidente della Regione deve difendere le volontà e la programmazione del Governo regionale.

Oggi la programmazione, in termini di Piano energetico regionale, è un po' ferma. Non intendo dare responsabilità all'assessore, che si è insediato da appena un anno, ma è evidente che senza strumenti di pianificazione seri, reali, al passo con i tempi, potremo esprimere le nostre idee, le nostre volontà, ma il risultato finale è che saremo inefficaci e non daremo una prospettiva in termini costruttivi alle volontà del Governo regionale, del Consiglio regionale, espressione dei nostri cittadini.

Paolo Pagliaro mette in campo la sua mozione, che è il frutto anche di un ascolto dei consiglieri regionali salentini. Parlo del caso salentino, ma sono convinto che questo av-

venga su tutti i territori. Questi pensieri vengono fuori da riflessioni sacrosante. Noi abbiamo il Canale d'Otranto. Non è l'Oceano Pacifico, l'Oceano Indiano, dove alcune situazioni possono essere giustificate. È giusto che in termini di fonti di energia rinnovabile ognuno metta in campo il proprio impegno.

Sono realtà che hanno caratteristiche, rispetto al problema più in generale, che vanno comprese, studiate e che vanno, in qualche modo, anche conformate alle caratteristiche del nostro territorio, del territorio salentino.

Io voterò tutte le mozioni. Se il Consiglio decide di arrivare al voto, come si fa ad essere contrari? Resta, di fatto, una carenza – perdonatemi l'espressione – in termini di tempistica e di capacità di prevenire, non di curare, il problema. Rimane la caratteristica di arrivare per tempo, di arrivare quando evidentemente sarà troppo tardi, quindi di non riuscire a gestire un fenomeno che, invece, poteva essere, in termini di gestione degli aspetti energetici, degli aspetti paesaggistici e delle volontà dei nostri cittadini, un *modus* per distinguere l'attività di un Governo regionale, di un Consiglio regionale che su questi temi immagino voglia misurarsi, anche oltre il panorama strettamente locale, localistico, quindi molto ridotto.

L'augurio è che, con il lavoro che abbiamo dinanzi, si possa veramente arrivare a conclusione dei tanti argomenti che oggi sono presenti all'ordine del giorno, come mozioni, che meritano attenzione. Questo è un altro tema che tengo a sottolineare. I consiglieri regionali sono portatori di interessi e di istanze che provengono dal territorio.

PRESIDENTE. Guardo i banchi e temo non vi sia il numero legale. Vorrei ragionare con voi in termini costruttivi. Preferiamo continuare il dibattito e votare, nella speranza che torni qualcuno dall'opposizione e dalla maggioranza, oppure vogliamo aggiornarci?

Mi rimetto a voi. Lo dico in termini costruttivi.

PAGLIARO. [...] regionale farà la sua bella figura.

Non ha importanza. Per quanto mi riguarda, sono temi che vanno oltre qualsiasi posizionamento politico, come sai, Cristian.

È trascorso un anno. Io ho avuto il piacere di conoscere il Presidente Campo sin da quando abbiamo iniziato questo ciclo di audizioni su questo tema. È un tema complesso, complicato, con tantissimi interessi in campo, multinazionali con poteri immensi. Lo capisco. Figuriamoci se vi può essere la possibilità di trovare un'intesa, una sintesi su questi argomenti. Abbiamo fatto fior fiori di audizioni su ogni palco, piccolo o più o meno grande. Abbiamo detto che questa questione va affrontata in maniera seria. Abbiamo invocato sin dall'inizio la necessità di avere un PEAR.

L'assessore Delli Noci lo sa, gliel'abbiamo chiesto in tante occasioni. Ci ha detto che sta lavorando, e io sono convinto che lo stia facendo, perché gli riconosco grandi doti, anche organizzative. Ne abbiamo parlato con l'assessore Maraschio. Insomma, ci siamo trovati più volte su questo tema.

Caro collega, abbiamo fatto una richiesta a giugno – parliamo di circa dieci mesi fa – di un Consiglio monotematico, proprio per la complessità della materia. È agli atti una mia richiesta di poter affrontare questo tema, come giustamente lei ha voluto proporre, in maniera organica, provando a mettere insieme tutte le esigenze, tutte le istanze, tutti i fermenti che arrivano dai territori. Lo capisco perfettamente. Ogni giorno che passa – considerate che questa mozione l'ho presentata i primi di novembre – succede qualcosa. C'è qualche cambio di opinione che ti fa pensare. Ci sono fortissime operazioni di *marketing* in campo.

Vi ho parlato del ricatto occupazionale, dei 4.000 posti garantiti, dei miliardi che girano a gogò. Quindi, ogni giorno che passa è un arretramento del territorio contro questa invasione da parte di queste multinazionali. La necessità

di essere tempestivi, quindi, è importantissima.

Penso che, come è successo in passato, non si debbano commettere errori. Faccio un riferimento a quanto è successo con il Gasdotto TAP. In quel caso avevamo un territorio che si opponeva, i cittadini che manifestavano, i Comuni che prendevano posizione e deliberavano. C'era un territorio che non voleva questo gasdotto. È vero, Cristian? Non lo voleva nessuno. Il Governo lo voleva fare e la Regione nicchiava. Questa è un'altra storia. Poi ne parliamo. Adesso non parliamo del Gasdotto TAP. È un modello. Mi sembra di rivedere lo stesso film: il territorio che non lo vuole, il Governo che lo vuole fare e la Regione assente, che si gira dall'altra parte.

Noi siamo, lo ripeto, costantemente a contatto con le istanze che arrivano dai territori. Abbiamo già registrato 56 delibere di 56 Comuni che dicono "no" a questo impianto. Abbiamo ormai le idee chiare. La Provincia ha deliberato all'unanimità, tutta l'Assemblea dei Sindaci. Bisogna opporsi a questo impianto. Perché su questo e non su tutti? Premetto che ho presentato anche una mozione che vorrebbe che ci opponessimo a tutti gli impianti previsti off-shore in Puglia. Sono ben dodici. Questo ha una peculiarità. Un po' come la storia della discarica di Corigliano. Tutte da noi devono esserci? In questo caso parliamo del parco più grande del mondo. Non c'è al mondo un impianto di queste dimensioni. Io ho fatto uno studio approfondito: se non è il più grande, è tra i più grandi, in una zona che, oggettivamente, non è come tutte le altre.

Vorrei sfidare gli amici e sapere che ne pensano se questo parco lo mettiamo di fronte a Peschici, a Vieste, a Capitulo, a Monopoli, a Ostuni. Per quanto mi riguarda, sarebbe la stessa cosa. Però, in questo caso, è un dato oggettivo. È un posto assolutamente incompatibile con qualsiasi tipo di insediamento di queste dimensioni. Lo ripeto: 300 metri. Quanto la Torre Eiffel. Forse così riusciamo a rendere l'idea di ciò di cui stiamo parlando.

Chiedo, gentilmente, Presidente, che si voti questa mozione. Vediamo chi è dalla nostra parte e chi non lo è.

TUTOLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TUTOLO. Grazie, Presidente.

Voglio semplicemente cercare di fornire il mio contributo. Mi spiego meglio. Evidentemente non sono stato bravo nel mio precedente intervento. A me risulta, ma risulta anche a voi, perché sono stato promotore di un'altra mozione, che la Soprintendenza, quindi il Ministero per i beni culturali, non permette l'impianto fotovoltaico di 3-6 chilowatt sulle abitazioni dei centri storici, perché si fa scudo del PPTR, di questo nostro strumento di pianificazione paesaggistica.

Il Ministero oggi si appresta ad autorizzare di tutto e di più. Se un cittadino chiede di poter fare un impianto di 6 chilowatt per cercare di affrancarsi la bolletta energetica, che ormai è diventato veramente un problema, c'è il Ministero dei beni culturali, per il tramite della Soprintendenza, che lo impedisce aggrappandosi al PPTR.

Io mi chiedo: possibile che abbiano trovato il sistema per non far installare l'impianto fotovoltaico su un tetto piano, cioè un impianto che non si vedrebbe nemmeno dalla luna, da nessuna parte, e non si riesca a trovare un sistema normativo per impedire di impiantare questi mostri, che siano pannelli o che siano pale? Questo è il tentativo che va fatto, Paolo. Ci sono già 56 Comuni – hai detto bene – che hanno deliberato. C'è un dissenso.

Noi, come Ente superiore, come Istituzione superiore, abbiamo il dovere di fare qualcosa di più di una semplice manifestazione di volontà. Va bene anche quella, ma abbiamo il dovere di perseguire altre strade. Io nel primo Consiglio sono stato in maniera benevola "rimproverato" dal collega Amati, il quale mi ha precisato che qui non parliamo di "consi-

liatura”, ma di “legislatura”, perché, giustamente, qui legiferiamo. Proviamo a fare una benedetta legge per far sì che non si possa raggiungere il loro obiettivo, ma il nostro. Questa è la sfida.

La prego, assessore Maraschio. Verifichiamo a stretto giro con gli uffici e, insisto, con l'Avvocatura, se abbiamo una possibilità del genere. Mi rifiuto di pensare che non l'abbiamo. Altrimenti diventa difficile da spiegare ai cittadini. Già non lo comprendo io. Io sono una persona dura di comprendonio, ma non è facile spiegare ai cittadini che non si può mettere un impianto di 6 chilowatt sul terrazzo perché c'è il Ministero dei beni culturali che non lo permette, ma che un impianto di 300 ettari di fotovoltaico, una distesa di 3.000 o di 30.000 si può fare. Non capisco più nulla, a questo punto.

Dobbiamo provare a svolgere al meglio il nostro ruolo, che è quello di verificare, insisto, con lo strumento di pianificazione per eccellenza che abbiamo, la possibilità di intralciare questi piani barbari che hanno messo in campo alle nostre spalle. Di questo si tratta.

Voterò a favore, ma sarà veramente una presa in giro. Se ci limiteremo, oggi, a votare questa e le altre mozioni, non avremo fatto nulla. Avremo preso in giro un po' di persone.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessora Maraschio.

MARASCHIO, *assessore all'ambiente*. Grazie, Presidente.

Non so se oggi si voterà o meno. Certamente il tema posto non è secondario e non lascia indifferenti – questo lo voglio dire in maniera assolutamente chiara – né il Governo né me. Più volte credo di aver espresso una posizione.

I temi sono diversi. Ci sono impianti on-shore e impianti off-shore. Cominciamo dagli impianti off-shore. Gli impianti off-shore sono veramente fuori dalla nostra competenza. Sono solo di competenza statale. Questo, pe-

rò, non esime ciascuno di noi dall'avere una posizione, soprattutto rispetto a determinati temi. Il tema posto, poi sussunto nella mozione presentata a prima firma dalla Presidente Capone, incrocia e tocca le nostre sensibilità.

Io vorrei, però, cominciare proprio con dei dati. La Regione che cosa sta facendo? Diciamo che il Governo regionale non si sta dando da fare. Non intervengo in difesa del Governo. Sapete perfettamente che stiamo lavorando e dando un impulso significativo, anche in termini di tempo, rispetto a queste materie.

Dire che le competenze della Regione sono limitate potrebbe sembrare un modo per non voler prendere posizione su questi argomenti, che sono, invece, argomenti importanti, rilevanti, che non lasciano indifferenti nessuno. Questo penso di poterlo dire. Non credo lascino indifferenti nessuno. Ciascuno di noi sente la preoccupazione per quello che può sembrare un assalto al territorio.

Tuttavia, sentiamo anche la responsabilità della transizione energetica, della decarbonizzazione, tutti obiettivi rispetto ai quali ci poniamo il tema reale. Noi sappiamo che, comunque, dovremo contribuire. Quanto? Non lo sappiamo. Qual è il fabbisogno? La Puglia quale strategia si dà? Noi stiamo lavorando, ma non è un termine dilatorio, non è una dichiarazione dilatoria, sul PEAR. Siamo impegnati, il collega Delli Noci ed io, come assessorato. Le strutture stanno lavorando, ritengo anche velocemente, verso il raggiungimento di questo obiettivo.

Tuttavia, anche quello strumento non risolverà la questione. Come facciamo a tutelare il territorio? È notizia recente di impianti di dimensioni significative che sono stati autorizzati dieci giorni fa – dovrei avere qui i dati, ma forse ne siete già a conoscenza – nonostante i pareri negativi espressi dalla Regione o, comunque, pareri paesaggistici negativi, con un contrasto che si era verificato, come spesso accade, tra il parere espresso dal Ministero dello sviluppo e dal Ministero della cul-

tura. Parere, però, rilasciato dalla Presidenza del Consiglio, che riguarda la zona del foggiano. Parliamo di impianti di grandissime dimensioni.

Il tema credo meriti una riflessione, un confronto su elementi concreti, su ciò che possiamo chiedere e non chiedere. Fermo restando che non è rimesso a noi. In base al decreto legislativo emanato a dicembre, il Governo ha 60 giorni di tempo per i decreti attuativi. Mi auguro lo facciano. I decreti attuativi ci daranno i criteri sulla base dei quali avremo, come Regione, altri 60 giorni per indicare le zone. Penso a quanto detto dal consigliere Gabellone: la Regione è in ritardo. La Regione è in linea con i tempi del Governo. Non è una materia sulla quale noi abbiamo la possibilità di intervenire in maniera...

Posso? Grazie, consigliere. Poi sarò anche contenta di ascoltare la sua replica. Mi sembra di aver colto sensibilità comuni. Noi stiamo provando a trovare soluzioni rispetto a una materia che non lascia tranquilli nessuno. Sappiamo che abbiamo questa sfida davanti, nella quale siamo coinvolti più di altri. La situazione della Puglia certamente è diversa da quelle delle altre Regioni d'Italia. Abbiamo un tema sulla decarbonizzazione, di cui dobbiamo tener conto. Abbiamo questo obiettivo, che noi dobbiamo raggiungere. La Puglia, sotto il profilo ambientale, dovrà diventare migliore. Per realizzare la decarbonizzazione abbiamo soltanto un sistema, almeno questo ci dicono: provare a investire su modalità diverse. Ed è quello che stiamo provando a fare.

Nessuno ha la soluzione, consigliere Tutolo. Sono d'accordo. Presidente Tutolo, leggo la sua perplessità. La prego di credermi quando le dico che non vivo giornate serene. Questi temi non mi lasciano indifferente. Nessuno di noi ha una soluzione. Da un lato, sono preoccupata per quello che accade ancora a Taranto o a Brindisi, per citare alcune situazioni, come siete preoccupati tutti voi, da un punto di vista ambientale. Dall'altro lato, le soluzioni che la scienza ci prospetta ci impor-

ranno un ulteriore sacrificio di un altro bene altrettanto importante, altrettanto significativo per tutti noi. Un bene prezioso. La Puglia è straordinaria. Dobbiamo difenderla. Dobbiamo difenderla anche da un punto di vista paesaggistico.

I temi, come diceva il Presidente Campo, sono delicatissimi. Indipendentemente da come andrà oggi, cioè da quello che il Consiglio regionale deciderà di fare, credo che un confronto sarà utile, sarà importante, proprio perché – ripeto – sono temi non facili da affrontare, rispetto ai quali nessuno di noi ha interessi, se non gli interessi di cui abbiamo parlato: la tutela dell'ambiente e della salute e anche la tutela della bellezza del paesaggio, altrettanto prezioso.

Scusatemi se ho richiamato questi temi, però era doveroso.

In merito agli impianti eolici off-shore – ho chiesto, ovviamente; lo chiedo sempre – l'ufficio ha verificato che nel *database* del Ministero non risulta alcuna istanza presentata dalla società Falck per la realizzazione del parco eolico marino nelle acque a sud di Otranto. Quindi, non è stato richiesto alcun parere agli uffici regionali.

Richiamo la norma nazionale. Ricordo – quindi, rispondo anche – che noi possiamo avere un potere politico, e sono d'accordo, ma non abbiamo il potere di incidere con norme o con provvedimenti amministrativi, perché un parere probabilmente non ci sarà neanche chiesto da un punto di vista amministrativo. Anch'io, come voi, acquisisco quelle notizie. Non ci sono notizie ufficiali. Forse non saremo chiamati neanche ad esprimere un parere da un punto di vista paesaggistico, perché parliamo di acque al di là delle 12 miglia.

Per quanto riguarda gli impianti eolici off-shore in generale, dalla consultazione del portale ambientale del MiTE risultano in corso tre procedimenti di Valutazione d'impatto ambientale statale: Golfo di Manfredonia, acque antistanti Chieuti nel Golfo di Manfredonia e un altro. Ad oggi non risulta essere stato

richiesto alla Regione alcun parere dal MiTE in merito ai nuovi procedimenti di VIA e PUA statale inerenti ai parchi eolici off-shore.

Vorrei ricordare un dato. Dal 2017 ad oggi la Regione Puglia non ha rilasciato alcun parere favorevole in merito a parchi eolici on-shore aventi una potenza complessiva superiore a 30 megawatt. Il nostro parere è stato sempre negativo.

Certamente si sta lavorando con gli assessorati alla pianificazione dello spazio marittimo, attraverso cui, però, si cercherà di disciplinare anche la possibilità di installazione di impianti eolici. È in essere questa consultazione a livello nazionale, però parliamo sempre di impianti eolici all'interno delle 9 miglia, che al momento non sono stati presentati.

In merito al tema più in generale, per quanto a conoscenza della Sezione autorizzazioni ambientali, si registrano innumerevoli istanze di VIA statale non solo di parchi eolici, ma anche di parchi agro-fotovoltaici aventi una potenza superiore a 10 megawatt. Indipendentemente dal parere che la Regione rilascerà nell'ambito dei procedimenti statali, il rischio di vedere autorizzati questi impianti è abbastanza alto. Vi ho fatto l'esempio, in precedenza, di quelli recentemente autorizzati dalla Presidenza del Consiglio.

Ho sentito dire che la Regione è in ritardo, che potevamo fare qualcosa. Questo è un tema che davvero è stato affrontato. Cosa possiamo fare? Possiamo legiferare? Rispetto a questa cosa, noi non abbiamo potere oggi. Quando ci saranno i decreti attuativi, daremo indicazioni di non idoneità di alcune aree.

Il PPTR viene sempre richiamato come uno strumento di vincoli. Probabilmente abbiamo anche abusato di quello strumento. Non è quella la finalità del PPTR. Certamente il PPTR ci ha aiutato fino a questo momento a dare dinieghi in presenza di situazioni che, oggettivamente, impattavano con situazioni paesaggistiche da tutelare. Tuttavia, non sarà quello lo strumento. Ci sarà ed è in atto un lavoro. Ecco perché il confronto di cui parlava

il Presidente Campo sarà utile. Il confronto può essere solo costruttivo e può aiutarci davvero ad esprimere in maniera convinta e corale una posizione che possa essere univoca per la Puglia su questi temi, che sono assolutamente delicati e centrali nel dibattito pubblico.

Un'ultima considerazione. L'ho già detto. Ribadisco la mia personale contrarietà – ripetuto, personale – a un'ipotesi di installazione di impianti off-shore in situazioni paesaggistiche che hanno un pregio particolare. Penso a quello che voi avete prima ricordato. Avete paragonato la bellezza di quel tratto di costa, il pregio di quel tratto di costa alla Costa Azzurra, a Capri. Lo comprendo e lo continuo a confermare.

Presidente Pagliaro, penso di essere stata chiara. La conclusione è quella che ho detto. Io non ho un potere che la legge non mi conferisce. Ho espresso un parere politico. Se lei, poi, vuole strumentalizzare ogni volta le dichiarazioni che vengono fatte in quest'Aula... Ha ragione il Presidente Campo. Su questo tema abbiamo tutti la stessa sensibilità. Ho espresso esattamente quello che lei ha detto. Ho richiamato semplicemente i consiglieri a un dato di realtà: quello che noi possiamo fare e quello che non possiamo fare. Da un punto di vista politico, penso di essere stata fin troppo chiara.

Mi faccia finire. Lei non deve prendere le mie dichiarazioni per poi dire "sì, ma". Io ho argomentato, credo, in maniera chiara. Sono qui. Se in qualche passaggio non sono stata chiara, sono disponibile a dare chiarimenti.

"Quindi" cosa? Lei vuole che io mi esprima sulle sue mozioni? Le sue mozioni sono irricevibili, per un semplice ragionamento, quello che io ho espresso.

PRESIDENTE. Parlate al microfono.

MARASCHIO, *assessore all'ambiente*. Io gliel'ho espresso prima. Pensavo di essere stata chiara. Ho detto anche che, se vuole rifo-

mulare le sue mozioni, ci possiamo lavorare. Non devo essere io a dirlo, come Governo. È per questa ragione che non stavo concludendo. Ho espresso questa opinione, ma non so se si dovrà votare. Aspetto, quindi, le dichiarazioni degli altri colleghi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Delli Noci.

DELLI NOCI, *assessore allo sviluppo economico*. Grazie, Presidente.

Consigliere Pagliaro, le ho espresso personalmente più volte il mio pensiero rispetto a questo progetto. Esprimo un parere personale, un parere di contrarietà paesaggistica, non energetica o in generale, rispetto alla pianificazione energetica. Su quello a me piacerebbe avere la sua opinione. Su quella che deve essere la pianificazione energetica, su quello che deve essere, forse, un dibattito all'interno di quest'Aula sull'opportunità o meno di sviluppo o di investimenti o di transizione energetica, di cui ha bisogno questa regione, considerando che la normativa nazionale è cambiata. Quindi, quando ci si chiede di velocizzare sul PEAR diventa complicato, perché le normative cambiano continuamente e ci vengono tolte deleghe e responsabilità rispetto a una pianificazione energetica territoriale.

Tuttavia, stiamo provando nel tempo a costruire qualcosa, come è noto a lei e al Consiglio. Durante la legge di bilancio abbiamo approvato due articoli importantissimi, che consentono di dirimere una serie di dinieghi arrivati in precedenti procedure. Quei due articoli consentono di sviluppare impianti di energia da fonti rinnovabili in cave o in aree SIN. Soprattutto uno di questi articoli ci sta consentendo, anche oggi, di candidare la Puglia, come abbiamo fatto nella Giunta di dieci giorni fa, a possibile Hydrogen Valley, consentendo di installare impianti di energie da fonti rinnovabili propedeutici all'idrogeno in aree SIN, in aree di interesse nazionale.

L'altra legge che abbiamo approvato è

quella relativa al *repowering*, quindi alla rigenerazione di impianti oggi energetici diventati obsoleti e che con una rigenerazione possono produrre più energia.

Questi due articoli segnano il passo nel PEAR, ma soprattutto indicano al Governo una strada: la Regione Puglia è pronta a scommettere sulla transizione energetica, sulla produzione di energia da fonti rinnovabili. Anche noi, però, chiediamo al Governo fino a che punto deve arrivare la Regione Puglia e qual è la compensazione energetica territoriale. Credo che su questo il Consiglio debba dibattere.

All'ordine del giorno delle famiglie, delle imprese c'è il "caro bolletta". Noi dobbiamo provare a costruire una strategia energetica che interessi realmente i cittadini e che abbassi quella bolletta. Possiamo anche produrre più energia del nostro fabbisogno energetico, come già facciamo, su uno schema nazionale che ci richiama l'Unione europea rispetto alla sovrapproduzione del 30 per cento rispetto al 2030, che non può essere uguale in ogni Regione, perché ci sono Regioni che hanno più facilità energetiche e ambientali per poter consentire questo, ma dobbiamo costruire con il Governo una strategia.

Lei oggi ci chiede di impegnarci, come Giunta, su una cosa di cui non siamo competenti. Le ho spiegato più volte che, politicamente, nelle sedi opportune, ci stiamo battendo per capire qual è la strategia dell'energia. Stanno arrivando procedure VIA autorizzative nazionali. Rimandano solo la parte esecutiva di autorizzazione alle Regioni. Questo rischia di essere pericoloso.

Se non costruiamo una cornice, anche in dibattito con il Governo, rischiamo di fare solo mera procedura amministrativo-burocratica, eliminando l'atto di indirizzo politico. Comunque, rassicuro sul tema che ho sollevato, che è il tema che in questo momento mi sta particolarmente a cuore, quello di dare un primo segnale alle imprese, di dare un primo segnale alle famiglie, dando attuazione alla

legge regionale proposta dal Movimento 5 Stelle e approvata da tutto il Consiglio rispetto al reddito energetico.

Se noi non costruiamo una strategia di autoconsumo energetico derivante da fonti rinnovabili e non costruiamo una discussione, un dibattito nazionale, che deve vedere impegnate tutte le forze politiche, questo diventa interessante. Noi siamo disponibili a produrre di più, a condizione che i cittadini pugliesi paghino di meno le bollette. Questa è la strategia politica.

Lei parla dei tetti. Non bastano tutti i tetti per dare quella produzione di autonomia energetica. Quella sta all'autonomia di ogni singolo proprietario di abitazione, di ogni singola azienda. E poi c'è un dibattito nazionale su cui dovremmo discutere anche in questo Consiglio, dando la nostra opinione. Il dibattito nazionale è se l'industria e se le aziende energetiche sono importanti dal punto di vista di fornitura o sono aziende a tutti gli effetti. Se sono aziende a tutti gli effetti, ed è quello che viene richiamato nel lavoro che stiamo facendo con Anna Grazia, quali sono le aree idonee perché possano produrre energia da fonti rinnovabili e, quindi, fare anche loro impresa e industria? Questa è la discussione che dobbiamo portare avanti, altrimenti rischiamo di parlare di un singolo progetto, su cui, tra l'altro, non abbiamo neanche competenza.

Quell'atto politico che mette in vetrina tutti (in questo momento dire "no" è anche semplice) non produrrà alcun effetto, perché rischiamo di avere un contraltare e di essere quelli che non portano a casa il risultato, né politico né territoriale né amministrativo.

PAGLIARO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLIARO. Grazie, Presidente.

Io ho chiesto un Consiglio monotematico per affrontare questi temi in maniera ragionevole, con dati scientifici alla mano, per con-

frontare modelli differenti. Evinco in maniera molto chiara che l'assessore Delli Noci ha in mente un modello che incentiva le multinazionali, i grandi gruppi industriali. Come no? Lei ha parlato delle grandi imprese dell'energia. Il dato è certo: c'è un modello che va al di là delle esigenze di produttività o di consumo della Regione Puglia.

Lei parla, assessore, addirittura dell'ipotesi di poter risparmiare in bolletta. Questa è demagogia allo stato puro. Considerate che oggi la Puglia, come si suol dire, ha già dato: produce il 25 per cento di energia cosiddetta "rinnovabile" in tutta Italia. Per l'Italia la Puglia ha già abbondantemente fatto il suo dovere, e non soltanto con le rinnovabili. Giusto per ricordare un tema importante, cito la centrale di Cerano.

Il modello su cui vogliamo ragionare è un altro. Ripeto: il Consiglio monotematico l'ho richiesto per questo motivo, per porre all'attenzione tutte le varie modalità di possibile energia rinnovabile, che oggi prevede, oltretutto, tecnologie altamente avanzate, che sicuramente non vanno nella direzione dello sfregio e del depauperamento del nostro territorio. Abbiamo veramente situazioni incredibili in ogni territorio della regione Puglia. Ognuno ha il suo. Dalla Provincia di Foggia al Salento. Devastazione totale. Questo è un dato chiaro.

Io mi chiedo una cosa. Al di là delle nostre competenze o meno, vogliamo prendere una posizione politica? Il Consiglio regionale della Puglia se la sente di prendere una posizione politica e di dare risposte, in questo caso, a 78 Sindaci che hanno già richiesto che la Regione Puglia si esprima e dica cosa ne pensa? Possibile che dobbiamo sempre girarci dall'altra parte, nascondendoci questa presunta impossibilità di poter essere di fatto decisivi? È una posizione politica. Un Ente di primo livello, come il nostro, non può far finta di niente. Non possiamo farci calare addosso questi sfregi permanenti al nostro territorio. Non è possibile.

C'è stata una sollevazione chiara da parte dei Sindaci, dei cittadini, della Provincia di Lecce su questo maxi impianto, veramente enorme, in una zona bellissima. L'assessore Maraschio l'ha ricordata. È una posizione politica. Penso sia doveroso da parte nostra prendere una posizione: chi ci sta vota a favore di questa mozione; chi non ci sta vota contro. Basta, non si tratta di strumentalizzare nulla. Si prenda una posizione, con coraggio. L'ho detto in premessa. Questa è una mozione che implica una presa di posizione, una posizione di coraggio da parte di noi consiglieri regionali e del Consiglio regionale.

Si dia un segnale una volta per tutte, che non sia sempre terra di conquista, la nostra. Per ogni cosa. Abbiamo veramente subito di tutto e di più negli anni. Un po' di orgoglio da parte di ognuno di noi per dire: basta, le multinazionali qui non possono venire a fare il bello e il cattivo tempo, non possono sfregiare in maniera così impattante il nostro territorio. Ci sia un gesto, un sussulto di dignità e di orgoglio. Non mi sembra di chiedere chissà che cosa. Una posizione politica. Si prenda una volta per tutte e non se ne parli più.

GABELLONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto? Ne ha facoltà.

GABELLONE. Ammesso si riesca ad arrivare al voto. Probabilmente non ci arriveremo.

Intervengo perché forse sono stato io a non esprimermi con chiarezza, quindi a ingenerare eventuali dubbi sullo stesso mio intervento. Io non attribuisco competenze a chi competenze non ha e non può averne perché il legislatore nazionale, evidentemente, ha deciso di non attribuirle.

Nella seconda parte del mio intervento ho detto con chiarezza che c'è un dato politico. Noi siamo convinti che, così come illustrati, presentati i progetti dell'off-shore, delle torri

eoliche in mare, offendano il nostro paesaggio? Credo che oggi sia emersa una risposta affermativa a questo interrogativo. Da un punto di vista politico, visto che non abbiamo competenze specifiche, quindi dovremmo solo passare alla fase attuativa, alla verifica attuativa di quello che accade, in che modo possiamo intervenire per far sì che delle istanze dei cittadini e del Governo regionale si possa tener conto a livello nazionale? È stato fatto tutto? È stato fatto di più? Si poteva fare di più oppure altro? Questo è l'interrogativo.

L'apertura dell'assessore Delli Noci mi pare interessante. Noi dobbiamo discutere rispetto alle nostre competenze, tirare fuori un'idea di come vogliamo porci rispetto alle energie rinnovabili e alla transizione ecologica perché ci sia un "modello Puglia". Questo mi pare un ragionamento serio, un ragionamento coerente. Assessore, quello che chiediamo è che si apra rapidamente questa discussione, perché il Consiglio possa esprimersi. Se c'è un'espressione di volontà chiara, netta del Consiglio regionale, immagino che la sua forza e del Presidente Emiliano in termini di autorevolezza possa avere alle spalle la forza di un intero Consiglio regionale.

Ecco perché facevo riferimento alla mozione presentata dal Presidente Pagliaro e alle altre, che evidentemente fanno riferimento a 4-5 mesi fa. È chiaro che i tempi, oggi, sono un elemento non secondario rispetto alla possibilità di incidere, di intervenire e di far valere le proprie ragioni e la propria programmazione.

Credo, quindi, che su questo si debba lavorare, e si debba lavorare per tempo, in maniera veloce, rapida, per evitare che – ripeto – le scelte si facciano quando già è tutto deciso.

Io ho proposto in Commissione un'ipotesi di lavoro per quanto riguarda, Paolo, il Parco di Otranto, Santa Maria di Leuca e Castro. Ci potrebbero essere strumenti che in qualche modo un minimo di tutela, di salvaguardia potrebbero comunque garantirla, nell'ambito delle competenze proprie dell'Ente Regione.

Ecco perché, ancora una volta, rivolgo istanza agli assessori competenti, al Presidente Emiliano, perché su questi temi si crei una concertazione a 360 gradi, che ci possa permettere di mettere in campo e di attuare le volontà nell'ambito delle competenze, ma anche dell'autorevolezza e del peso politico che discende dal ruolo che evidentemente viene ricoperto.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Gabelle. Mi sembra che la sua posizione sia quanto mai ragionevole.

È tardi, purtroppo. Il numero legale non c'è, e si vede chiaramente. C'è una posizione, però, che è stata chiarissima da parte di tutti, di contrarietà a tante posizioni, innanzitutto al fatto che il territorio non sia assolutamente coinvolto in nessuna scelta, che sulla politica dell'off-shore non ci sia mai un momento di incontro Stato-Regioni per decidere, che la Regione non abbia competenza sull'autorizzazione, che ad oggi possa fare solo la valutazione. Rispetto a questo c'è una valutazione condivisa: la Regione non ha competenza in materia di autorizzazione, ma solo in materia di Valutazione di impatto ambientale. Forse rischia persino di non avere nemmeno questa nel prossimo futuro.

Detto ciò, su Castro, Otranto e Santa Cesarea possiamo trovare il momento per riunirci e fare una mozione unitaria, in maniera tale che al prossimo Consiglio la portiamo e abbiamo la possibilità di votarla tutti insieme, per rendere questo Consiglio più forte, più solido? Se si arriva a una posizione di questo tipo, alla fine, non solo è meglio per il Consiglio, ma anche per dare forza alla Giunta di fronte agli eventuali progetti – dico “eventuali” perché non sono ancora arrivati – che si possono presentare. Una mozione, però, che sia condivisa con gli assessorati, con i consiglieri.

Presidente Pagliaro, se lei chiede alla Giunta...

PAGLIARO. Consigliere Tutolo, deve de-

cidere lei quale mozione devo presentare? Ma che arroganza è questa? La mia mozione è questa. Se lei ne vuole presentare un'altra, lo faccia pure.

Su questa mozione ho sentito le dichiarazioni – lo ripeto ancora una volta – della Presidente Capone, che si è dichiarata contraria, dell'assessore Maraschio e dell'assessore Delli Noci, che si sono dichiarati contrari, del consigliere Metallo, del consigliere De Blasi, del consigliere Lopalco...

PRESIDENTE. Presidente Pagliaro, se lei insiste nella pronuncia della Giunta, loro le dicono che la Giunta è incompetente.

PAGLIARO. Vogliamo dare una risposta a questi Sindaci? Oggi il Consiglio regionale vuole dare una risposta?

PRESIDENTE. Per questo sto suggerendo di trovare insieme una formula.

PAGLIARO. Facciamolo.

PRESIDENTE. Prendiamo una decisione, però.

BELLOMO. Presidente, solo per una mozione d'ordine.

Se la poniamo ai voti, a meno che i colleghi non compaiano improvvisamente, si dovrà rinviare necessariamente al prossimo Consiglio.

PRESIDENTE. È così.

BELLOMO. Questo consentirebbe, ove possibile e ove d'accordo le parti, eventualmente di integrare, corroborare (o fare quel che si voglia) la mozione del Presidente Pagliaro. Io la metterei in votazione. Non credo ci sia il numero legale. A quel punto, la rinverremo alla prossima seduta utile, magari con l'ausilio di eventuali integrazioni da parte del Governo o dei colleghi consiglieri.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Delli Noci.

DELLI NOCI, *assessore allo sviluppo economico*. Intervengo a chiarimento delle parole offensive del Presidente Pagliaro. Mi riferisco a quando ha detto che io sono a favore delle multinazionali. Io ho fatto un ragionamento politico generale sulla transizione energetica. Il tavolo di discussione, mio e dell'assessorato, vede al centro il distretto produttivo regionale dell'energia.

Ho dato la mia disponibilità a un confronto in Commissione e in Aula, quando e come volete, sul tema dell'energia, che stiamo affrontando provando a districarci tra norme in continuo cambiamento. La invito a ritirare questa offesa, perché si può mal capire, mal pensare rispetto ai rapporti istituzionali che noi teniamo con le imprese che vogliono fare investimenti sul territorio, a prescindere che siano piccole imprese, imprese regionali o imprese multinazionali.

PRESIDENTE. Presidente Metallo, credevo si volesse pronunciare sulla mozione d'ordine.

METALLO. No, sto aspettando il collega Pagliaro. Penso debba rispondere adesso. Siccome abbiamo saltato un po' gli schemi, lascio la parola a lui per adesso. Ci mancherebbe.

PRESIDENTE. L'assessore si è sentito offeso e Pagliaro ha chiesto una risposta per fatto personale.

PAGLIARO. Grazie, Presidente.

A me fa piacere che l'assessore Delli Noci si ritenga offeso quando si parla di multinazionali. Lo vedremo nel corso del tempo. Noi siamo qui e valuteremo l'atteggiamento e l'approccio che l'assessore, la Regione avrà nei rapporti con le multinazionali. Cosa ci stiamo trovando di tanto incredibile? Vedremo con il tempo quali saranno gli approcci e gli

atteggiamenti della Regione Puglia, dell'assessore Delli Noci e di chiunque nel rapporto con queste multinazionali. È molto semplice. Non la ritengo un'offesa. Mi dispiace, Alessandro, che tu l'abbia letta in questa maniera.

PRESIDENTE. Decidiamo sulla mozione d'ordine.

Votiamo per alzata di mano. Chi è d'accordo sull'aggiornamento del Consiglio alla prossima seduta, con questa mozione? Il numero legale non c'è, quindi mi rimetto alla vostra valutazione.

Manca il numero, questa è la democrazia. La rinviemo alla prossima seduta di Consiglio dedicata a mozioni e interrogazioni. Ovviamente, troviamo il momento per poter condire una mozione che possa essere approvata da tutti.

Siamo fuori Consiglio, ormai. La seduta è tolta. Stiamo dialogando tra di noi.

CAROLI. [...] con le idee chiare. Mi sembra di essere all'università. Neanche il professor Trimarchi faceva un milione di interventi. Date la possibilità anche a noi.

Io vorrei chiedere una cosa in modo da poter andare via con le idee più chiare. Qualora domani mattina, assessori, dovessero essere presentati undici progetti off-shore – si parla di dodici, ma uno è già stato autorizzato; anzi, la fase di costruzione è iniziata qualche giorno fa – di parchi eolici all'interno delle acque litoranee pugliesi, noi abbiamo la minima possibilità di osteggiare che tutto questo avvenga? Altrimenti stiamo parlando di aria fritta.

Ho compreso dalle sue parole una certa rassegnazione e anche una certa mortificazione nel non poter far nulla, ma io oggi vorrei uscire da qui con le idee chiare. Se la situazione è questa, se alla fine la conclusione è questa, ritengo non abbia senso presentare alcuna ulteriore mozione. Se domani mattina dovessero presentarli, l'iter potesse essere concluso e la Regione non dovesse avere minimamente la possibilità di essere parte attiva...

PRESIDENTE. Consigliere Caroli, con le piccole competenze che abbiamo a livello amministrativo, dobbiamo ricordare che la Costituzione riconosce, all'articolo 39, la libertà di iniziativa economica privata...

CAROLI. Sono d'accordo.

PRESIDENTE. Sono gli Enti, secondo le leggi, che dicono se si può o non si può, se approvano o non approvano.

CAROLI. No. Oggi l'assessore ha detto che non ha alcun potere.

PRESIDENTE. Non è che non ha il potere di decidere in assoluto. La Regione, ad oggi, può fare soltanto la Valutazione d'impatto ambientale.

CAROLI. Sono d'accordo. Quindi, laddove domani mattina dovessero essere presentati undici progetti...

MARASCHIO, *assessore all'ambiente*. La materia degli off-shore è di competenza esclusiva statale. Per quanto riguarda quelli entro le 12 miglia, noi siamo chiamati ad esprimere un parere, che non è vincolante.

Io non sono rassegnata. Forse non riesco ad esprimermi.

Mi faccia finire. Io non sono rassegnata. Naturalmente, noi abbiamo un potere di interlocuzione, altrimenti non avrebbe senso parlare in quest'Aula di potere politico. Io ho sottolineato questo aspetto. Non si può fare tutto ovunque. Questa è una posizione. Al di là dei poteri specifici, da un punto di vista legislativo, comunque noi abbiamo un peso politico, una posizione che deve essere espressa.

La mia non è rassegnazione. Semplicemente stavo dicendo quello che, poi, ha sintetizzato la Presidente. Spero che questo sia chiaro. Non devo, qui, ribadire qual è la mia posizione. Ho provato a raccontare, a riferire il quadro,

che non è un quadro di rassegnazione, ma di partecipazione attiva alle scelte del Governo.

PAGLIARO. Quale messaggio stiamo dando ai cittadini? Stiamo dicendo che la Regione Puglia non ha alcun potere, che qualsiasi cosa ci possono proporre...

PRESIDENTE. Mica glielo abbiamo dato noi il messaggio! Quel messaggio deriva dalla legge. Noi dobbiamo fare azione politica. Ecco perché dobbiamo essere forti.

PAGLIARO. L'azione politica che intendo proporre e che ho inteso proporre è esattamente questa: diamo una risposta ai cittadini, ai Sindaci e quant'altro, che la Regione Puglia...

PRESIDENTE. Non è così.

PAGLIARO. ...è contraria a questi insediamenti. Poi qualcuno si offende, e me ne dispiace, ma la realtà è questa.

È quello che ho detto io.

PRESIDENTE. Grazie a tutti. Ci vediamo al prossimo Consiglio.

PAGLIARO. Al prossimo Consiglio questo punto sarà il primo, anche se ci sono le leggi?

PRESIDENTE. Lo tratteremo al Consiglio sulle mozioni e interrogazioni. Veniamo, però, con una mozione unitaria, condivisa con gli assessori. Altrimenti ripercorriamo la storia di oggi.

PAGLIARO. Va bene. Io sono disponibile, non ho problemi. Grazie.

PRESIDENTE. Vi ringrazio.

La seduta è tolta (ore 17.14).